



Rapporto ISEE 2023

Monitoraggio relativo all'anno 2023

Articolo 12, comma 4, del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 5 dicembre 2013, n. 159

Aprile 2025

Indice

Pag.	
3	<u>I. Introduzione</u>
4	<u>Rapporto di monitoraggio ISEE – anno 2023</u>
6	<u>II. DSU e popolazione ISEE: evoluzione e distribuzione territoriale</u>
7	<u>I numeri dell’ISEE in prospettiva storica</u>
	La dinamica territoriale:
8	<u>DSU, nuclei familiari e individui con DSU</u>
9	<u>La popolazione coperta da ISEE</u>
10	<u>I flussi di DSU e la popolazione ISEE: il confronto tra Regioni</u>
11	<u>DSU, nuclei familiari e individui distinti con DSU</u>
12	<u>La popolazione ISEE a livello regionale</u>
13	<u>La popolazione ISEE a livello provinciale</u>
14	<u>I flussi di DSU: la stagionalità</u>
15	<u>Le DSU replicate</u>
16	<u>Modalità di presentazione della DSU e tempi di rilascio dell’attestazione</u>
17	<u>I nuclei familiari con ISEE corrente</u>
20	<u>III. Le caratteristiche socio-economiche della popolazione ISEE</u>
21	<u>La «popolazione ISEE»</u>
22	<u>Le caratteristiche familiari della popolazione ISEE: confronto tra 2022 e 2023</u>
	Le caratteristiche della popolazione ISEE secondo:
24	<u>il numero di componenti;</u>
25	<u>la tipologia familiare in base all’età;</u>
26	<u>la cittadinanza;</u>
27	<u>la condizione occupazionale;</u>
29	<u>l’abitazione principale.</u>

Pag.	
30	<u>IV. Le distribuzioni ISEE</u>
31	<u>La distribuzione dell’ISEE</u>
33	<u>La distribuzione dell’ISEE: le differenze territoriali</u>
34	<u>Le statistiche di sintesi regionali</u>
36	<u>Le statistiche di sintesi nei grandi Comuni (oltre 150.000 abitanti)</u>
38	<u>Le statistiche di sintesi per tipologia familiare</u>
40	<u>La distribuzione dell’ISEE rispetto al totale delle famiglie residenti</u>
42	<u>La distribuzione dell’ISEE rispetto al totale della popolazione residente</u>
43	<u>La distribuzione dell’ISEE per classe di età</u>
44	<u>Le componenti dell’ISEE</u>
45	<u>Patrimonio mobiliare: l’emersione dei valori non dichiarati</u>
46	<u>L’ISEE e le sue componenti per quantili di reddito e di patrimonio</u>
48	<u>Criteri di calcolo, franchigie e indicatori ISEE</u>
49	<u>Una simulazione dell’ISEE e delle sue componenti</u>
52	<u>V. Le distribuzioni ISEE nelle sottopopolazioni</u>
53	<u>Le diverse popolazioni ISEE</u>
54	<u>Le popolazioni ISEE per ripartizione territoriale</u>
55	<u>I nuclei familiari con ISEE minori</u>
58	<u>I nuclei familiari con ISEE universitari</u>
61	<u>I nuclei familiari con persone disabili</u>
64	<u>Gli altri nuclei familiari (senza minori, universitari o persone disabili)</u>
67	<u>Appendice sezione V: le distribuzioni dell’ISEE per tipologia</u>
69	<u>VI. Flussi e permanenze nella popolazione ISEE</u>
70	<u>Il turnover nella popolazione ISEE</u>

I. Introduzione

Rapporto di monitoraggio ISEE - anno 2023

L'articolo 12, comma 4, del Regolamento dell'Indicatore della Situazione Economica Equivalente - ISEE (decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 5 dicembre 2013, n. 159) prevede la predisposizione da parte del Ministero del lavoro e delle politiche sociali di un rapporto periodico di monitoraggio sull'attuazione della disciplina dell'ISEE e, a tal fine, prescrive che l'INPS metta a disposizione del Ministero un campione in forma individuale, ma anonima, rappresentativo della popolazione che ha presentato la Dichiarazione Sostitutiva Unica (DSU) contenente i dati necessari al suo calcolo, privo di ogni riferimento che ne permetta il collegamento con gli interessati.

Il presente Rapporto di monitoraggio, predisposto seguendo una ormai consolidata struttura maturata nel corso degli anni, è relativo al 2023.

L'Indicatore della Situazione Economica Equivalente ISEE si è affermato nel tempo come strumento sempre più diffuso per attestare la situazione economica del nucleo familiare ai fini dell'accesso a prestazioni e servizi sociali e assistenziali. Nel 2023, il numero di DSU presentate si conferma al livello record dell'anno precedente (11,3 milioni), mentre i nuclei familiari distinti, ossia quelli con almeno una DSU nel corso dell'anno, sono in lieve crescita e si attestano a 9,6 milioni, 300 mila famiglie in più rispetto al 2022. Analogamente, cresce il numero di persone coperte da ISEE, circa 27 milioni, il 45,7% della popolazione residente.

L'analisi della distribuzione dell'ISEE evidenzia, nell'anno oggetto di osservazione, un consistente calo degli ISEE nulli (da 5,9% a 4,3%) e di quelli molto bassi, fino a 3.000 euro (da 11,1% a 8,3%). Di conseguenza, crescono gli indici di posizione della distribuzione: la mediana si avvicina agli 11 mila euro (oltre mille euro in più rispetto al 2022) e la media passa da 13.263 a 14.102 euro. Sebbene tali tendenze siano generalizzate, persistono forti differenze territoriali e il quadro nazionale rappresenta la sintesi di una situazione di estrema variabilità: l'ISEE medio al Nord supera i 16mila euro, al Centro i 15mila mentre nel Mezzogiorno non raggiunge i 12mila.

Il canale preferenziale di presentazione della DSU resta quello attraverso i CAF, modalità mediante la quale sono acquisite oltre l'88% delle DSU; tuttavia, prosegue la crescita del numero di DSU presentate on-line, anche a seguito dei meccanismi di semplificazione introdotti con il DM n. 92 del 12 maggio 2022: nel 2023 sono oltre 1,4 milioni. Nonostante i numeri crescenti di DSU complessivamente presentate (indipendentemente dal canale utilizzato) e il fenomeno della forte concentrazione di richieste nei primi due mesi dell'anno, il sistema riesce ad assicurare risposte celeri al cittadino anche nei periodi di maggiore afflusso: il tempo medio di rilascio dell'attestazione, pari in media a 4 giorni, è notevolmente inferiore alla soglia delle due settimane prevista dal Regolamento ISEE.

Il Rapporto di monitoraggio è stato curato da Caterina Gallina e Stefano Ricci, della Direzione Generale per lo sviluppo sociale e gli aiuti alle povertà - Dipartimento per le politiche sociali, del terzo settore e migratorie del Ministero del lavoro e delle politiche sociali.

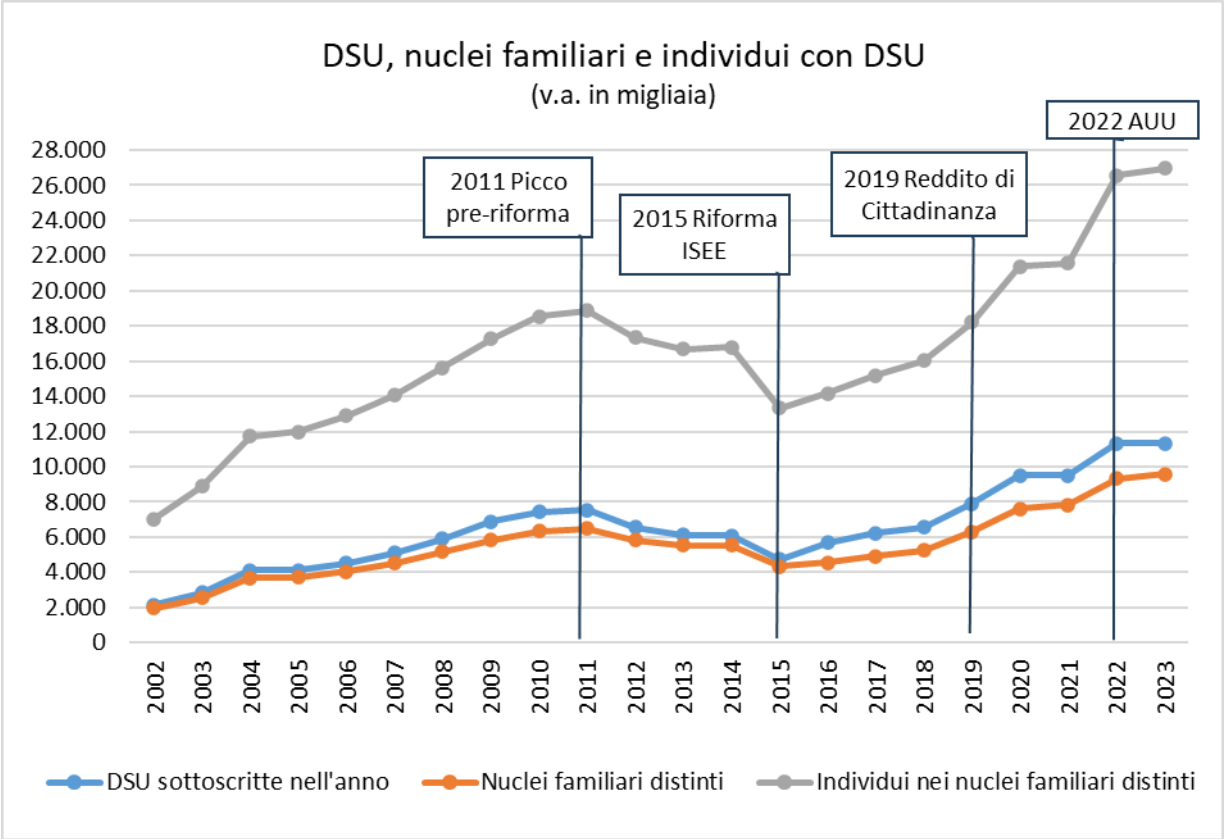
Le elaborazioni sono effettuate su un campione rappresentativo di dati pari a circa il 4% della popolazione ISEE complessiva (496 mila Dichiarazioni Sostitutive Uniche riferite a 421 mila nuclei familiari distinti). I criteri di estrazione del campione sono analoghi a quelli utilizzati nei precedenti report di monitoraggio della disciplina ISEE, basati sulla data di nascita del dichiarante (otto date di nascita nel 2015 e nel 2016, il doppio di quelle usate precedentemente; a partire dal 2017 è stata raddoppiata ulteriormente la dimensione del campione anche per mettere a disposizione delle Regioni informazioni con maggior dettaglio territoriale).

Oltre al Rapporto, è utile ricordare che sul sito istituzionale del Ministero del lavoro e delle politiche sociali vengono costantemente aggiornate risposte alle FAQ, raccolte dalla consulta dei CAF ovvero formulate direttamente dagli enti erogatori e dai cittadini. L'ufficio competente della Direzione Generale opera in continuo coordinamento con le strutture dell'INPS (Direzione centrale inclusione sociale e invalidità civile e Direzione centrale tecnologia, informatica e innovazione), cui è affidato il maggior carico nell'attuazione, e con quelle dell'Agenzia delle entrate (Direzione centrale gestione tributi, Direzione centrale accertamento, Direzione centrale tecnologie e innovazione), grazie alle quali si è potuto operare il rafforzamento dei controlli previsto dalla norma.

Il Rapporto ISEE è presente nel Programma Statistico Nazionale (LPR00148).

II. DSU e popolazione ISEE: evoluzione e distribuzione territoriale

I numeri dell'ISEE in prospettiva storica

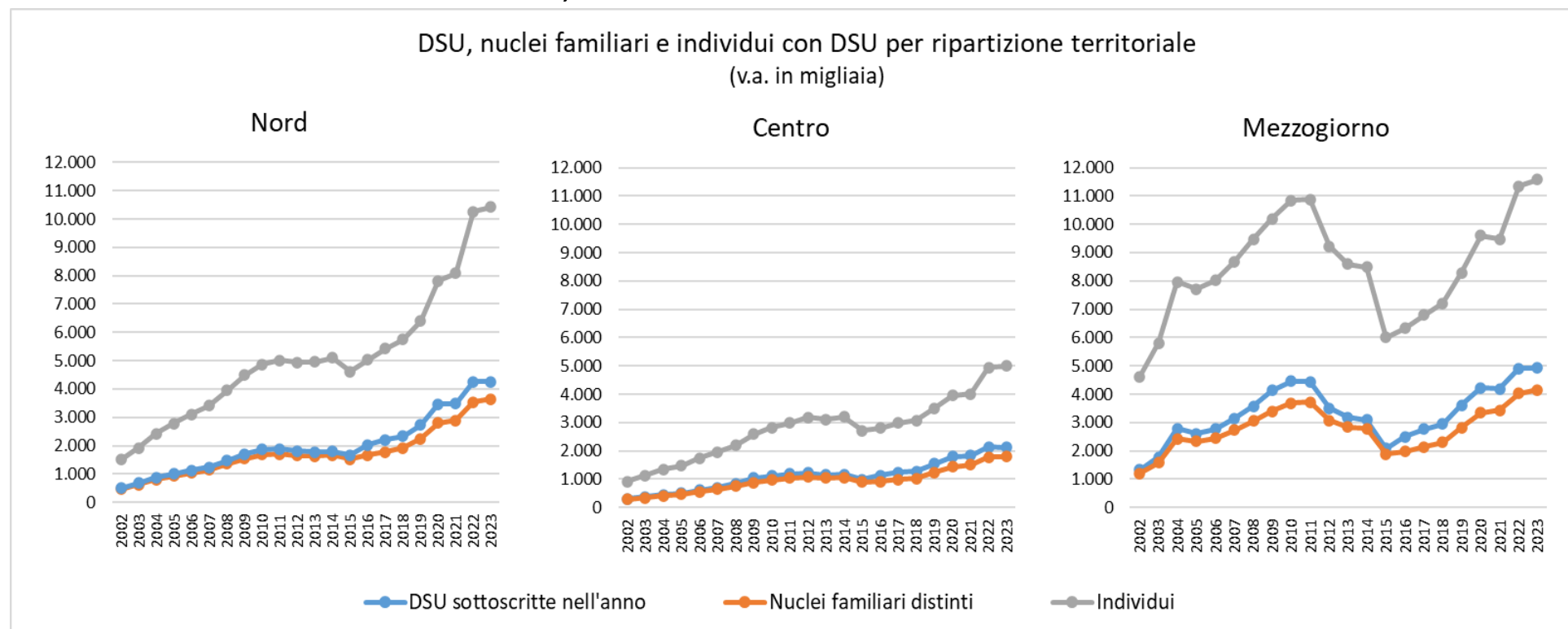


Anno	DSU sottoscritte nell'anno		Nuclei familiari distinti		Individui nei nuclei familiari distinti			
	v.a. migliaia	var. % annua	v.a. migliaia	var. % annua	v.a. migliaia	var. % annua	Individui per nucleo	Incidenza % su popol. residente
2002	2.150	-	1.949	-	7.044	-	3,6	12,4
2003	2.839	32,0	2.542	30,4	8.871	25,9	3,5	15,5
2004	4.119	45,1	3.658	43,9	11.743	32,4	3,2	20,4
2005	4.122	0,1	3.718	1,7	11.972	2,0	3,2	20,6
2006	4.503	9,3	4.051	9,0	12.878	7,6	3,2	22,1
2007	5.091	13,1	4.527	11,7	14.053	9,1	3,1	24,0
2008	5.889	15,7	5.161	14,0	15.634	11,2	3,0	26,5
2009	6.873	16,7	5.830	13,0	17.283	10,5	3,0	29,1
2010	7.435	8,2	6.324	8,5	18.549	7,3	2,9	31,1
2011	7.527	1,2	6.477	2,4	18.878	1,8	2,9	31,5
2012	6.539	-13,1	5.809	-10,3	17.341	-8,1	3,0	28,9
2013	6.107	-6,6	5.525	-4,9	16.671	-3,9	3,0	27,7
2014	6.062	-0,7	5.537	0,2	16.802	0,8	3,0	27,8
2015	4.736	-21,9	4.315	-22,1	13.334	-20,6	3,1	22,1
2016	5.667	19,7	4.560	5,7	14.170	6,3	3,1	23,6
2017	6.213	9,6	4.913	7,7	15.202	7,3	3,1	25,3
2018	6.552	5,5	5.256	7,0	16.021	5,4	3,0	26,7
2019	7.893	20,5	6.302	19,9	18.207	13,6	2,9	30,4
2020	9.502	20,4	7.593	20,5	21.387	17,5	2,8	35,9
2021	9.513	0,1	7.830	3,1	21.570	0,9	2,8	36,4
2022	11.318	19,0	9.338	19,3	26.558	23,1	2,8	45,0
2023	11.312	-0,1	9.589	2,7	26.979	1,6	2,8	45,7

Nel corso del 2023 sono state presentate 11,3 milioni di DSU, stesso valore del 2022. Si ripresenta quindi il fenomeno osservato già nel 2021, anno in cui il numero di DSU si stabilizzava dopo i significativi incrementi legati all'introduzione del Reddito di Cittadinanza nel 2019 (+20% sia nel 2019 che nel 2020); nel 2023 la stabilizzazione del numero di DSU segue l'importante crescita legata al varo dell'AUU (Assegno Unico Universale per i figli) nel 2022 (+19%). Il numero complessivo di DSU sottoscritte nel 2023 risulta 2,4 volte superiore rispetto al 2015, anno di introduzione del nuovo ISEE, caratterizzato da una forte riduzione nel numero di DSU, e rappresenta il valore massimo della serie, ben superiore ai picchi registrati negli anni 2010-11 (7,5 milioni).

A fronte della stabilità nel numero di DSU nel 2023, il numero di nuclei familiari distinti (almeno una DSU nel corso dell'anno) e di persone coinvolte crescono rispettivamente del 2,7% e 1,6% rispetto al 2022, portandosi a 9,6 milioni di famiglie (+251 mila) e 27 milioni di persone (+421 mila); il tasso di copertura della popolazione residente raggiunge il 45,7%, 0,7 punti percentuali in più rispetto al 2022.

La dinamica territoriale: DSU, nuclei familiari e individui con DSU



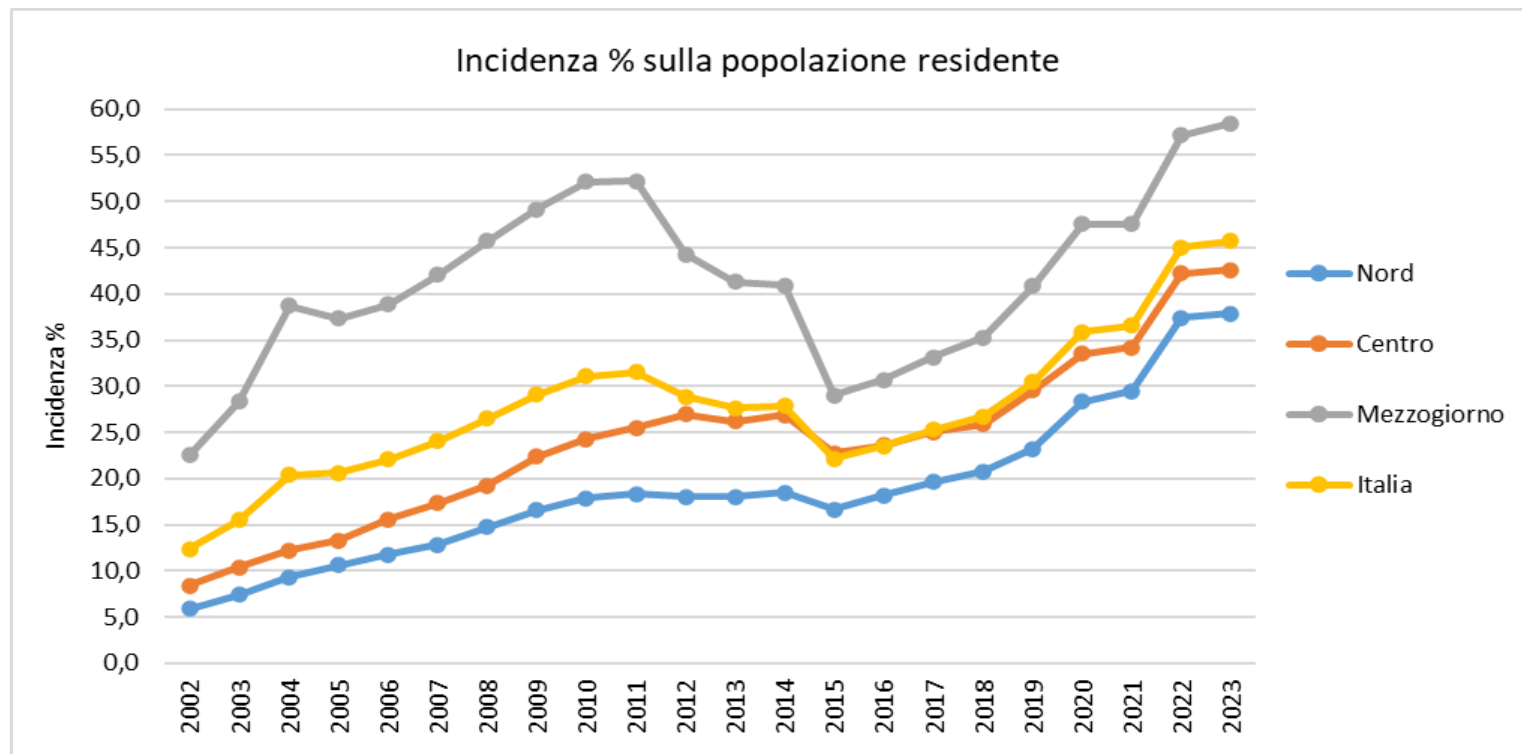
Nella dinamica della popolazione ISEE possono distinguersi a livello nazionale cinque fasi: la grande espansione iniziale, dall'inizio del decennio scorso al picco del 2011; una successiva contrazione 2012-14 del pre-riforma; la cesura della riforma nel 2015; la ripresa della fase espansiva nello scenario post-riforma 2016-18, la sostenuta crescita nel 2019-22 trainata dal varo del Reddito di Cittadinanza (2019), dalle misure assistenziali di contrasto all'emergenza sanitaria da COVID-19 (2020) e dal lancio nel 2022 dell'AUU (Assegno unico e universale per i figli a carico, d.lgs. 21 dicembre 2021, n. 230).

Le cinque fasi assumono dinamiche differenziate nelle tre aree territoriali, in particolare per quanto riguarda le fasi di contrazione del numero di DSU nel pre-riforma ed in corrispondenza della stessa riforma, che si manifestano con maggiore significatività nel Mezzogiorno. Con la riforma del 2015, il numero di DSU si riduce di oltre il 20% rispetto all'anno precedente, ma l'effetto è sensibilmente più marcato nel Mezzogiorno (-32,5%) che nel Centro e nel Nord (rispettivamente -15,9% e -7,4%). Nella fase post-riforma il numero di DSU torna ad aumentare, con tassi di crescita più evidenti nel Nord del paese.

La dinamica territoriale: la popolazione coperta da ISEE

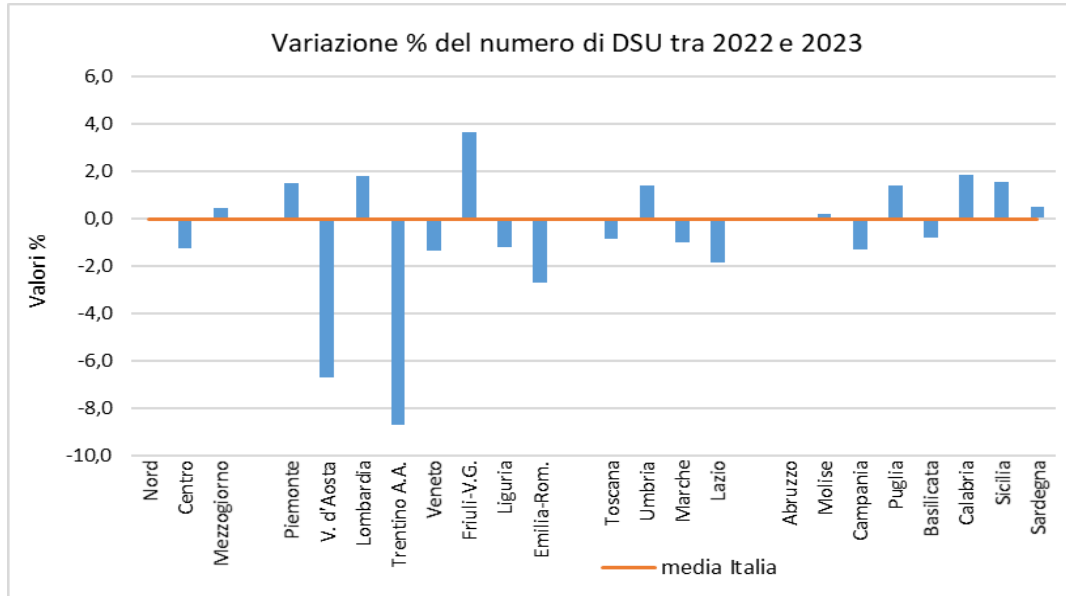
Come conseguenza degli andamenti innanzi descritti, la quota di popolazione coperta da ISEE si è portata a livello nazionale dall'iniziale 12% della popolazione residente (anno 2002) a valori superiori al 30% nel biennio 2010-11, per poi scendere al 22% in corrispondenza della riforma del 2015. Quanto alle caratterizzazioni territoriali, le riduzioni nel numero di DSU tra 2011 e 2014 e con la riforma 2015, essendo state più significative nel Mezzogiorno, hanno avuto l'effetto di riequilibrare le distanze tra le aree geografiche in termini di copertura dell'ISEE. Nella fase iniziale l'incidenza nel Mezzogiorno risultava infatti tripla rispetto a quella del Centro-Nord, con una componente «meridionale» della popolazione ISEE che fino al 2009 era superiore al 60%, a fronte di una quota di popolazione residente di poco superiore ad un terzo di quella nazionale.

La quota di popolazione coperta da ISEE torna ad aumentare ovunque nella fase del post-riforma, ma osserviamo, nel biennio 2019-20, tassi di crescita più pronunciati nel Mezzogiorno. Dopo la stabilizzazione del 2021, le incidenze sulla popolazione residente tendono a crescere ovunque raggiungendo nel 2022 il 57,2% della popolazione residente nel Mezzogiorno, il 42,2% nel Centro e il 37,4% nel Nord.

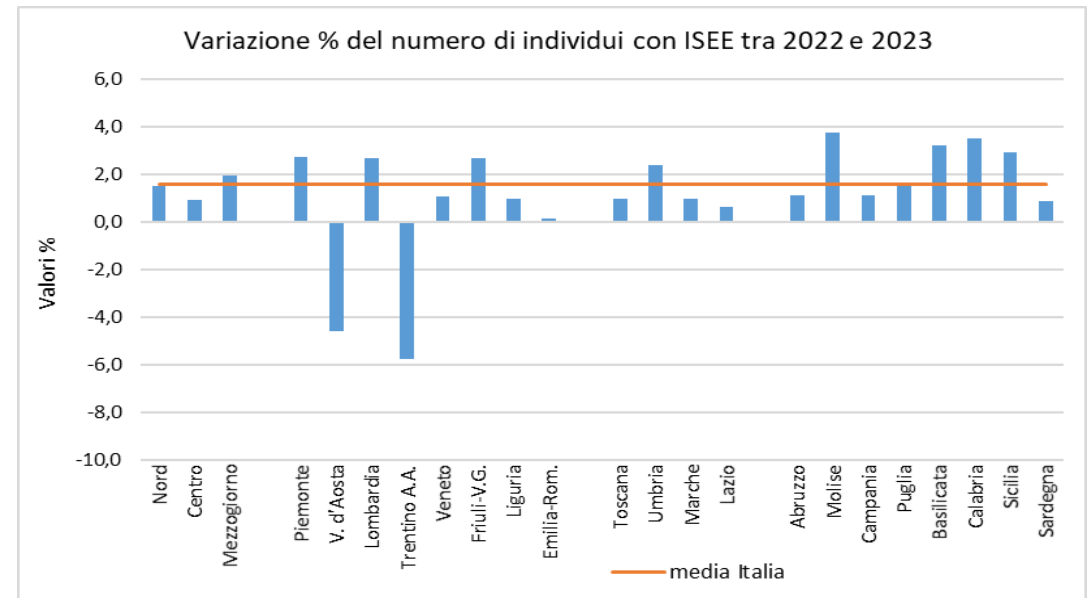
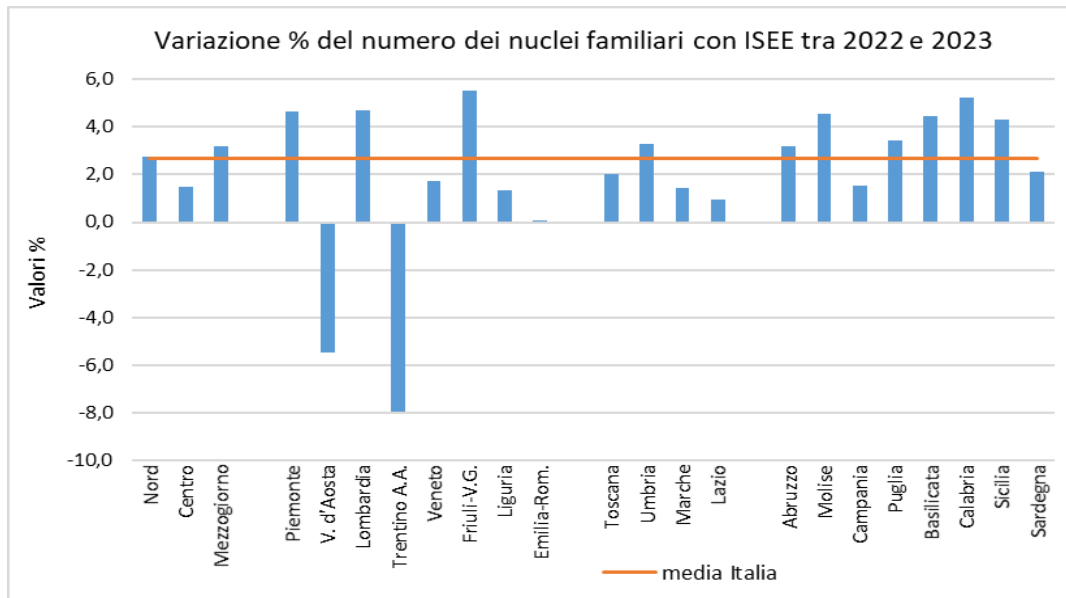


Nel 2023 la crescita della popolazione coperta da ISEE è più consistente nel Mezzogiorno (+1,9% rispetto al dato nazionale del +1,6%), per cui le incidenze sulla popolazione residente rimangono quasi invariate nel Nord e Centro, rispettivamente 37,9% e 42,6%, per raggiungere nel Mezzogiorno il valore del 58,5% (+1,4 p.p.) Quanto alla distanza tra Nord e Mezzogiorno in termini di popolazione coperta da ISEE, nel 2023 lo scarto delle incidenze tra le due aree è di 20,3 punti percentuali, erano oltre 12 p.p. nel 2015, ma ben più elevati negli anni del pre-riforma (34 p.p. nel biennio 2010-11).

I flussi di DSU e la popolazione ISEE: il confronto tra Regioni



A fronte della stabilità del numero di DSU tra 2022 e 2023 e di una limitata variabilità in termini di nuclei familiari e di individui con ISEE (+2,7% e +1,6%), si osservano territori in cui le variazioni presentano una maggiore significatività. Tra questi spiccano il Trentino-Alto Adige, in cui il numero di DSU si riduce di oltre l'8% facendo in parte rientrare la crescita del 70% registrata nel 2022 e la Valle d'Aosta, che fa registrare una riduzione superiore al 6%.



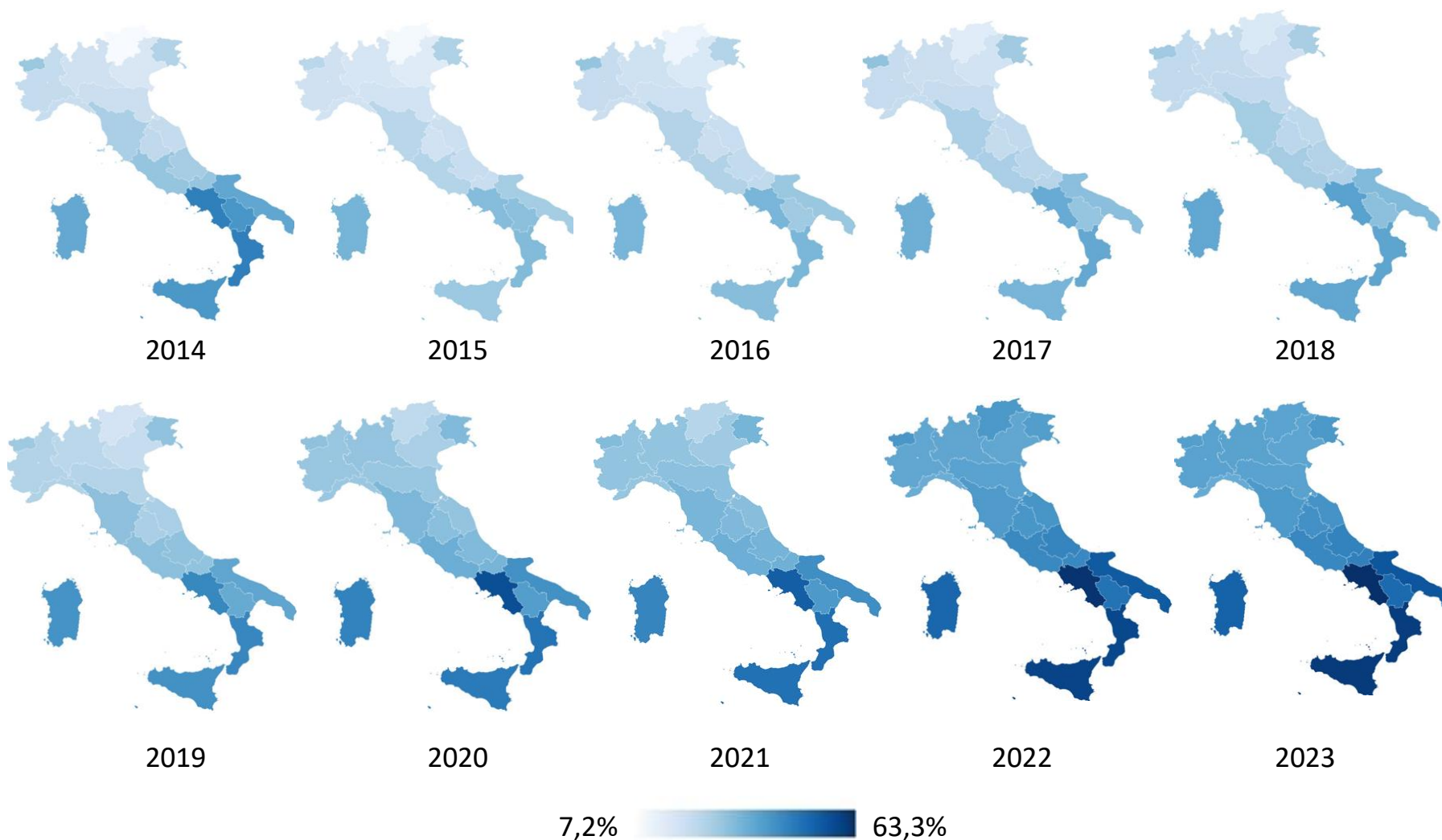
Dichiarazioni sostitutive uniche, nuclei familiari e individui distinti con DSU

Dichiarazioni sostitutive uniche, nuclei familiari e individui distinti (v.a. in migliaia) e incidenza % su popolazione residente. Serie storiche per ripartizione territoriale.

	Nord				Centro				Mezzogiorno				Italia			
	DSU	Nuclei familiari distinti	Individui	Incidenza % su pop. residente	DSU	Nuclei familiari distinti	Individui	Incidenza % su pop. residente	DSU	Nuclei familiari distinti	Individui	Incidenza % su pop. residente	DSU	Nuclei familiari distinti	Individui	Incidenza % su pop. residente
2002	504	465	1.509	5,9	309	286	917	8,4	1.337	1.198	4.620	22,5	2.150	1.949	7.045	12,4
2003	679	621	1.920	7,5	375	344	1.143	10,4	1.786	1.576	5.810	28,3	2.839	2.542	8.873	15,5
2004	880	809	2.420	9,3	458	421	1.353	12,2	2.780	2.427	7.970	38,7	4.119	3.658	11.743	20,4
2005	1.011	926	2.789	10,6	501	462	1.481	13,3	2.610	2.331	7.704	37,4	4.122	3.719	11.974	20,6
2006	1.121	1.039	3.110	11,8	614	562	1.753	15,6	2.768	2.450	8.017	38,9	4.503	4.052	12.880	22,1
2007	1.244	1.149	3.420	12,9	708	639	1.956	17,3	3.140	2.739	8.678	42,1	5.091	4.527	14.054	24,0
2008	1.471	1.356	3.959	14,7	843	748	2.199	19,2	3.576	3.057	9.477	45,7	5.889	5.161	15.635	26,5
2009	1.697	1.539	4.498	16,6	1.035	885	2.584	22,3	4.141	3.407	10.201	49,1	6.873	5.830	17.284	29,1
2010	1.859	1.681	4.874	17,9	1.119	963	2.831	24,3	4.456	3.680	10.846	52,2	7.435	6.324	18.551	31,1
2011	1.892	1.712	5.010	18,3	1.193	1.035	2.990	25,5	4.443	3.731	10.880	52,2	7.528	6.478	18.881	31,5
2012	1.804	1.653	4.945	18,0	1.224	1.087	3.179	27,0	3.513	3.071	9.222	44,3	6.541	5.811	17.346	28,9
2013	1.770	1.630	4.966	18,0	1.157	1.052	3.110	26,2	3.180	2.842	8.595	41,3	6.107	5.525	16.672	27,7
2014	1.798	1.678	5.106	18,4	1.171	1.070	3.204	26,9	3.093	2.789	8.493	40,9	6.062	5.537	16.803	27,8
2015	1.664	1.533	4.619	16,7	985	896	2.713	22,8	2.087	1.887	6.003	29,0	4.736	4.315	13.334	22,1
2016	2.027	1.661	5.025	18,2	1.142	924	2.811	23,6	2.499	1.975	6.333	30,7	5.667	4.560	14.170	23,6
2017	2.212	1.784	5.421	19,6	1.239	992	2.981	25,0	2.762	2.137	6.799	33,1	6.213	4.913	15.202	25,3
2018	2.335	1.922	5.742	20,8	1.272	1.031	3.078	25,9	2.945	2.304	7.201	35,2	6.552	5.256	16.021	26,7
2019	2.738	2.237	6.404	23,2	1.549	1.246	3.511	29,6	3.607	2.819	8.292	40,8	7.893	6.302	18.207	30,4
2020	3.466	2.795	7.822	28,3	1.807	1.448	3.962	33,5	4.229	3.350	9.604	47,6	9.502	7.593	21.387	35,9
2021	3.480	2.894	8.078	29,5	1.837	1.509	4.014	34,2	4.195	3.427	9.477	47,5	9.512	7.829	21.569	36,5
2022	4.263	3.545	10.260	37,4	2.149	1.772	4.948	42,2	4.906	4.021	11.348	57,2	11.318	9.337	26.557	45,0
2023	4.262	3.642	10.417	37,9	2.122	1.798	4.993	42,6	4.929	4.149	11.569	58,5	11.312	9.589	26.979	45,7

La popolazione ISEE a livello regionale

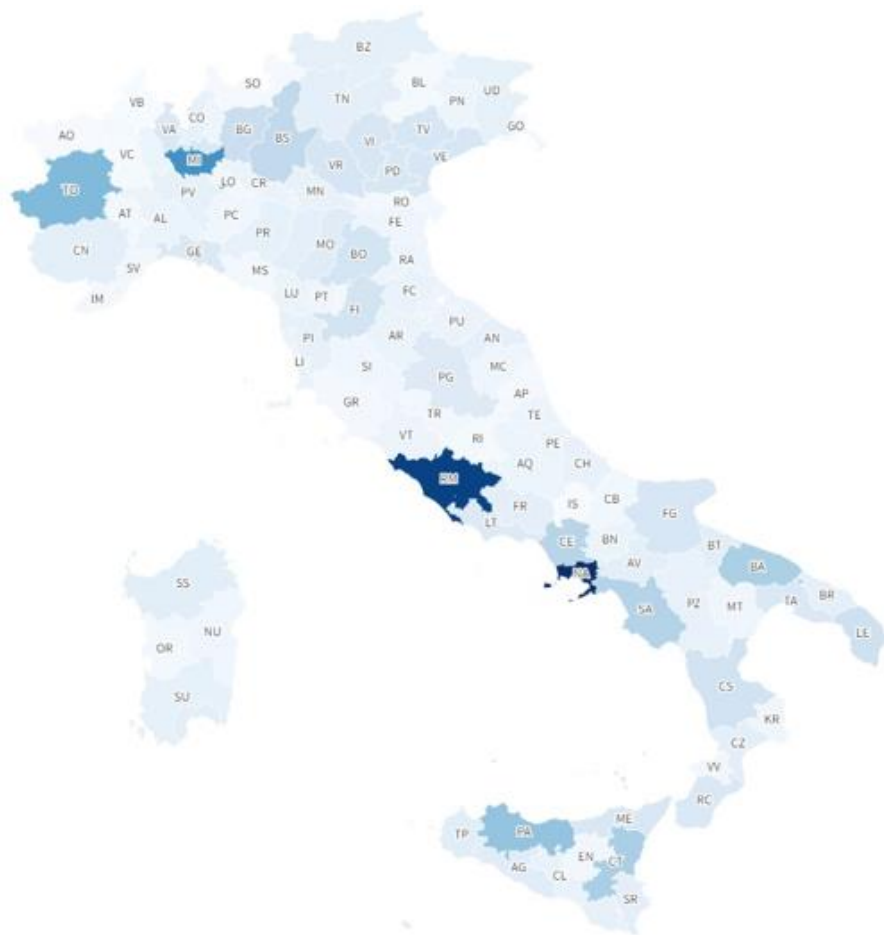
Incidenza % della popolazione con ISEE sulla residente. Anni 2014-2023



La maggiore omogeneità territoriale nella diffusione dell'ISEE è visibile a colpo d'occhio nei cartogrammi qui presentati: in essi, a livello regionale, l'incidenza della popolazione ISEE su quella residente è rappresentata attraverso l'intensità dei colori. Il passaggio dal vecchio al nuovo ISEE (dal 2014 al 2015) è caratterizzato dal movimento di quasi tutte le regioni verso classi di incidenza più bassa (soprattutto nel Meridione). L'inversione di tendenza nel 2015-18, in cui si osserva diffusamente il passaggio a classi di incidenza maggiore, conduce ad un quadro ben diverso rispetto al pre-riforma, caratterizzato da minore variabilità regionale rispetto alla media e un numero inferiore di situazioni estreme. Nel passaggio tra 2018 e 2020, con la crescita diffusa nel numero di DSU, tutte le regioni assumono una colorazione più intensa; stessa cosa avviene nel 2022. Nel 2023 le variazioni sono minime, con Campania, Sicilia e Calabria a rappresentare le incidenze più elevate (le persone con ISEE sono oltre il 60% della popolazione residente)

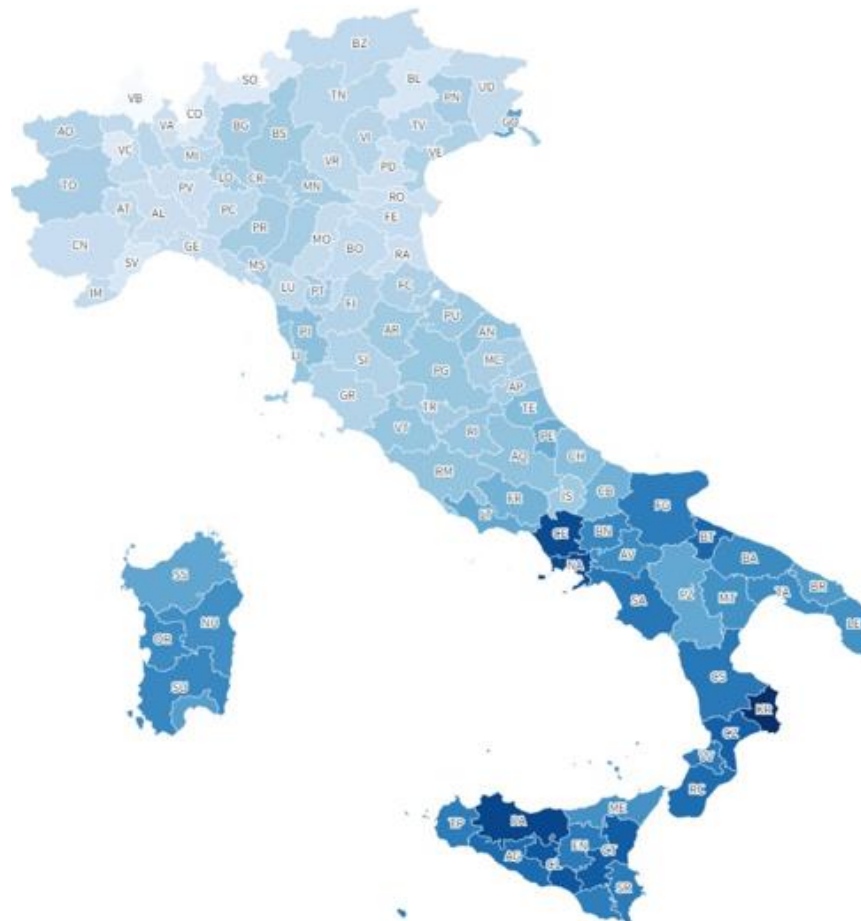
La popolazione ISEE a livello provinciale

Popolazione con ISEE 2023 (v.a. in migliaia)



33,5 1.970,1

Incidenza % sulla popolazione residente



26,6% 70,6%

A livello provinciale si osserva la distribuzione della popolazione coperta da ISEE.

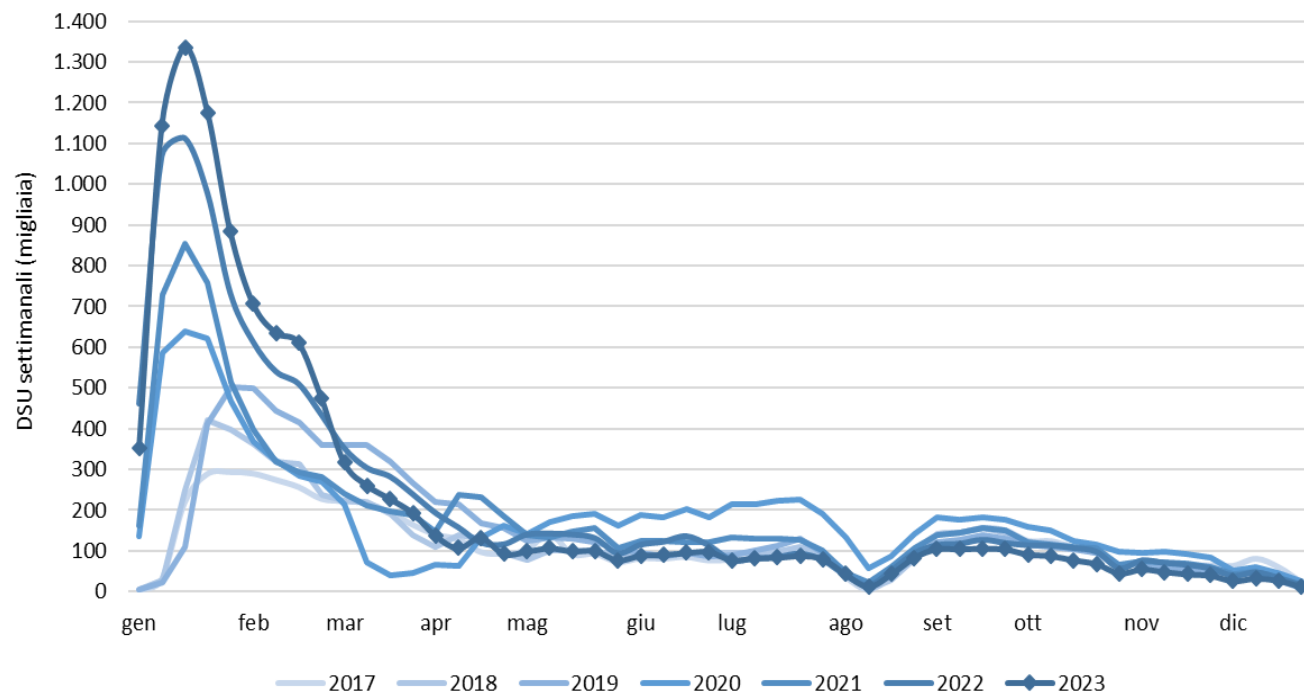
Nella sola provincia di Napoli risultano quasi 2 milioni di persone con dichiarazione ISEE 2023, poco meno nella provincia di Roma, 1,2 milioni nella provincia di Milano, oltre 800 mila nelle province di Torino e di Palermo.

In termini di rapporto sulla popolazione residente, le incidenze più elevate si registrano nelle province del Mezzogiorno: 70% Crotone, oltre il 65% a Palermo, Napoli e Caserta; seguono le province di Caltanissetta, Catania, Catanzaro, Barletta-Andria-Trani, Agrigento e Reggio Calabria, tutte con incidenze superiori al 60%.

Nota: per i valori puntuali si veda l'Appendice territoriale al Rapporto.

I flussi di DSU: la stagionalità

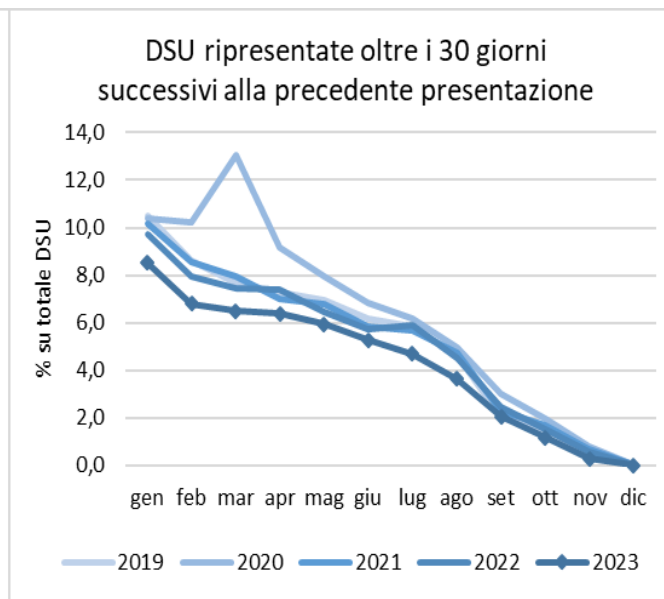
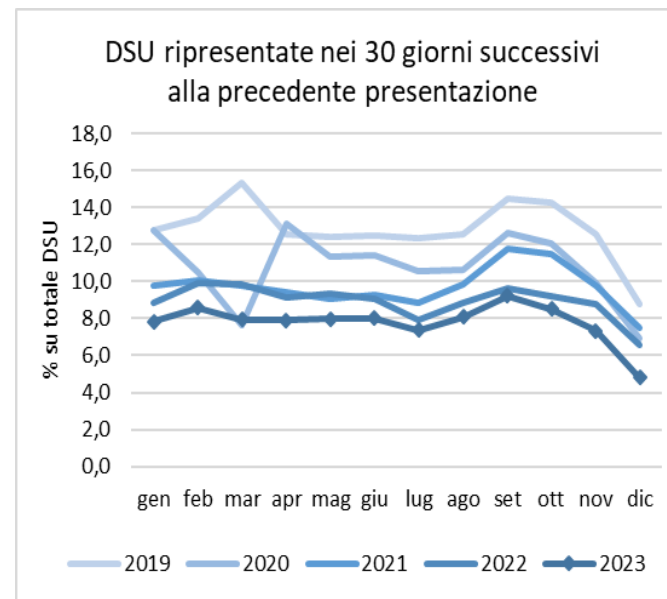
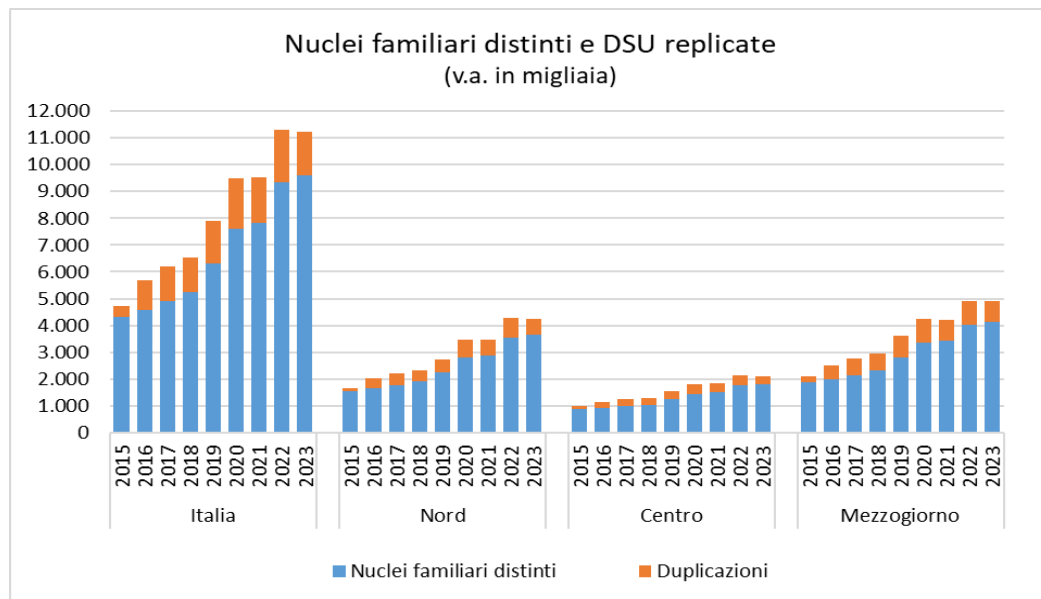
Flussi settimanali di DSU



L'analisi dei flussi di DSU mostra una notevole stagionalità nella presentazione delle dichiarazioni. Si tratta di una caratteristica dell'ISEE sin dal suo esordio, tipicamente legata originariamente ai cicli delle dichiarazioni fiscali (primavera) e delle prestazioni per cui l'ISEE è più richiesto (autunno, in coincidenza con l'avvio dell'anno scolastico e universitario). Se ne trova traccia in tali termini ancora nel 2015, primo anno dopo la riforma, mentre successivamente i cicli si sono notevolmente modificati, diventando sempre più evidente il fenomeno della anticipazione della DSU a gennaio. E' l'effetto della nuova durata della DSU, prima fissata in 12 mesi dal momento del rilascio e poi, in occasione della riforma, fatta coincidere con l'anno civile. In sostanza, i redditi sono post-compilati a partire da gennaio sulla base delle dichiarazioni fiscali dell'anno precedente, alle cui scadenze pertanto la DSU non è più legata: così non si assiste più ad un picco primaverile e la DSU è anticipata all'inizio dell'anno.

In generale si osserva che nel passaggio da un anno al successivo, a fronte della stabilità del numero di DSU presentate nella seconda metà dell'anno, l'incremento nel numero di DSU si concentra nei primi mesi dell'anno. Il 2020 era stato un'eccezione, con un aumento nel numero di DSU non solo nei primi mesi dell'anno, ma anche nei mesi centrali, in corrispondenza dell'emanazione dei decreti volti a fornire sostegno economico ai nuclei familiari in difficoltà per l'emergenza epidemiologica da Covid-19 (vedi Rapporto ISEE 2020). Dal 2021 la distribuzione temporale delle DSU ritorna alla stagionalità tipica del dopo riforma, con una ulteriore concentrazione nel primo mese dell'anno. Nel 2023 oltre un terzo delle DSU risulta presentato già nel primo mese dell'anno, due terzi entro febbraio.

Le DSU replicate

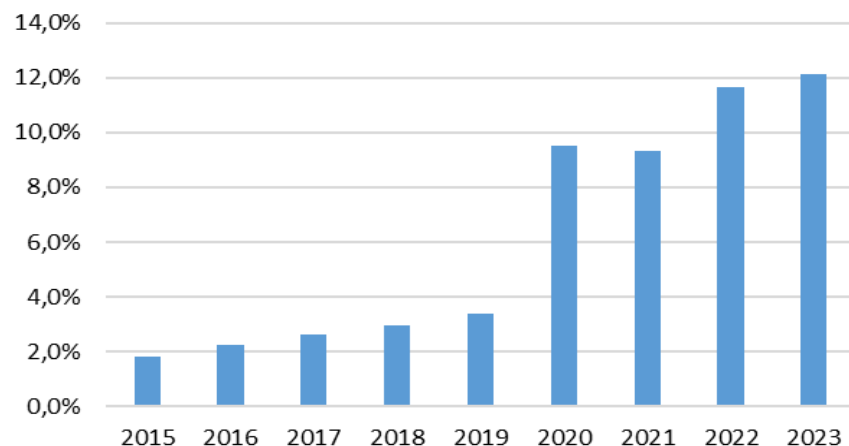


Lo scenario post-riforma si caratterizza, rispetto agli anni precedenti, per l'elevata presenza di DSU replicate. Va ricordato che, in via generale, la DSU ha un periodo di validità che coincide con l'anno civile e che, in assenza di mutamenti nella composizione del nucleo familiare e salvo il caso di errori nella compilazione, non vi sarebbero ragioni per ripetere la dichiarazione (diverso il caso di variazioni nella situazione reddituale/patrimoniale o in quella lavorativa – ad esempio in presenza di un licenziamento – nel qual caso è prevista la possibilità di calcolo di un ISEE «corrente», senza però ripetere la DSU). Se da un lato, quindi, la normativa prevede la facoltà per il cittadino di presentare una nuova DSU, dall'altro le fattispecie sono limitate e dovrebbe trattarsi di un fenomeno relativamente modesto. Nell'immediato post-riforma, la quota di DSU replicate si attestava intorno al 20% del totale; dal 2021 si osserva invece una riduzione fino a raggiungere il 15,2% del totale nel 2023. Le differenze tra le aree geografiche sono molto limitate (percentuali leggermente più elevate nel Mezzogiorno) ed in via di annullamento.

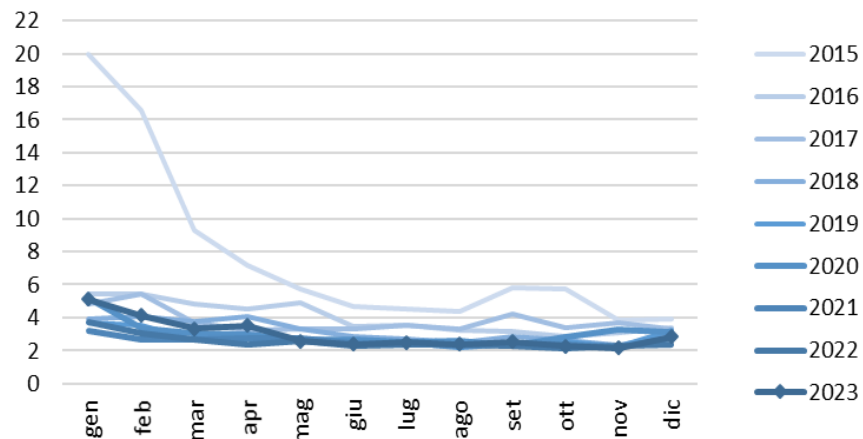
La maggior parte delle DSU replicate si concentra nell'immediatezza della presentazione della precedente DSU, tuttavia in riduzione rispetto agli anni precedenti (figura al centro); sono invece più limitate le DSU replicate dopo oltre 30 giorni dalla precedente (figura a destra).

Modalità di presentazione della DSU e tempi di rilascio dell'attestazione

DSU presentate on-line direttamente dal cittadino



Numero medio di giorni intercorsi tra presentazione della DSU ed attestazione ISEE per anno e mese di presentazione



Il canale preferenziale di presentazione della DSU è quello attraverso i CAF, ma negli ultimi anni è cresciuta la quota di cittadini che presentano direttamente la propria dichiarazione on-line, attraverso la procedura assistita predisposta da INPS.

Per effetto del decreto del Ministero del lavoro e delle politiche sociali del 9 agosto 2019 e grazie alla condivisione delle informazioni fornite da Agenzia delle Entrate e INPS, a partire dal 2020 il cittadino può acquisire la DSU anche in modalità precompilata. Nel 2023 le DSU presentate on-line sono quasi 1,4 milioni, in ulteriore aumento rispetto al 2022, anno in cui questa modalità di presentazione si era ampiamente estesa (+50% in valore assoluto) grazie ai meccanismi di semplificazione* introdotti con il DM n. 92 del 12 maggio 2022. La quota di DSU presentate on-line tocca nel 2023 il 12%, oltre il triplo rispetto a quanto avveniva fino al 2019. Rimane largamente prevalente, quasi l'88%, la quota delle DSU presentata tramite CAF, comunque in riduzione rispetto agli anni precedenti (fino 2019 oltre il 96%), residuale la quota di DSU presentate direttamente presso l'ente erogatore (nel 2023 inferiore allo 0,1%).

I giorni medi di rilascio dell'ISEE (figura in basso) sono stati nel 2023 pari a 4, un giorno in più rispetto al 2022 dovuto essenzialmente all'allungamento dei tempi di lavorazione delle DSU presentate nei primi mesi dell'anno, caratterizzati da un maggiore afflusso di dichiarazioni. Anche in termini di mediana, in genere pari a 2 giorni di lavorazione dal mese di marzo in poi, si passa dai 3 giorni di gennaio a febbraio 2022 a rispettivamente 5 e 4 nel 2023.

Come si può osservare in figura, anche nei momenti di maggior picco, il sistema riesce comunque ad assicurare risposte celeri al cittadino, notevolmente inferiori a quanto previsto nel Regolamento ISEE: la soglia delle due settimane (dieci giorni lavorativi) prevista dal regolamento è infatti molto più ampia ed è stata rispettata sin dall'avvio della riforma, e mantenuta in seguito anche a fronte di numeri crescenti di DSU presentate.

* Nello specifico per l'accesso alla DSU precompilata è sufficiente che ciascun componente maggiorenne del nucleo familiare, accedendo al sistema informativo ISEE precompilato (tramite SPID, CIE, CNS), autorizzi la precompilazione dei dati, consentendo così all'Agenzia delle Entrate di fornire ad INPS i dati utili per la predisposizione della DSU precompilata.

I nuclei familiari con ISEE corrente

Ordinariamente l'ISEE fa riferimento ai redditi dichiarati al fisco nell'anno precedente (vale a dire riferiti al secondo anno solare precedente la presentazione della DSU).

Tuttavia, in alcune situazioni, in presenza di rilevanti variazioni del reddito o a seguito di eventi avversi (ad esempio, la perdita del posto di lavoro), tali redditi non riflettono la reale situazione economica del nucleo familiare. Pertanto, è stata riconosciuta la possibilità di calcolare un ISEE corrente, basato sui redditi degli ultimi dodici mesi (anche solo degli ultimi due mesi in caso di lavoratore dipendente a tempo indeterminato per cui sia intervenuta la perdita, sospensione o riduzione dell'attività lavorativa). Per poter accedere all'ISEE corrente era originariamente necessario che si verificassero simultaneamente le due condizioni:

- 1) una variazione della situazione lavorativa di uno dei membri del nucleo;
- 2) una variazione della situazione reddituale complessiva del nucleo superiore al 25% rispetto alla situazione reddituale individuata nell'ISEE calcolato ordinariamente.

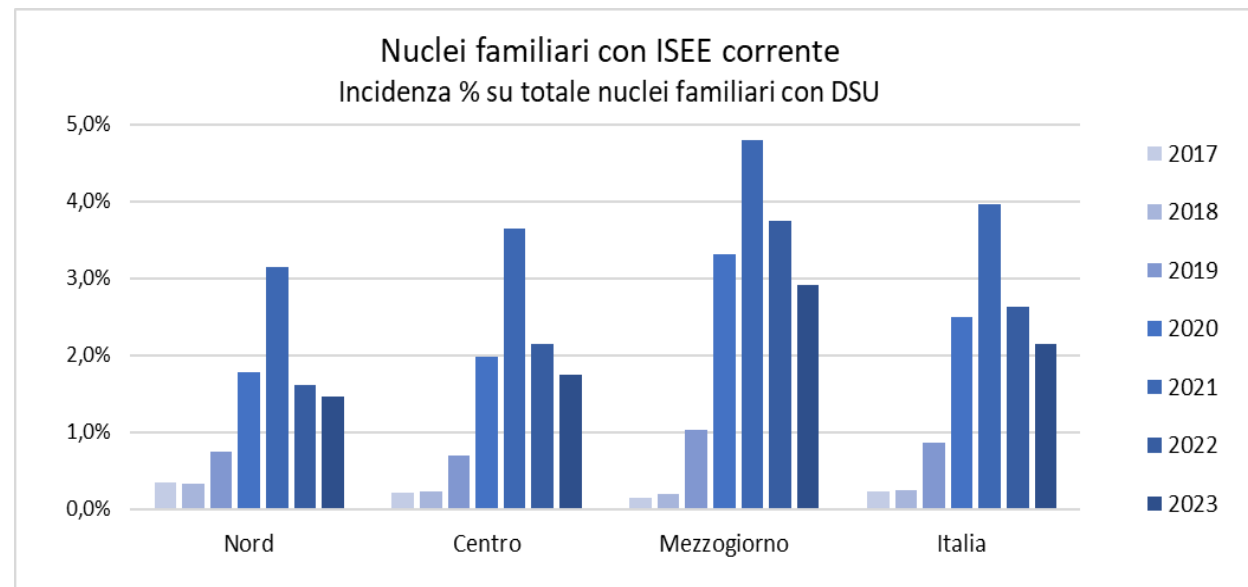
A decorrere dal 23 ottobre 2019 (DL n. 34/2019, cd. Decreto crescita) è sufficiente che si verifichi anche una sola delle suddette condizioni ed è stata aggiunta la possibilità di presentare l'ISEE corrente anche nel caso in cui per almeno un componente si verifichi un'interruzione dei trattamenti previdenziali, assistenziali e indennitari, laddove non rientranti nel reddito complessivo ai fini IRPEF. Il periodo di validità dell'ISEE corrente è stato esteso da due a sei mesi, che decorrono dalla data di presentazione del modello sostitutivo.

Successivamente, con decreto 5 luglio 2021 del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, recante la "Disciplina modalità estensive ISEE corrente" è stata disciplinata la possibilità, anche nell'ipotesi di una riduzione del patrimonio complessivo del nucleo familiare superiore al 20% rispetto alla situazione patrimoniale individuata nell'ISEE calcolato ordinariamente, di aggiornare all'anno precedente a quello di presentazione della DSU il dato patrimoniale riportato nella Dichiarazione Sostitutiva Unica (DSU) che, in via ordinaria, fa riferimento al secondo anno precedente la presentazione della stessa.

Nuclei familiari con ISEE corrente

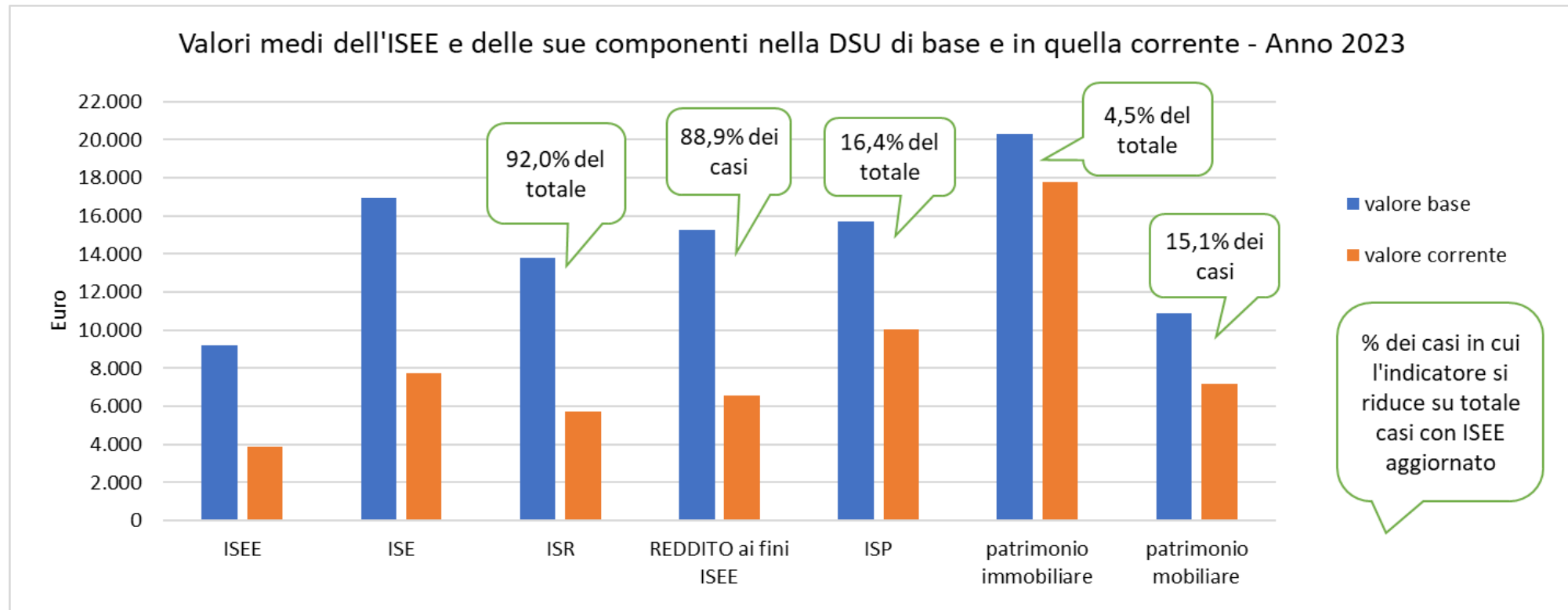
Nuclei familiari con ISEE corrente, v.a. in migliaia

	Nord	Centro	Mezzogiorno	Italia
2017	6,3	2,2	3,2	11,7
2018	6,4	2,4	4,4	13,2
2019	16,8	8,8	29,1	54,7
2020	50,3	28,9	111,6	190,8
2021	91,5	55,3	164,5	311,4
2022	57,4	37,9	150,8	246,1
2023	53,6	31,4	120,8	205,8



Per effetto delle modifiche normative introdotte nel tempo, che hanno ampliato il campo di applicazione dell'ISEE corrente, il numero di famiglie che hanno aggiornato il proprio ISEE attraverso tale meccanismo è cresciuto progressivamente: erano, fino al 2018, circa 13 mila, pari a neanche lo 0,5% del totale, in circa la metà dei casi residenti nel Nord. Già nel 2019, si osserva una maggiore frequenza di famiglie che ricorrono all'ISEE corrente, quasi 55 mila, oltre quattro volte il dato 2018, con una crescita particolarmente elevata nel Mezzogiorno (quasi sette volte il valore di partenza). Nel 2020 e 2021 il numero di nuclei familiari con ISEE corrente continua ad aumentare, anche se in modo più uniforme sul territorio; nel 2022 e nel 2023 si osserva al contrario una riduzione del fenomeno, sia in termini assoluti (poco oltre 200 mila famiglie), che percentuali (dal 4,0% del 2021 al 2,1% nel 2023), più evidente nel Centro-Nord nel 2022, nel Mezzogiorno nel 2023.

Nuclei familiari con ISEE corrente 2023: indicatori nella DSU di base e in quella corrente



Tra le famiglie comprese nel campione 2023 che hanno ottenuto l'aggiornamento dell'ISEE, l'indicatore si riduce in media da 9,2 mila a 3,9 mila euro (-58%). In 91 casi su 100 la riduzione dell'ISEE è determinata dalla diminuzione del reddito familiare ai fini ISEE rispetto a quello della DSU originale (in media 6,5 mila euro invece che 12,1 mila). I casi in cui l'aggiornamento riguarda la componente patrimoniale (ISP) sono il 16,4%, più diffusamente il patrimonio mobiliare (15,1%) che quello immobiliare (4,5%); si tratta di casi ancora limitati, comunque in crescita rispetto al 2022 (rispettivamente 14% ISP, 11,6% patrimonio mobiliare, 3,4% immobiliare) ed al 2021 (variazione dell'ISP nell'1% delle DSU aggiornate); al riguardo si rammenta che la possibilità di aggiornare la componente patrimoniale è entrata in vigore nel mese di luglio 2021.

III. Le caratteristiche socio-economiche della popolazione ISEE

La «popolazione ISEE»

Questa sezione è dedicata all'analisi della popolazione ISEE, per rappresentare il complesso dei nuclei familiari che presentano una DSU ai fini della richiesta di una prestazione sociale agevolata.

Si tratta di una popolazione variegata, così come variegato è il mondo delle prestazioni: dal sostegno al reddito per i nuclei in povertà alle prestazioni di diritto allo studio universitario; dalla tariffazione differenziata di servizi quali nidi d'infanzia e mense scolastiche ad agevolazioni quali il bonus gas ed elettricità; dalle prestazioni socio-sanitarie per persone con disabilità a politiche di sostegno familiare, e così via. Più correttamente, quindi, si dovrebbe parlare di «popolazioni» ISEE, con un approccio plurale, trattandosi a volte di universi di riferimento anche estremamente diversi tra loro, il cui tratto unificante è rappresentato solo dallo strumento di valutazione delle condizioni economiche con cui le singole platee di beneficiari accedono alle specifiche prestazioni di welfare che le riguardano. Ciò nondimeno, si tratta di una popolazione che proprio per questa ragione costituisce oggetto di specifico interesse, soprattutto laddove sia posta a confronto con la popolazione complessiva residente.

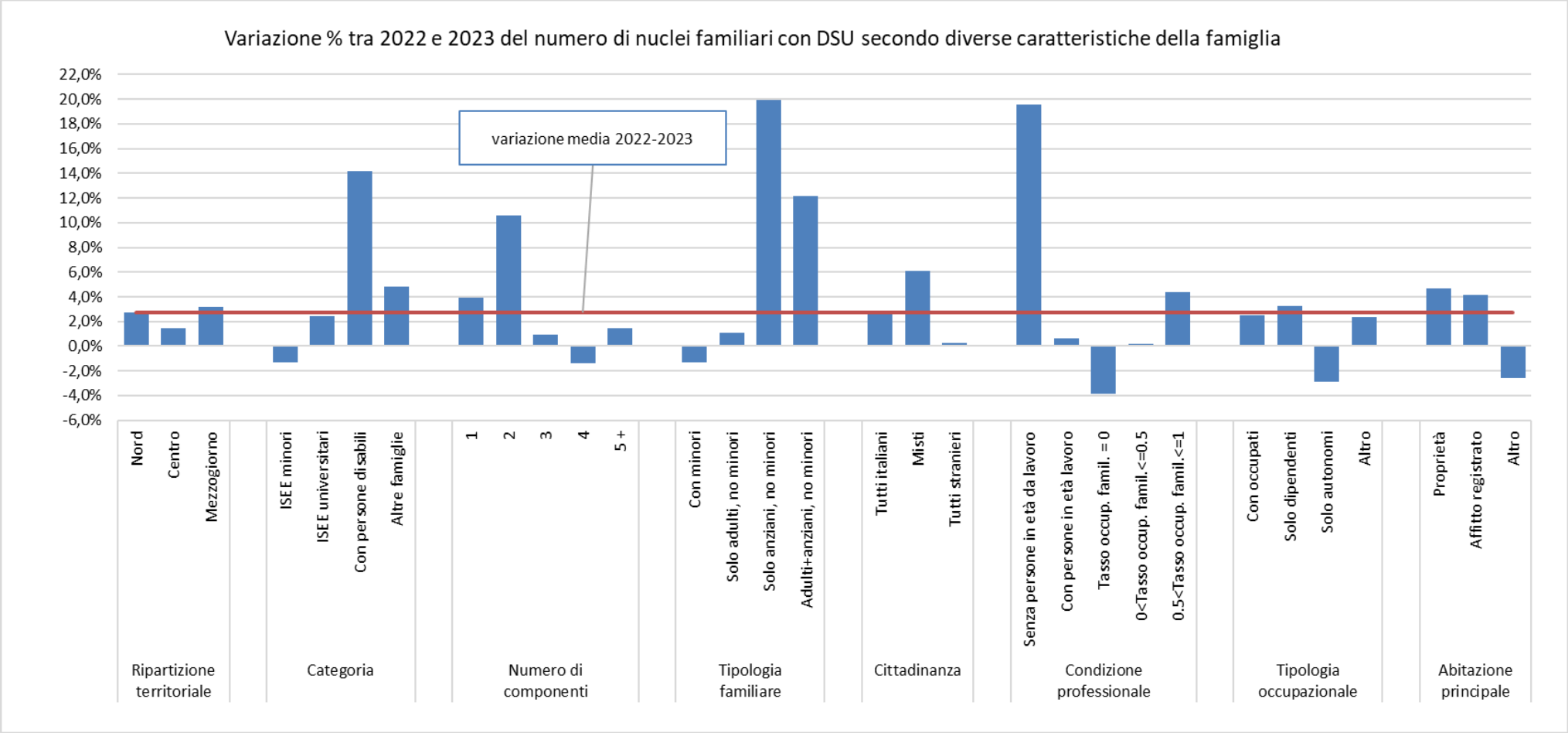
Di questa popolazione, le dimensioni socio-economiche che saranno analizzate – prima di passare all'esame delle distribuzioni dell'ISEE e delle sue componenti – sono quelle della composizione familiare (numero ed età dei componenti), della cittadinanza, della condizione professionale (numero di occupati e tipo di occupazione), del titolo di godimento dell'abitazione principale.

Per ciascuna di tali dimensioni verrà esaminata la variabilità territoriale, ma non solo.

Come si vedrà più avanti, a seguito della riforma entrata in vigore nel 2015, l'ISEE è stato tipizzato con riferimento ad alcune sottopopolazioni: le famiglie con minorenni, quelle con studenti universitari e quelle con persone con disabilità. Non sono evidentemente le uniche sottopopolazioni di interesse, ma vista la specializzazione dell'ISEE che le può riguardare e caratterizzando un insieme ampio di politiche di riferimento, appare utile esaminarle dal punto di vista socio-economico secondo le dimensioni prima elencate, confrontandole anche con l'insieme delle «altre» famiglie, cioè persone *single*, coppie senza figli, nuclei con figli maggiorenni non universitari, anziani autosufficienti; in altri termini, nuclei tipicamente non oggetto di specifiche prestazioni socio-assistenziali.

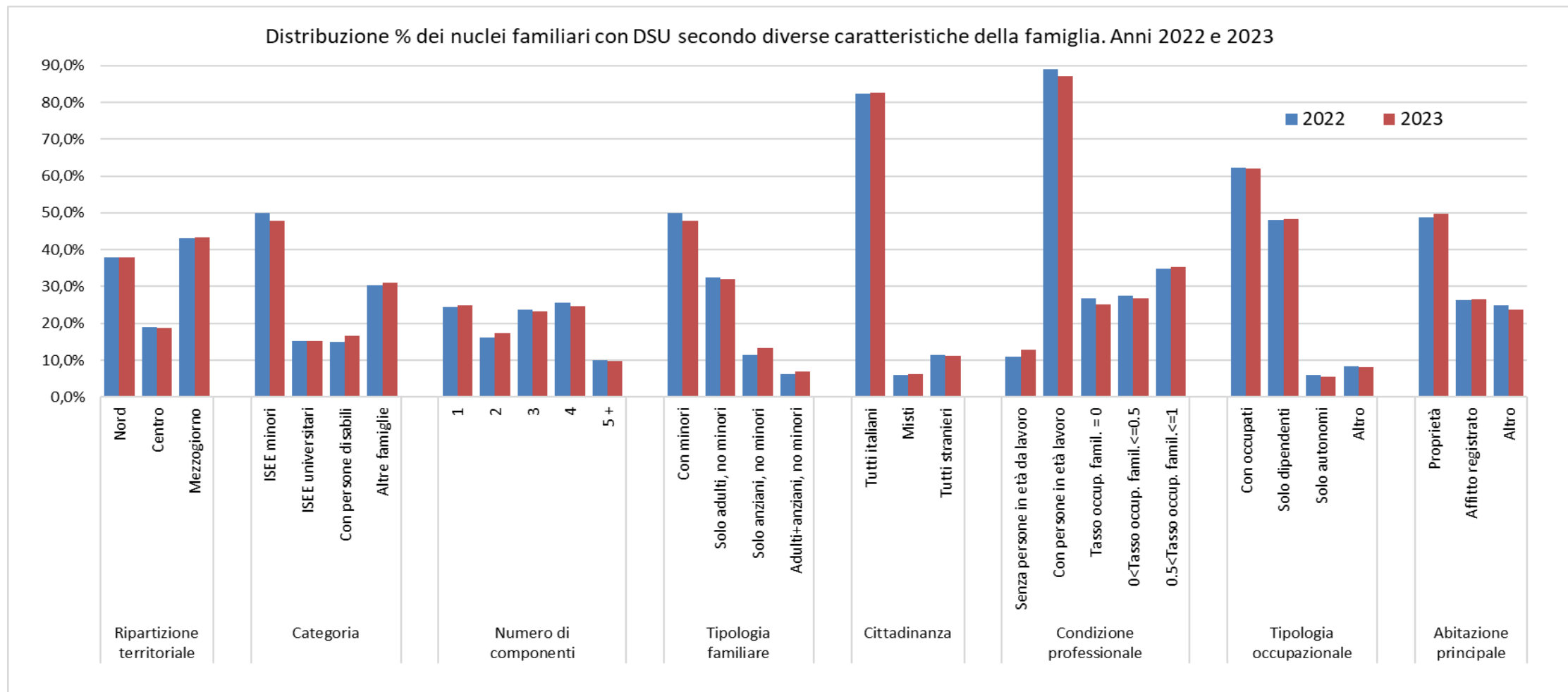
Con riferimento a tali sottoinsiemi, peraltro, nella sezione V di questo Rapporto (come già avvenuto nei precedenti) verranno esaminate anche le distribuzioni dell'ISEE.

Le caratteristiche familiari della popolazione ISEE: confronto tra 2022 e 2023



Tra il 2022 e il 2023 il numero di famiglie con ISEE aumenta in generale del 2,7%, con tassi di variazione estremamente differenziati in base alle caratteristiche familiari. Il tasso di crescita più elevato si osserva tra le famiglie con persone disabili (+14%); nel caso delle famiglie con minori di registra invece una riduzione della numerosità (-1,4%) che fa solo in parte rientrare l’eccezionale crescita osservata nel 2022 in corrispondenza dell’introduzione dell’AUU (+34%). Relativamente alle altre caratteristiche, sul piano demografico la crescita del numero di famiglie con DSU ha infatti riguardato soprattutto quelle di due persone (+11%) e quelle composte di anziani con adulti (+12%) o di soli anziani (+20%). Sul piano della condizione professionale dei componenti, si osserva un deciso aumento del numero di famiglie senza persone in età lavorativa (+20%).

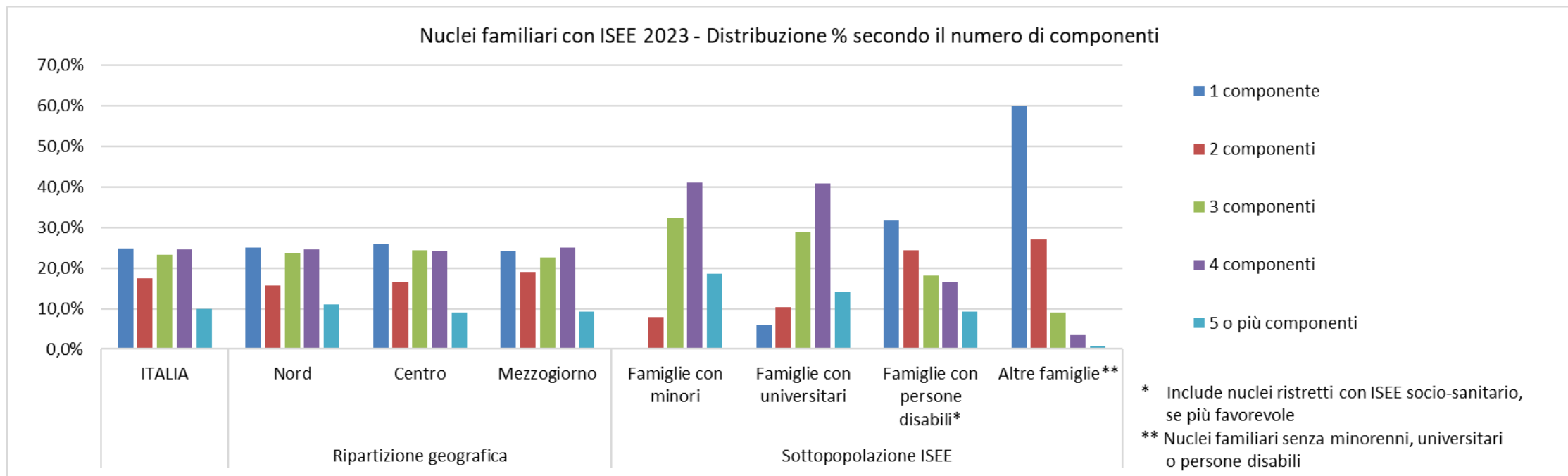
Le caratteristiche familiari della popolazione ISEE: confronto tra 2022 e 2023



La crescita differenziata di alcune categorie di famiglie porta alla variazione, anche se parziale, delle distribuzioni finali. Le famiglie con minori, nonostante il calo di 2 punti percentuali, restano dominanti nella popolazione ISEE (47.9%).

Nelle successive *slides* sono rappresentate le distribuzioni delle caratteristiche familiari in base alla ripartizione territoriale e alle categorie di ISEE.

Le caratteristiche della popolazione ISEE: il numero di componenti

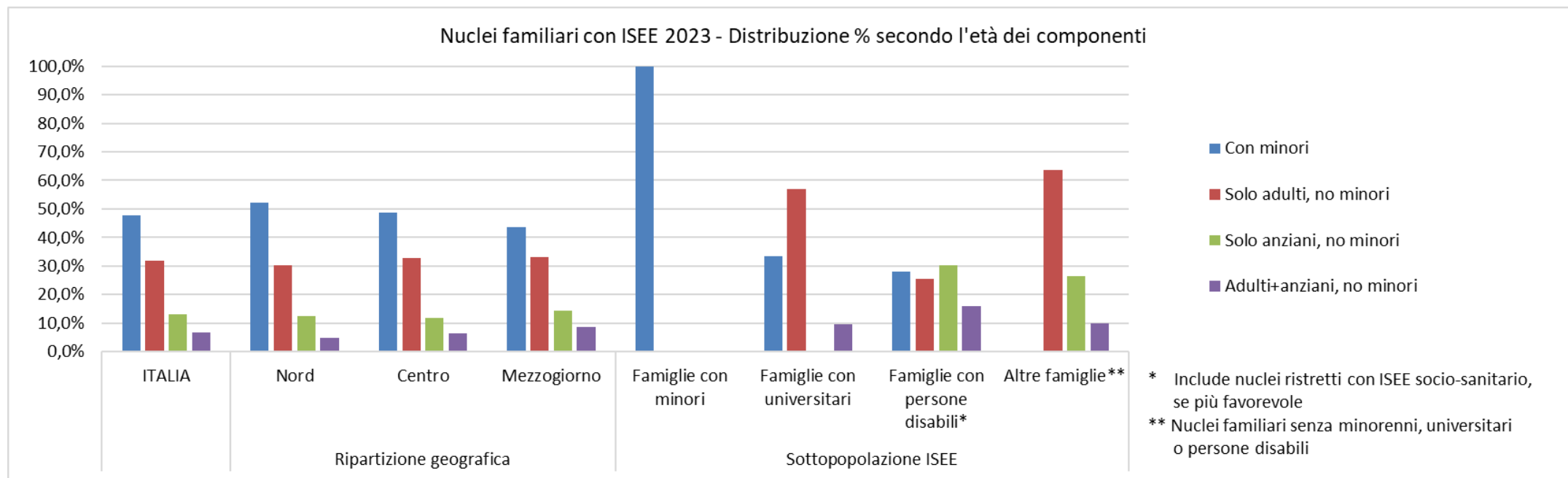


Nel 2023, a seguito della crescita nel numero di famiglie di piccole dimensioni, le famiglie monocomponente raggiungono quelle di 4 persone in termini di diffusione nell'universo ISEE (24,8%), seguono le famiglie di 3 persone (23,3%) e le bipersonali (17,4%). Le famiglie numerose (5 o più componenti) sono poco meno del 10%, più frequenti nel Nord (11%) che nel Mezzogiorno e nel Centro (9%).

Quanto alla dimensione media familiare, le famiglie ISEE hanno un numero di componenti più alto rispetto a quelle residenti: il numero medio di componenti nel complesso delle famiglie del nostro paese, come rilevato dall'ISTAT, è di 2,3 membri, a fronte di 2,79 nelle famiglie ISEE (era 2,84 nel 2022), con minime variazioni territoriali. Tra le famiglie ISEE si osserva infatti, rispetto alla distribuzione delle famiglie italiane, una sotto rappresentazione di quelle monocomponente (24,8% vs 34,4%), ed una notevole sovra rappresentazione di quelle composte da 5 o più componenti (9,8% vs 4,4%).

Nel caso delle sottopopolazioni qui esaminate (famiglie con minorenni, con studenti universitari, con persone con disabilità e gruppo delle «residue»), le differenze sono evidentemente più marcate: ovviamente, le famiglie più numerose sono quelle con minorenni o con universitari, nel 92% e nell'84% composte da 3 o più membri (ampiezza media rispettivamente di 3,8 e 3,5 membri); viceversa, le famiglie con persone disabili sono composte per un terzo del totale da single, per un quarto da due componenti, in media 2,5 persone. Ancora più piccole le dimensioni delle famiglie in cui non siano presenti minori, universitari o persone disabili: monocomponente nel 60% dei casi, 2 componenti nel 27%; la dimensione media in questo caso scende 1,6 componenti.

Le caratteristiche della popolazione ISEE: la tipologia familiare in base all'età



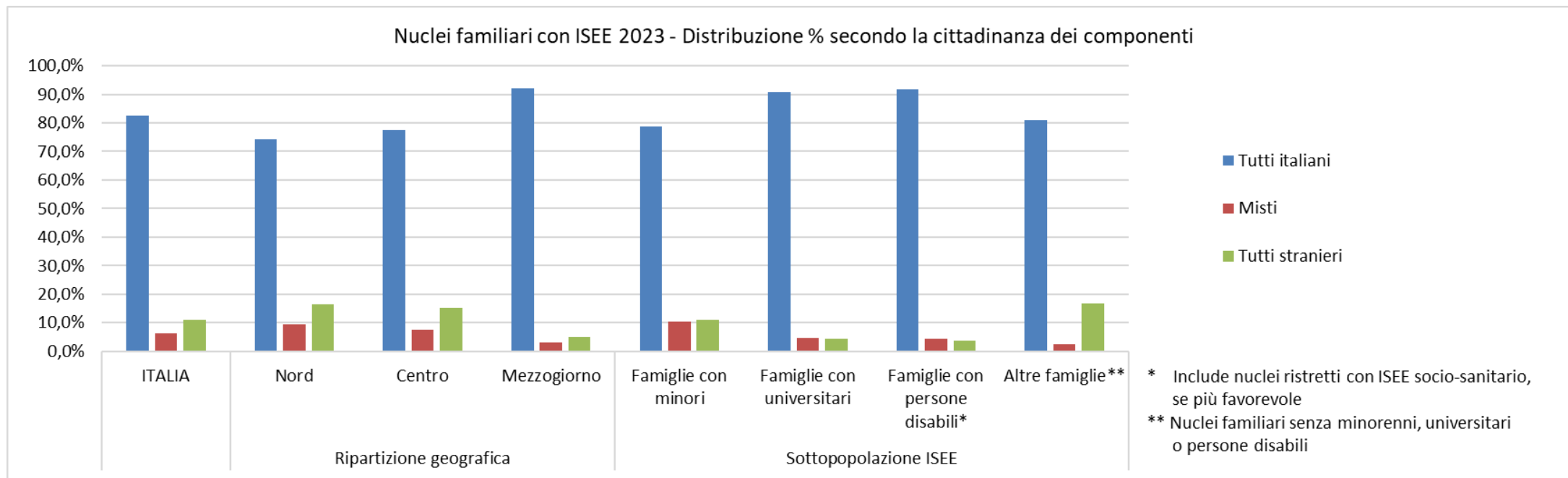
Le famiglie con minori, anche se in calo rispetto al 2022, continuano a rappresentare quasi la metà dei nuclei familiari con ISEE 2023, con un'incidenza doppia rispetto a quella delle famiglie con minori sulle residenti, pari a circa un quarto del totale secondo i dati ISTAT; la presenza dei minorenni costituisce quindi uno degli elementi maggiormente caratterizzanti la popolazione ISEE, a testimonianza dell'uso dell'indicatore soprattutto per prestazioni rivolte a questo tipo di famiglie, sia a livello nazionale che locale (es. riduzione tariffe mense scolastiche, asili nido, ...). tra cui l'Assegno Unico Universale per i figli a carico (AUU) che ha determinato nel 2022, anno della sua introduzione, una crescita del 34% nel numero di famiglie con ISEE minori*.

Le famiglie con anziani (senza minori), in prevalenza composte di soli anziani, coprono nel 2023 un quinto dell'universo ISEE, in crescita rispetto al 2022 (17,7%), ma sottorappresentate rispetto al complesso delle famiglie residenti (dove sono poco più che un quarto). Le famiglie di soli adulti (18-64 anni) includono single, coppie senza figli e nuclei con figli maggiorenni e rappresentano il 31,9% del totale, meno che nella popolazione complessiva (le famiglie di soli adulti sono poco meno della metà del totale delle famiglie in Italia).

Relativamente al dettaglio territoriale, le famiglie con minori sono sovrarappresentate nel Nord (52,3%, a fronte del 43,6% nel Mezzogiorno), viceversa quelle con anziani nel Mezzogiorno (23,2%, a fronte di circa il 18% nel Centro-Nord). Relativamente alle sottopopolazioni ISEE, il dato più interessante è quello relativo ai nuclei con persone con disabilità, essendo le altre platee per costruzione già caratterizzate rispetto all'età: poco meno della metà delle famiglie con disabili sono composte da tutti anziani o nuclei con almeno un anziano (46,4%), la quota rimanente si ripartisce tra famiglie con minori (28,2%) e famiglie di soli adulti (25,4%). Quanto alle famiglie con DSU universitaria, si segnala comunque la presenza anche di minori nel 33,4% dei casi. Le famiglie residue sono costituite prevalentemente da soli adulti (65%) ed in oltre un quinto dei casi da soli anziani.

* Introdotto a luglio 2022 (con il decreto-legge n. 230 del 21 dicembre 2021), l'AUU ha sostituito sia le misure rivolte ai minori con prova dei mezzi (es. bonus bebè, assegno per nuclei con tre figli minori, ecc.), che le prestazioni universali (Assegno Nucleo Familiare – ANF). Dal momento che l'importo dell'AUU dipende dall'ISEE del nucleo familiare, un numero consistente di famiglie ha per la prima volta presentato una DSU.

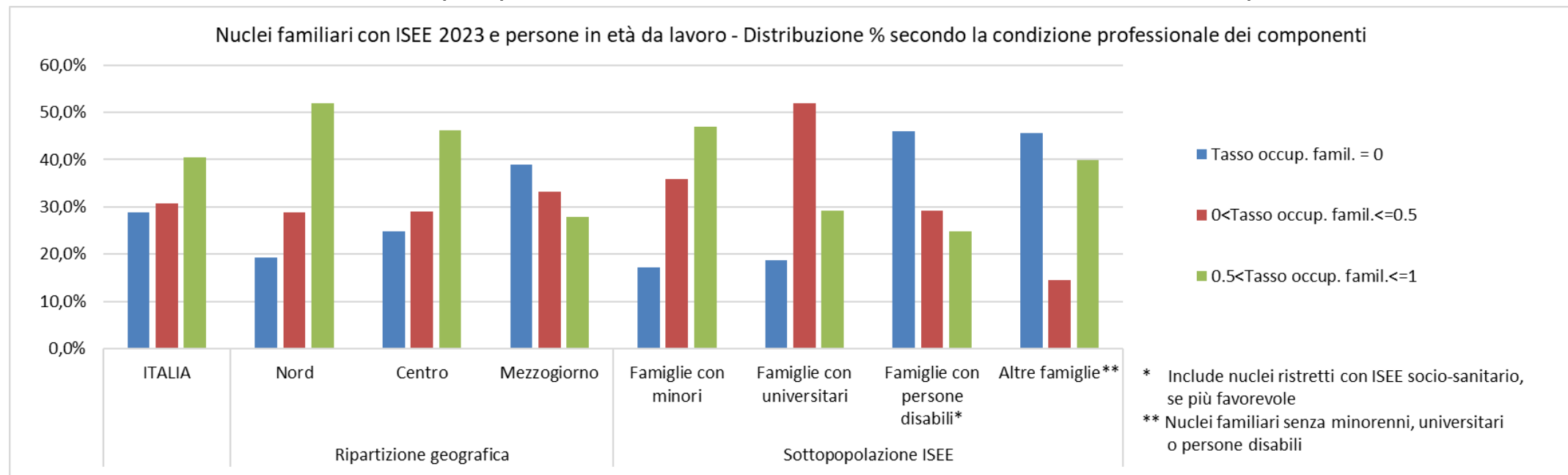
Le caratteristiche della popolazione ISEE: la cittadinanza



Nell'88,8% delle famiglie con ISEE 2023 è presente almeno un componente di cittadinanza italiana, suddivise tra l'82,6% di soli italiani (era 79,1% nel 2020) e il 6,3% miste. Il restante 11,2% è composto da nuclei di soli stranieri. Si registra una estrema variabilità territoriale: le famiglie di soli stranieri o miste sono più diffuse nel Nord (rispettivamente 16,5% e 9,4%) e nel Centro (15,1% e 7,5%), quasi marginali nel Mezzogiorno (quelle di soli stranieri pari al 4,8%, le famiglie miste al 3,0%). Secondo le ultime statistiche disponibili (rilevazione Istat sulle Forze Lavoro 2023), relative alla famiglie residenti in Italia con almeno un componente di età 15-64 anni, quelle composte da soli stranieri sono l'8,9% del totale, le miste il 3,8%, con incidenze più che doppie nel Centro-Nord (rispettivamente 10,7% e 4,6%) rispetto al Mezzogiorno (5,2% e 2,0%). Tenuto conto del fatto che l'incidenza delle famiglie con minori tra gli stranieri è quasi doppia rispetto agli italiani e che, come si è visto, la popolazione ISEE è fortemente caratterizzata per la presenza di minori, la maggior presenza straniera nelle famiglie ISEE rispetto alla popolazione residente, seppur non marginale, appare meno significativa.

Per quanto riguarda le categorie di nuclei familiari, i cittadini stranieri sono presenti soprattutto, per le ragioni suddette, tra le famiglie con minori (oltre un quinto dei casi, di cui oltre la metà in via esclusiva), anche se in calo rispetto al passato (erano oltre un quarto dei casi nel 2021). Marginale, invece, la presenza di stranieri nelle famiglie con DSU universitaria e in quelle con persone con disabilità (rispettivamente 9,3% e 8,2%). Tra le restanti famiglie, quelle con stranieri sono il 19,2%, principalmente composte da soli stranieri, ma bisogna tener conto del fatto che questo gruppo di famiglie sono composte, nel 60% dei casi, da persone che vivono sole.

Le caratteristiche della popolazione ISEE: la condizione occupazionale



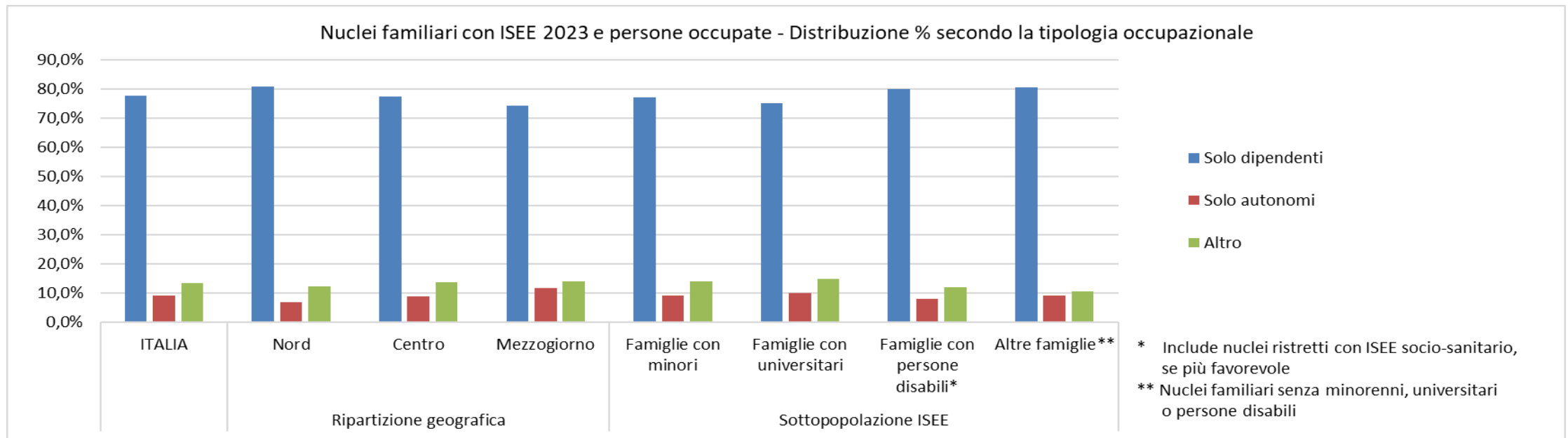
Le caratteristiche occupazionali dei nuclei ISEE sono qui osservate a partire da un «tasso di occupazione familiare» ottenuto rapportando il numero di occupati a quello delle persone in età da lavoro (18-64, escludendo coloro che si dichiarano studenti) presenti nel nucleo familiare. Il tasso di occupazione familiare (TOF), quindi, è nullo se nessuno lavora – a identificare le cd. *jobless household* – ovvero, all’altro estremo, è uguale ad 1 se tutti lavorano. Nel caso standard di una famiglia con due genitori e due figli minorenni, i tre casi possibili sono: TOF=0 se entrambi i genitori non lavorano, TOF=0,5 se uno solo lavora, TOF=1 se entrambi lavorano. L’indicatore è calcolato sulle sole famiglie con persone in età da lavoro, che rappresentano l’87% del totale dei nuclei ISEE, e non va evidentemente confuso con gli indicatori tradizionali del mercato del lavoro, calcolati sugli individui.

Nella media nazionale, il 30,7% delle famiglie con ISEE ha un tasso di occupazione familiare maggiore di 0 e non superiore a 0,5, ossia lavora almeno una persona ma non più di metà delle persone in età da lavoro: si tratta cioè, nella quasi totalità dei casi, di famiglie monoreddito. Le famiglie in cui nessuno lavora sono il 28,7% del totale (era il 30% nel 2022), quelli a piena occupazione (più precisamente, in cui il TOF è superiore a 0,5) il 40,6% (era il 39% nel 2021).

Con riferimento al complesso delle famiglie residenti, nello specifico quelle con persone in età 15-64 anni, nel 2023 la percentuale di famiglie in cui non sono presenti occupati è del 17,8% (era il 18,7%) a livello nazionale, pari al 12,3% e 14,0% rispettivamente nel Nord e nel Centro, ed il 28,0% nel Mezzogiorno. Sebbene occorra tener conto delle diverse definizioni di «occupato» (Forze Lavoro Istat: persona che ha svolto almeno un’ora di lavoro nella settimana di riferimento; ISEE: situazione puntuale definita dallo stesso cittadino), la percentuale di famiglie senza lavoro nell’universo ISEE supera di oltre 11 punti percentuali quella relativa al complesso della popolazione residente, con scarti comunque meno marcati nel Nord (+7 p.p.) rispetto a Centro e Mezzogiorno.

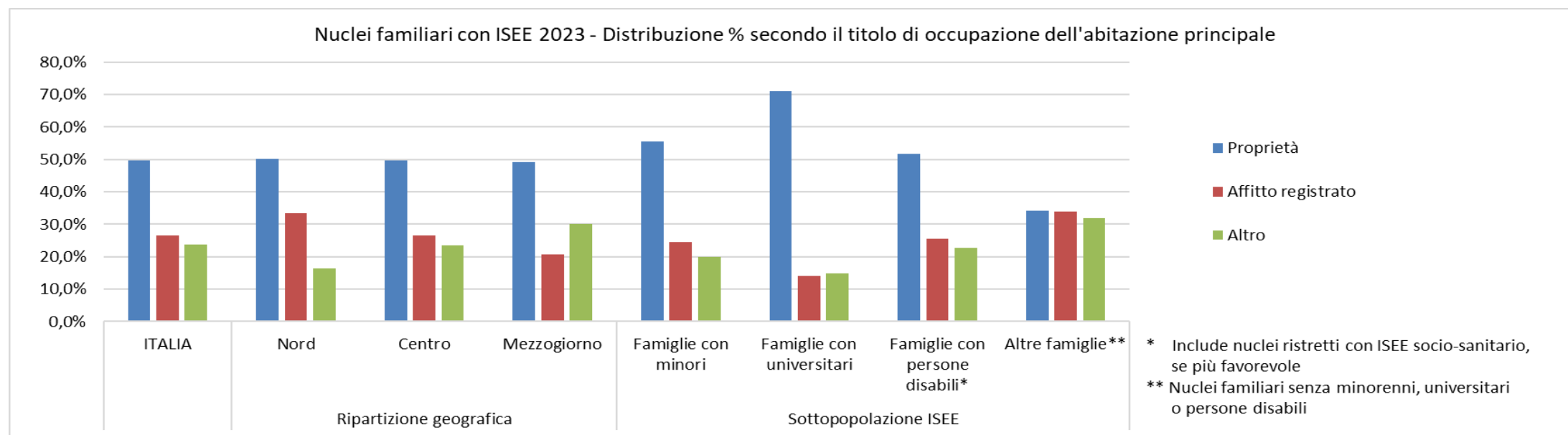
Le caratteristiche della popolazione ISEE: la condizione occupazionale (*segue*)

La variabilità territoriale è comunque notevolissima: nel Mezzogiorno le famiglie ISEE in cui nessuno lavora sono pari al 39% contro il 19,3% del Nord ed il 24,8% del Centro; quelle a piena occupazione il 27,8% rispetto al 46,1% ed al 51,9 % di Centro e Nord. Una variabilità ancora più accentuata si riscontra tra le sottopopolazioni ISEE. La prima differenza è di ordine demografico, già commentata con riferimento alla composizione per classe d'età dei nuclei: se tra le famiglie con minorenni o con universitari non vi sono nuclei senza persone in età da lavoro, nel caso delle persone con disabilità questi sono il 30%, tra le famiglie residue il 25%. Ma anche concentrandosi sui soli nuclei con persone in età da lavoro, le differenze sono notevoli: le *jobless household* nel caso dei nuclei con persone con disabilità e nelle famiglie residue sono quasi la metà (46% in entrambi i casi), a fronte dei valori molto più bassi osservati nei nuclei con universitari e in quelli con minori, rispettivamente 19% e 17%. Viceversa, i nuclei a piena occupazione sono il 47% nelle famiglie con minori, il 29% nelle famiglie con universitari ed il 40% tra le famiglie residue (qui è sufficiente che l'unico componente lavori), il 25% nelle famiglie con persone disabili.



La tipologia occupazionale è calcolata per i soli nuclei familiari in cui è presente almeno un occupato. A livello generale, in oltre tre casi su quattro nel nucleo familiare sono presenti solo lavoratori dipendenti (77,7%), in quasi un caso su dieci (9,1%) solo lavoratori autonomi. Si tenga conto che a livello individuale, in Italia il 78,6% degli occupati è alle dipendenze (Istat FL2023). La variabilità è in questo caso molto più contenuta, seppur significativa, sia a livello territoriale – le famiglie di soli dipendenti variano tra il 74% del Mezzogiorno e l'81% del Nord – sia tra sottopopolazioni – in questo caso ci si muove tra il 75% nel caso dei nuclei con universitari, il 77% dei nuclei con minori e l'80% dei nuclei con persone disabili.

Le caratteristiche socio-economiche della popolazione ISEE: l'abitazione principale

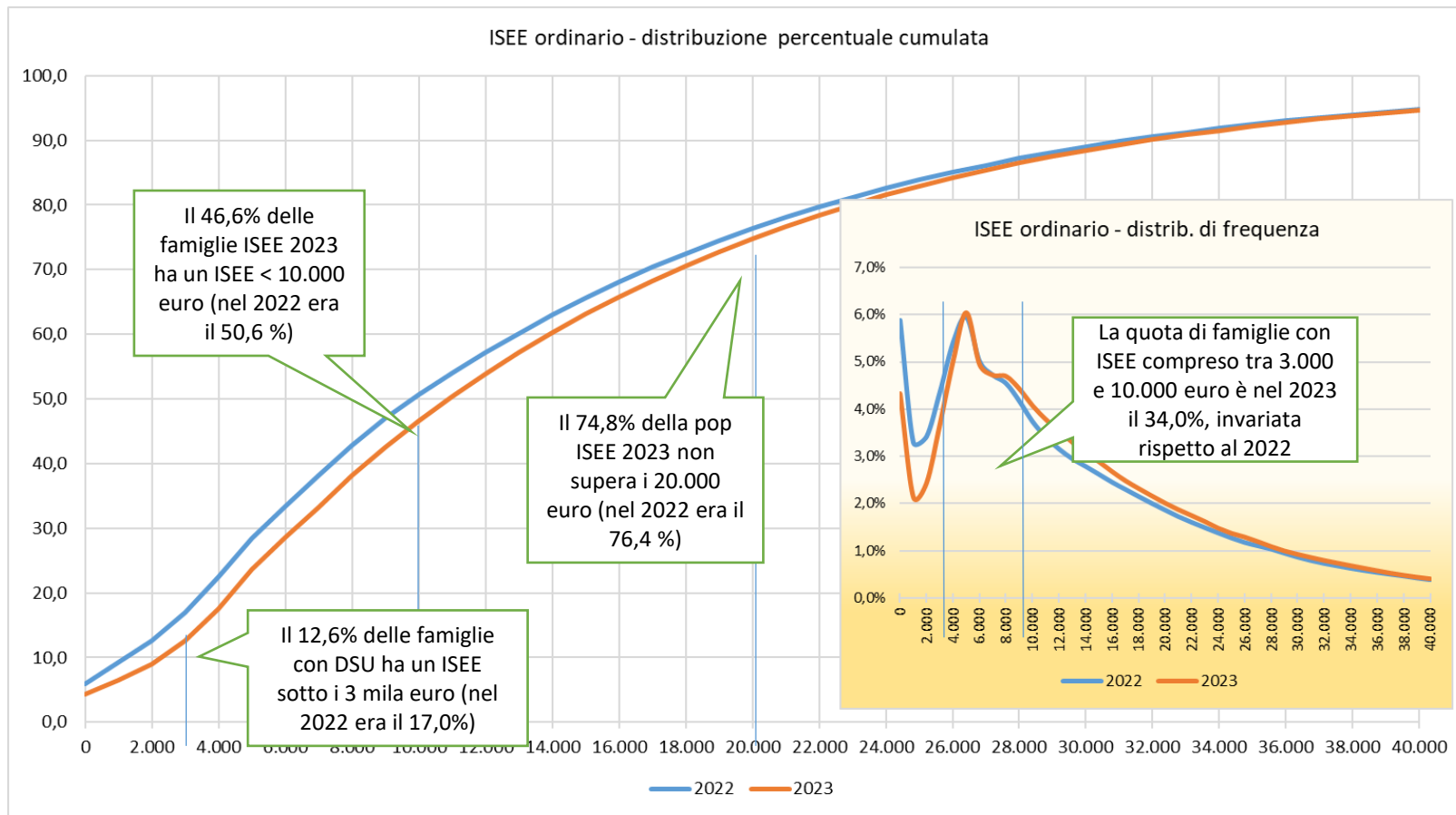


Relativamente al titolo di godimento dell'abitazione principale, tra le famiglie con ISEE 2023 una su due vive in una casa di proprietà, il 26,6% abita in una casa in affitto, con contratto registrato, ed il restante 23,7% occupa un'abitazione «ad altro titolo». Con riferimento a quest'ultima fattispecie, va sottolineato che non si tratta di diritti reali di godimento (l'usufrutto, il diritto di abitazione, ecc.), in quanto a fini ISEE questi ultimi sono assimilati alla proprietà. In realtà, l'unico altro titolo legittimo rilevante è quello del comodato gratuito. Le dimensioni del fenomeno però lasciano più pensare che si tratti di situazioni in cui il canone d'affitto non sia oggetto di un contratto registrato e quindi non possa esser fatto valere ai fini ISEE.

In ogni caso, le famiglie ISEE sono molto meno frequentemente proprietarie dell'abitazione rispetto alla popolazione complessiva, dove si registra un'abitazione di proprietà per l'80,6% dei nuclei familiari, peraltro senza significative variabilità per macro-aree territoriali, così come si osserva anche nel caso delle famiglie ISEE. Viceversa, molto diversa territorialmente è la ripartizione delle rimanenti famiglie tra affittuari e occupanti ad «altro» titolo: la quota di nuclei con affitto (registrato) è superiore di 13 punti nel Nord (33,5%) rispetto al Mezzogiorno (20,6%), con il Centro in posizione intermedia (26,7%). Per quanto riguarda le categorie di nuclei familiari, le famiglie con minori e quelle con persone disabili non si discostano molto dalla distribuzione generale, anche se con una maggiore presenza di abitazioni di proprietà, soprattutto tra le famiglie con minori (55,5%). Le famiglie con DSU universitaria si discostano invece significativamente dalle altre per l'elevata incidenza di abitazione di proprietà, il 70,9% del totale, dato più vicino a quello della popolazione complessiva che alla popolazione ISEE. Le famiglie del gruppo residuo si distribuiscono in modo quasi uniforme tra le tre categorie.

IV. Le distribuzioni ISEE

La distribuzione dell'ISEE

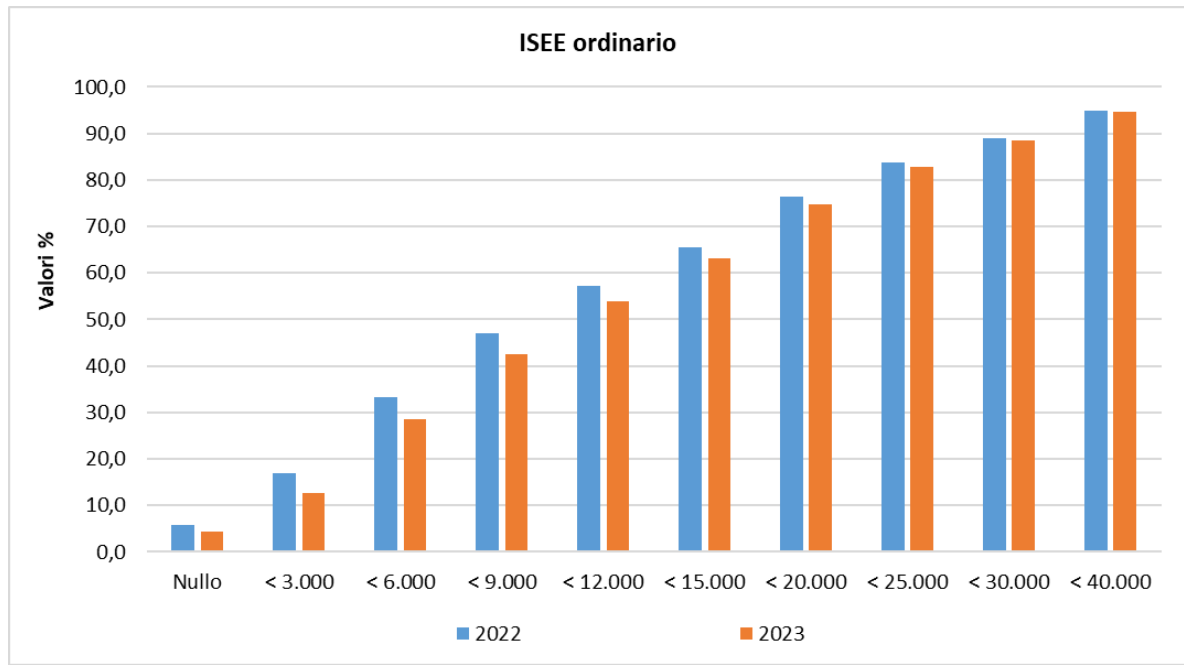


In questa sezione si presentano i dati distributivi dei valori dell'ISEE e delle sue componenti per la popolazione complessiva (cioè per tutti coloro che abbiano presentato una DSU nel 2023), mentre nella sezione successiva ci si concentrerà sulle sotto-popolazioni. Si presenta sia la distribuzione di frequenza (che risponde a domande tipo «qual è la quota di famiglie con un certo valore ISEE?») che la cumulata («qual è la quota di famiglie con un valore ISEE inferiore ad una certa soglia?»), confrontando le distribuzioni per anni contigui e per aree territoriali.

La forma della distribuzione di frequenza dei valori ISEE è quella tipica delle distribuzioni dei redditi («a campana»), ma con una elevata concentrazione di casi tra i valori più bassi, tanto che il valore nullo era, fino allo scorso anno, quello in cui singolarmente si concentrava la quota più alta di popolazione.

Nel passaggio tra 2022 e 2023, caratterizzato da una relativa stabilità nel numero di famiglie con DSU (+3%), prosegue il fenomeno osservato nel 2022, ossia la riduzione del numero di famiglie con ISEE inferiore ai 3 mila euro e, viceversa, la crescita di quelle con ISEE più elevato. La quota di famiglie con ISEE nullo passa dal 5,9% al 4,3%, riducendosi di oltre 1,6 punti percentuali; nel 2023 una sola famiglia su otto si trova al di sotto dei 3.000 euro, a fronte di una su sei nel 2022; le famiglie con ISEE inferiore ai 10 mila euro scendono ampiamente sotto il 50% (46,6%). La «gobba» della distribuzione di frequenza (grafico piccolo), posizionata sul valore dei 4 mila euro, supera per la prima volta la quota degli ISEE nulli; la quota di famiglie con ISEE compreso tra 3 e 10 mila euro rimane invariata tra 2022 e 2023 (circa un terzo del totale), ma si osserva un evidente spostamento di frequenze dall'area sotto i 3 mila euro verso quella oltre i 10 mila euro di ISEE (rispettivamente -4,4 e +4,1 punti percentuali).

La distribuzione dell'ISEE (segue)



	2022	2023
Nullo	5,9	4,3
0-3.000	11,1	8,3
3.000-6.000	16,4	16,0
6.000-9.000	13,6	14,0
9.000-12.000	10,2	11,4
12.000-15.000	8,4	9,3
15.000-20.000	10,8	11,6
20.000-25.000	7,5	8,1
25.000-30.000	5,2	5,5
30.000-40.000	5,8	6,2
Oltre 40.000	5,2	5,3
Totale	100,0	100,0

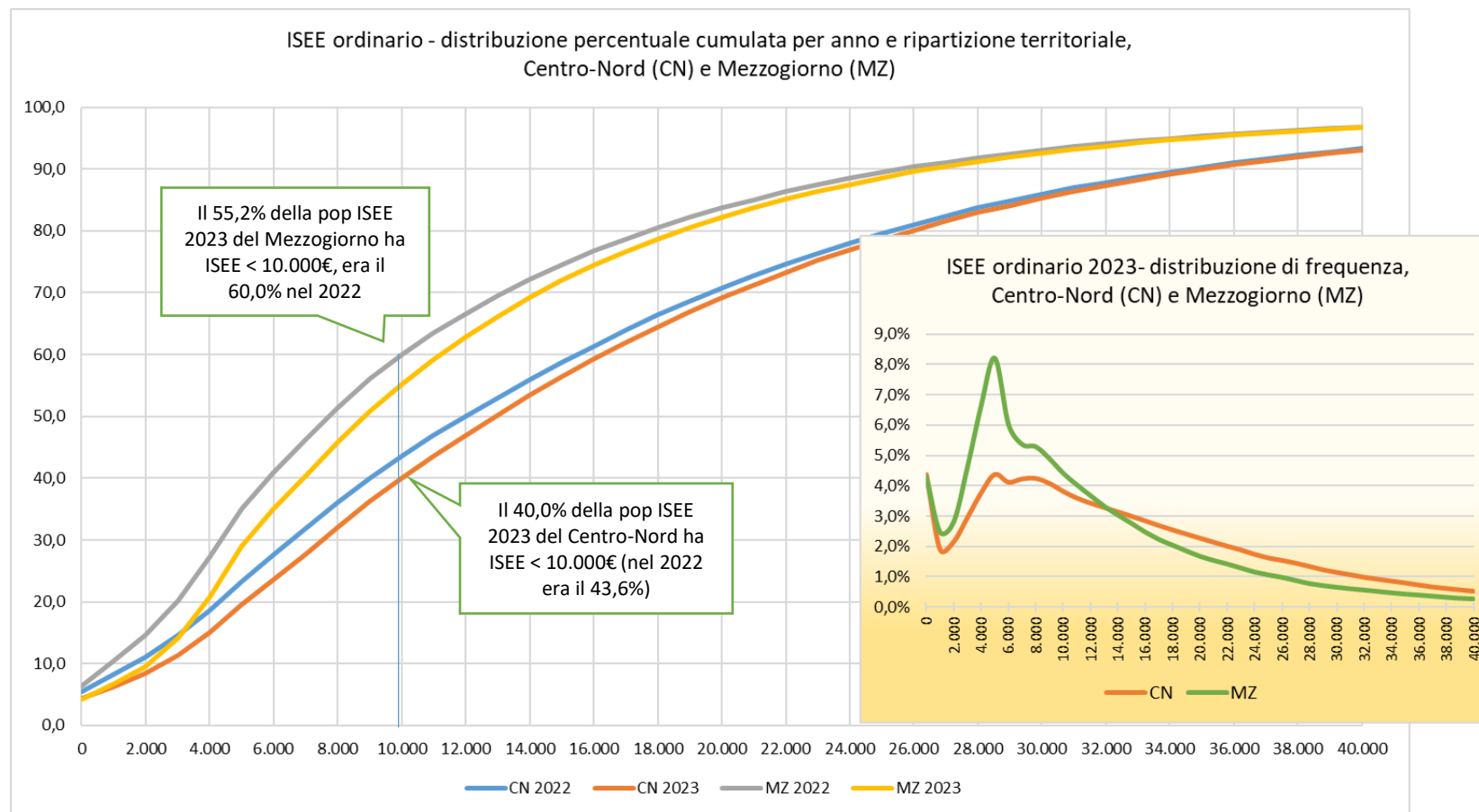
	2022	2023
% nulli	5,9	4,3
media (escl. 1% outliers)	13.263	14.102
media (per isee<30.000)	10.202	10.949
1° quartile	4.458	5.266
mediana	9.820	10.906
3° quartile	19.254	20.104

La distribuzione dell'ISEE, illustrata nella pagina precedente, è qui presentata per intervalli discreti, sia in termini di cumulata (il grafico ad istogrammi) sia in termini di frequenza (la tabella in basso a sinistra).

Tra il 2022 ed il 2023 si osserva, sul lato basso della distribuzione, la diminuzione degli ISEE nulli (da 5,9% a 4,3%) e di quelli molto bassi, fino a 3.000 (da 11,1% a 8,3%), tanto che il primo quartile aumenta di quasi il 20%, portandosi da 4.458 a 5.266 euro (+ 800 euro). Ancora più consistente è la crescita, in termini assoluti, della mediana che si avvicina agli 11 mila euro (oltre mille euro in più rispetto al 2022).

La media della distribuzione supera i 14 mila euro, un valore sempre ben al di sopra della mediana; sulla prima «pesano» infatti i relativamente pochi valori dell'ISEE elevati – anche escludendo i cd. outliers (qui identificati nell'1% di valori più alti nella distribuzione). In termini assoluti, ad esempio, se si considerano solo gli ISEE inferiori a 30.000 euro (difficile che vi siano prestazioni sociali agevolate con soglie superiori a tale ammontare), la media cala di oltre 3 mila euro (-22%) portandosi a 10,9 mila euro. Nelle scelte sulle prestazioni erogate, sia localmente che a livello centrale, è pertanto più prudente fare riferimento ad indicatori di sintesi – come la mediana – che non risentono in modo sensibile dei valori estremi.

La distribuzione dell'ISEE: le differenze territoriali

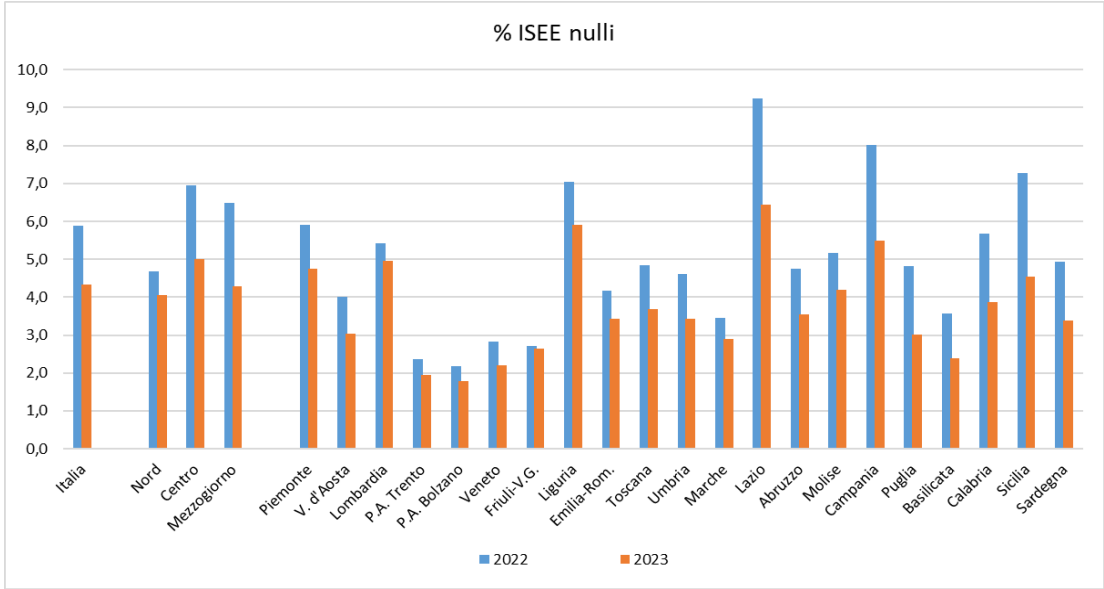
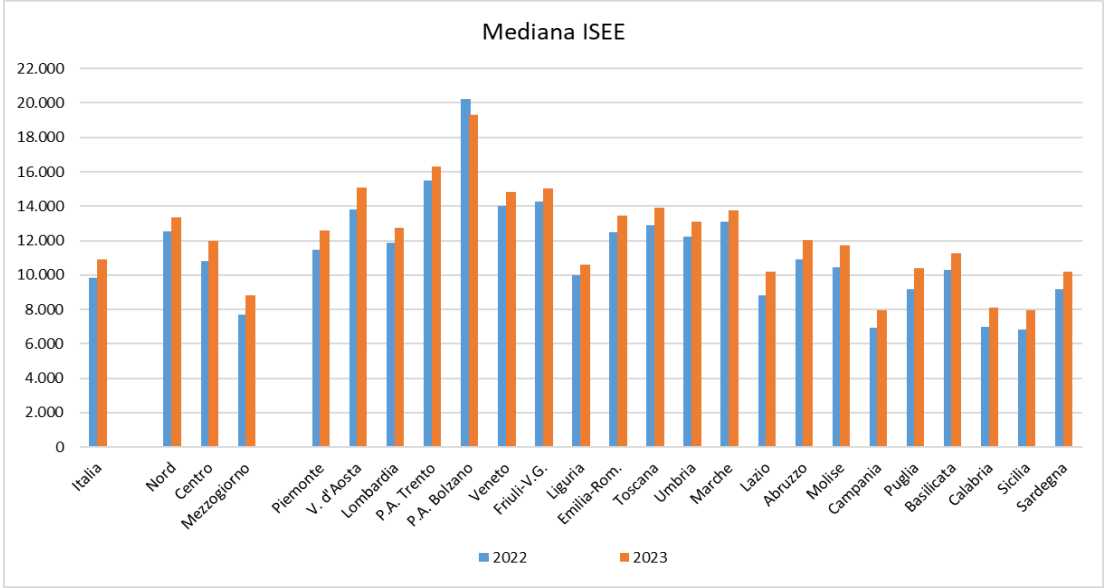
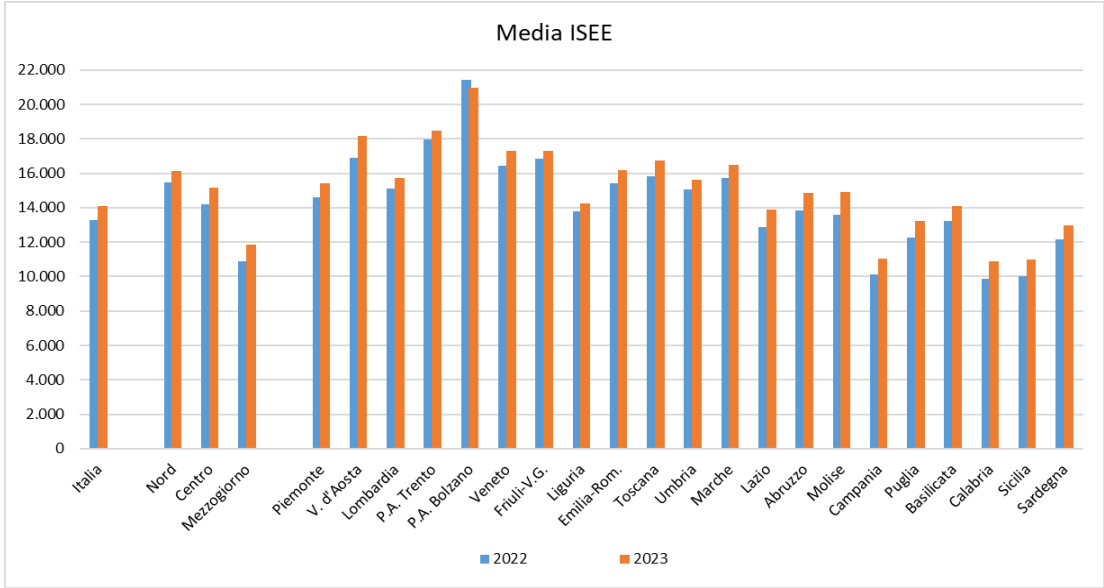


Il quadro nazionale è comunque la sintesi di una situazione di estrema variabilità territoriale. Le differenze più marcate riguardano il Centro-Nord rispetto al Mezzogiorno, come prevedibile dato il divario nelle condizioni economiche tra le diverse aree del paese. In termini grafici, la distribuzione di frequenza del Mezzogiorno è più «spostata» a sinistra (cioè l'area sottesa alla curva della distribuzione è più ampia nella parte sinistra del grafico); in altri termini, è molto più probabile avere un ISEE basso nel Mezzogiorno rispetto al Centro-Nord, ad esempio sotto i 5 mila euro si colloca il 29,0% delle famiglie con ISEE nel Mezzogiorno, contro il 19,5% di quelle del Centro-Nord, con 10 punti percentuali di differenza. Osservando la cumulata, alla soglia di 10 mila euro la differenza di quota di popolazione al di sotto è di 15 punti: il 55,2% del Mezzogiorno a fronte del 40,0% del Centro-Nord.

In altri termini, chi presenta una DSU (cioè, chi richiede prestazioni sociali agevolate) ha condizioni economiche di fragilità molto più accentuate nel Mezzogiorno che nel Centro-Nord: la mediana nel Mezzogiorno è pari a 8.883 euro, a fronte di 12.914 nel Centro-Nord (per i valori di sintesi delle distribuzioni, cfr. l'appendice di questa sezione).

Quanto al passaggio tra 2022 e 2023, rappresentata nel solo grafico delle cumulate, le variazioni più consistenti si osservano nel Mezzogiorno, dove ad esempio la quota di famiglie con ISEE fino a 3 mila euro si riduce di 6 punti percentuali (da 20,2% a 14,2%), a fronte di -3,2 p.p. nel Centro-Nord (da 14,6% a 11,4%).

Le statistiche di sintesi regionali



Passando all'analisi delle statistiche di sintesi delle distribuzioni, le differenze tra le aree territoriali sono evidenti, anche se in riduzione rispetto agli anni passati: media e mediana continuano ad essere sensibilmente più elevate nelle regioni del Nord e del Centro.

La quota di nuclei familiari con ISEE nullo, che fino al 2020 si era mantenuta costantemente più elevata nelle regioni meridionali, si riduce ovunque, ma in maniera più significativa nel Mezzogiorno, determinando una certa convergenza tra le aree territoriali, pur mantenendo una certa variabilità in termini regionali.

A livello regionale, quanto a media e mediana si osservano i valori massimi nella provincia autonoma di Bolzano (rispettivamente 21 e 19 mila euro) ed i valori minimi in Campania, Calabria e Sicilia (medie di circa 11 mila euro, mediane intorno agli 8 mila euro). Leggermente diversa la distribuzione della quota di ISEE nulli, con i valori minimi nel Veneto e nelle province autonome (intorno al 2%) ed i massimi, superiori al 5%, in Liguria, Campania, Sicilia e Lazio, con quest'ultima regione oltre il 6%.

Nel passaggio tra 2022 e 2023 le variazioni di medie e mediane non sono particolarmente evidenti, l'incidenza del ISEE nullo mostra invece riduzioni molto significative: quasi 3 punti percentuali in meno nel Lazio e in Sicilia.

Per i valori puntuali si veda la tabella seguente.

Le statistiche di sintesi regionali (segue)

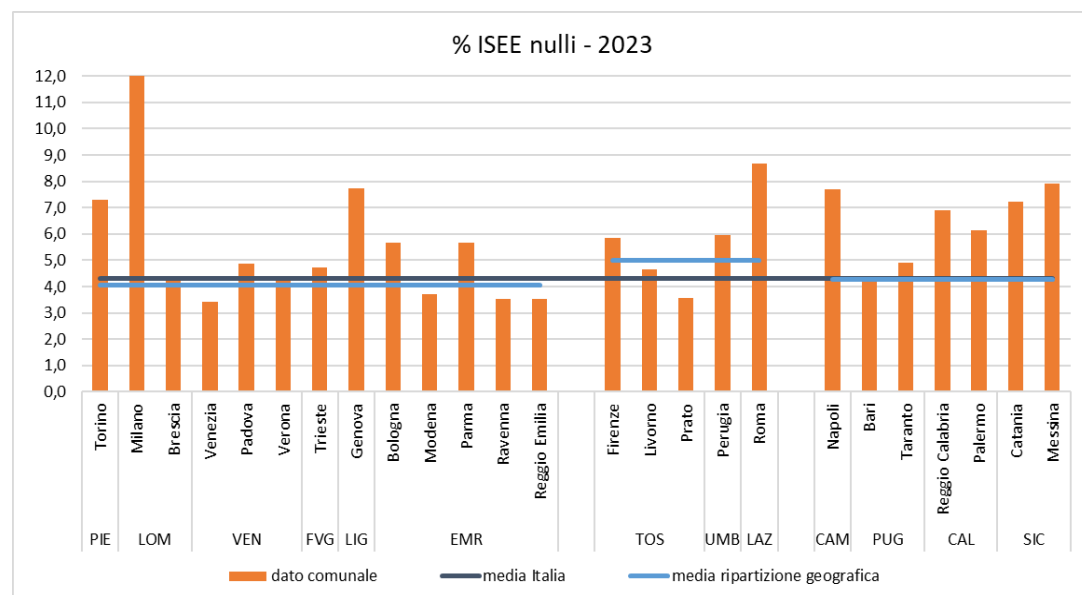
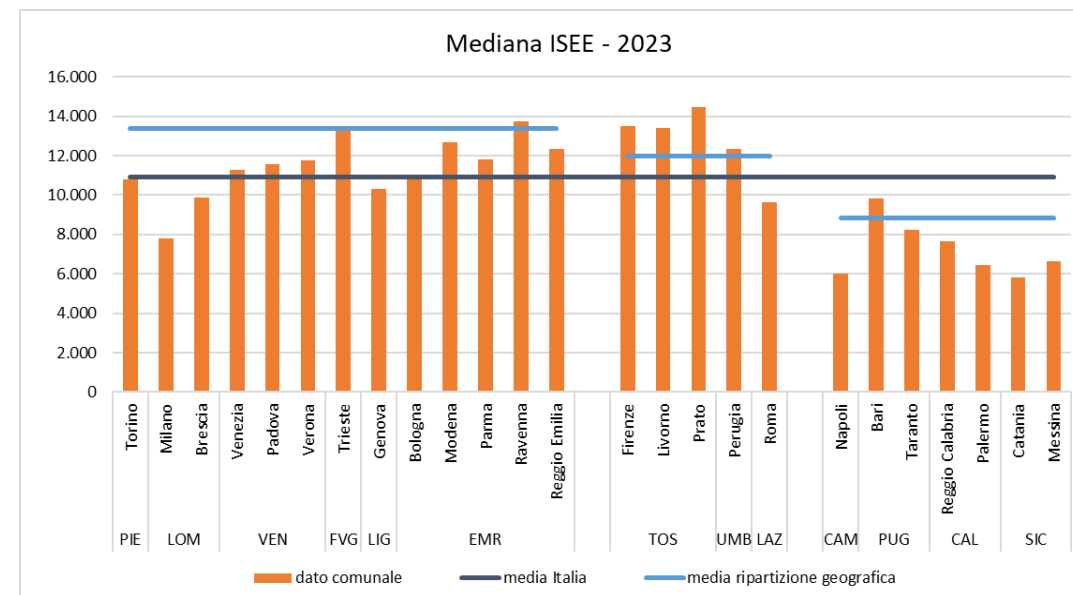
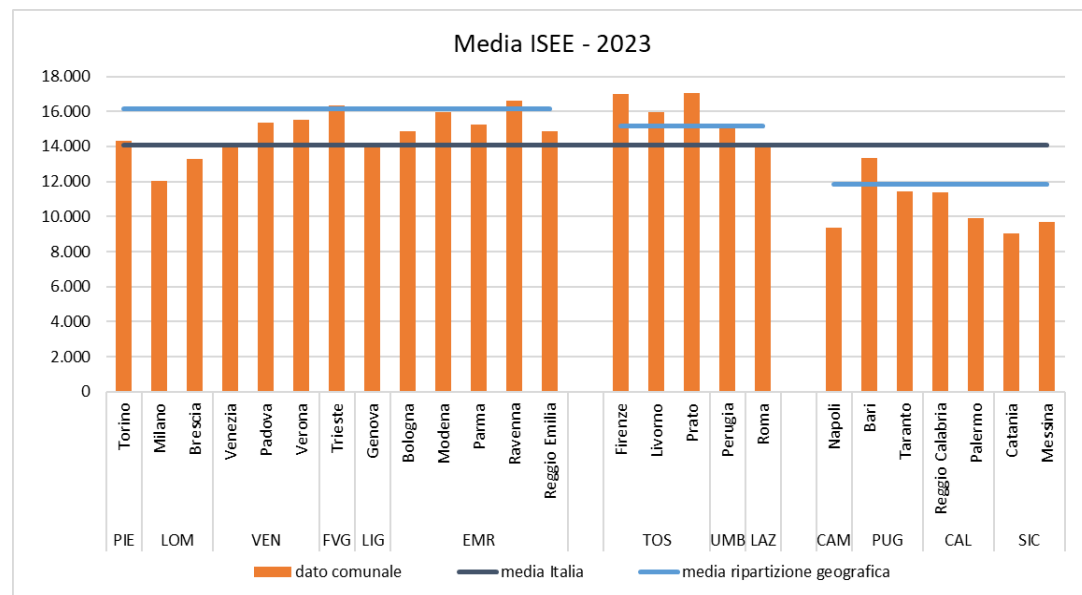
	Nuclei familiari con dichiarazione ISEE					Nuclei familiari con ISEE ordinario					
	Nuclei familiari con DSU (migliaia)			Incid. % su pop. res.		% ISEE nulli		media ISEE		mediana ISEE	
	2022	2023	var. %	2022	2023	2022	2023	2022	2023	2022	2023
Nord	3.545	3.642	2,7	37,5	38,0	4,7	4,0	15.487	16.148	12.542	13.370
Piemonte	581	608	4,7	37,1	38,2	5,9	4,8	14.587	15.435	11.448	12.564
V. d'Aosta	19	18	-5,5	40,8	39,0	4,0	3,0	16.912	18.192	13.820	15.079
Lombardia	1.249	1.308	4,7	37,2	38,1	5,4	5,0	15.097	15.701	11.879	12.718
P.A. Trento	65	64	-1,8	39,6	38,5	2,4	1,9	17.985	18.486	15.509	16.312
P.A. Bolzano	72	62	-13,5	41,3	37,5	2,2	1,8	21.420	20.967	20.250	19.298
Veneto	600	610	1,7	37,1	37,5	2,8	2,2	16.412	17.280	14.018	14.832
Friuli-V.G.	170	180	5,5	39,3	40,4	2,7	2,6	16.830	17.326	14.267	15.011
Liguria	206	208	1,3	35,5	35,9	7,1	5,9	13.778	14.268	9.967	10.607
Emilia-Rom.	582	583	0,1	38,2	38,2	4,2	3,4	15.415	16.177	12.495	13.458
Centro	1.772	1.798	1,5	42,2	42,6	7,0	5,0	14.206	15.169	10.793	11.962
Toscana	521	532	2,0	39,9	40,3	4,8	3,7	15.801	16.747	12.913	13.919
Umbria	123	128	3,3	41,2	42,3	4,6	3,4	15.049	15.621	12.244	13.106
Marche	205	208	1,4	41,4	41,9	3,5	2,9	15.710	16.509	13.071	13.777
Lazio	922	931	0,9	44,1	44,3	9,2	6,4	12.856	13.907	8.843	10.216
Mezzogiorno	4.021	4.149	3,2	56,9	58,3	6,5	4,3	10.911	11.866	7.714	8.833
Abruzzo	196	202	3,2	44,9	45,5	4,8	3,6	13.866	14.879	10.925	12.021
Molise	46	48	4,6	44,0	45,8	5,2	4,2	13.586	14.916	10.440	11.706
Campania	1.204	1.223	1,6	62,4	63,3	8,0	5,5	10.134	11.028	6.958	7.952
Puglia	735	760	3,4	54,1	55,2	4,8	3,0	12.250	13.243	9.160	10.388
Basilicata	93	97	4,5	48,9	50,8	3,6	2,4	13.252	14.072	10.288	11.265
Calabria	397	418	5,2	58,1	60,4	5,7	3,9	9.882	10.913	6.972	8.119
Sicilia	1.029	1.073	4,3	59,0	61,0	7,3	4,5	10.006	10.988	6.827	7.934
Sardegna	322	329	2,1	51,5	52,3	4,9	3,4	12.145	13.000	9.156	10.217
ITALIA	9.338	9.589	2,7	45,0	45,7	5,9	4,3	13.263	14.102	9.820	10.906

Nuclei familiari con ISEE ordinario = 99% sul totale

Le elaborazioni sono effettuate su un campione di dati pari a circa il 4% della popolazione ISEE complessiva: nel totale nazionale 496 mila DSU riferite a 421 mila nuclei familiari distinti.

Non si presentano i dati per regioni, province autonome e comuni in cui la dimensione campionaria è inferiore a 500 osservazioni.

Le statistiche di sintesi nei grandi Comuni (oltre 150.000 abitanti)



Vengono qui analizzati gli indicatori di sintesi ISEE per i 25 Comuni con una popolazione residente superiore ai 150 mila abitanti (i valori puntuali degli indicatori ISEE sono riportati nella tabella seguente).

Le differenze già rilevate in termini di regioni tra Centro-Nord e Mezzogiorno si riscontrano anche tra le grandi città analizzate. Medie e mediane dell'ISEE raggiungono i valori massimi (medie oltre i 16 mila euro, mediane oltre i 13 mila) nelle grandi città della Toscana (Firenze, Livorno e Prato) e, nel Nord, a Trieste e Ravenna; le incidenze minime di ISEE nulli si registrano a Venezia, Ravenna e Reggio Emilia (sotto al 3,5%). Sul versante opposto, nel Mezzogiorno, a Napoli e Catania l'ISEE medio non supera i 9.500 euro, con mediane intorno ai 6 mila euro. L'incidenza degli ISEE nulli, che abbiamo visto in riduzione ovunque, continua a superare la quota del 7,5% in diverse grandi città non solo del Mezzogiorno (Napoli e Messina), ma anche del Centro (Roma 8,7%) e del Nord (Genova 7,7% e Milano 12%).

Le statistiche di sintesi nei grandi Comuni (oltre 150.000 abitanti) / (segue)

		Nuclei familiari con dichiarazione ISEE				Nuclei familiari con ISEE ordinario						
		Nuclei familiari con DSU (migliaia)			Incid. % su pop. res.		% ISEE nulli		media ISEE		mediana ISEE	
		2022	2023	var. %	2022	2023	2022	2023	2022	2023	2022	2023
Nord		3.545	3.642	2,7	37,5	38,0	4,7	4,0	15.487	16.148	12.542	13.370
Piemonte	Torino	160	166	3,6	45,0	45,7	9,3	7,3	13.232	14.320	9.284	10.778
Lombardia	Milano	205	214	4,4	35,7	36,2	12,1	12,0	11.498	12.044	7.053	7.812
	Brescia	30	31	2,9	44,9	46,0	6,4	4,4	12.681	13.272	8.797	9.868
Veneto	Venezia	41	41	0,1	42,4	42,4	4,8	3,4	12.995	14.072	10.331	11.292
	Padova	27	27	-0,8	32,9	33,2	7,2	4,9	14.945	15.338	10.855	11.580
	Verona	36	36	-0,5	37,4	37,0	4,3	4,2	14.815	15.509	11.388	11.754
Friuli-V.G.	Trieste	34	37	8,5	41,6	43,7	4,7	4,7	15.576	16.314	12.146	13.360
Liguria	Genova	86	88	1,9	38,1	38,6	8,5	7,7	13.561	14.187	9.753	10.332
Emilia-Rom.	Bologna	63	61	-3,6	39,9	38,4	6,8	5,7	14.220	14.890	10.102	11.012
	Modena	24	23	-3,8	36,7	35,6	5,2	3,7	14.592	15.930	11.333	12.670
	Parma	30	30	-0,6	40,6	41,2	7,1	5,7	14.375	15.267	10.740	11.811
	Ravenna	21	20	-3,9	37,5	36,3	3,9	3,5	16.486	16.590	13.361	13.742
	Reggio Emilia	25	26	1,7	44,1	43,5	4,5	3,5	14.035	14.854	11.010	12.331
Centro		1.772	1.798	1,5	42,2	42,6	7,0	5,0	14.206	15.169	10.793	11.962
Toscana	Firenze	56	57	0,4	40,3	40,3	8,0	5,9	16.084	16.973	12.692	13.485
	Livorno	30	30	1,6	49,7	50,5	5,0	4,7	15.255	15.953	12.224	13.396
	Prato	24	25	4,8	36,2	37,2	3,4	3,6	16.381	17.034	13.526	14.448
Umbria	Perugia	26	26	0,9	43,3	43,8	8,6	6,0	14.154	15.151	10.901	12.325
Lazio	Roma	446	437	-2,0	42,4	41,7	12,3	8,7	13.092	14.199	8.148	9.637
Mezzogiorno		4.021	4.149	3,2	56,9	58,3	6,5	4,3	10.911	11.866	7.714	8.833
Campania	Napoli	212	211	-0,8	63,4	63,7	11,7	7,7	8.341	9.369	5.005	6.017
Puglia	Bari	59	59	-1,0	51,9	51,3	6,6	4,3	12.817	13.356	8.830	9.833
	Taranto	39	41	4,4	54,3	55,3	7,3	4,9	10.763	11.430	7.400	8.220
Calabria	Reggio Calabria	34	36	4,8	55,3	56,6	7,8	6,9	10.442	11.375	6.738	7.672
Sicilia	Palermo	144	149	3,7	64,1	66,1	9,3	6,1	9.035	9.914	5.374	6.467
	Catania	73	74	1,1	63,3	65,1	11,7	7,2	8.102	9.021	4.963	5.828
	Messina	46	50	9,4	54,6	58,8	10,8	7,9	8.574	9.692	5.403	6.662
Italia		9.338	9.589	2,7	45,0	45,7	5,9	4,3	13.263	14.102	9.820	10.906

Nuclei familiari con ISEE ordinario = 99% sul totale

Le elaborazioni sono effettuate su un campione di dati pari a circa il 4% della popolazione ISEE complessiva: nel totale nazionale 496 mila DSU riferite a 421 mila nuclei familiari distinti.

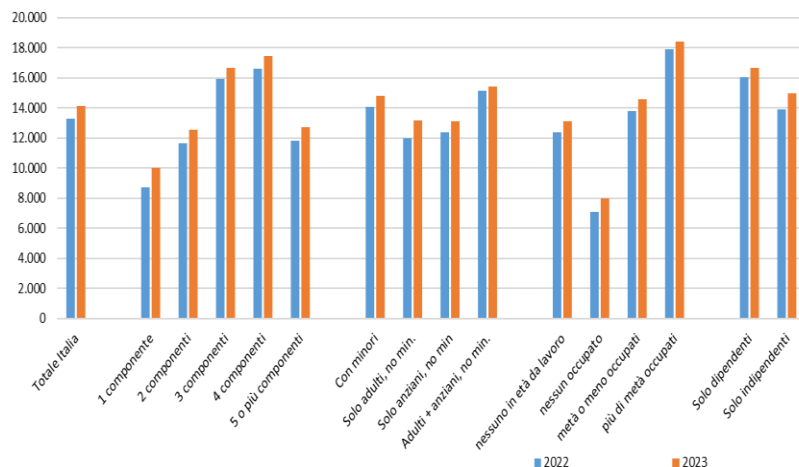
Non si presentano i dati per regioni, province autonome e comuni in cui la dimensione campionaria è inferiore a 500 osservazioni.

Le statistiche di sintesi per tipologia familiare

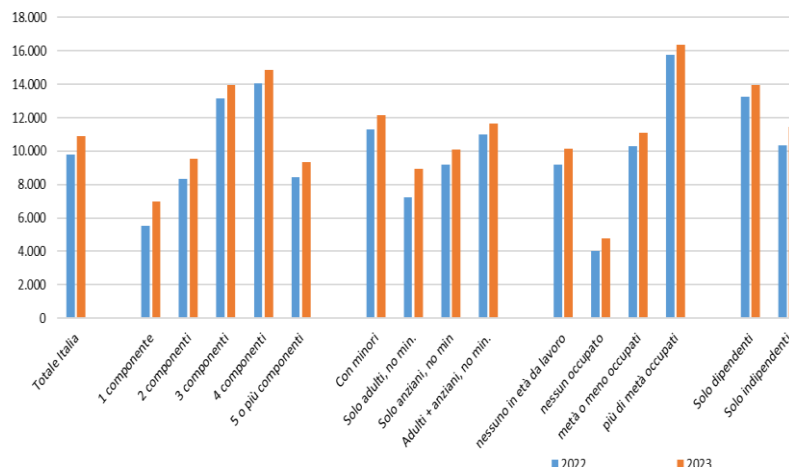
Oltre che per ripartizione territoriale, si presentano anche le statistiche di sintesi per tipologia familiare. Sono in particolare considerate le seguenti caratteristiche dei nuclei: numero dei componenti, presenza di minori e/o anziani, presenza di occupati e tipologia di occupazione (alle dipendenze/autonoma). L'ISEE inizialmente cresce al crescere del numero dei componenti (la mediana, in particolare, cresce da 7 mila euro per i single a quasi 15 mila euro per i nuclei di 4 componenti) per poi calare vistosamente (quasi il 40% in meno) nelle famiglie numerose (5 componenti o più). Le famiglie composte da soli adulti sono quelle più svantaggiate (mediana 9 mila, 8,4% di ISEE nulli). Come prevedibile, le differenze maggiori tra nuclei dipendono comunque dal numero di occupati: quando non c'è nessun occupato (e almeno un membro in età da lavoro) la mediana dell'ISEE non raggiunge i 5 mila euro, viceversa quando sono tutti occupati (o almeno più di metà), la mediana supera i 16 mila euro.

Nel passaggio tra 2022 e 2023 si osserva un generale miglioramento degli indicatori ISEE per tutte le tipologie familiari: all'aumento di media e mediana si associa la riduzione della quota di ISEE nulli, quest'ultima particolarmente significativa per le famiglie monocomponente e per quelle senza occupati (riduzione di oltre 4 p.p.)

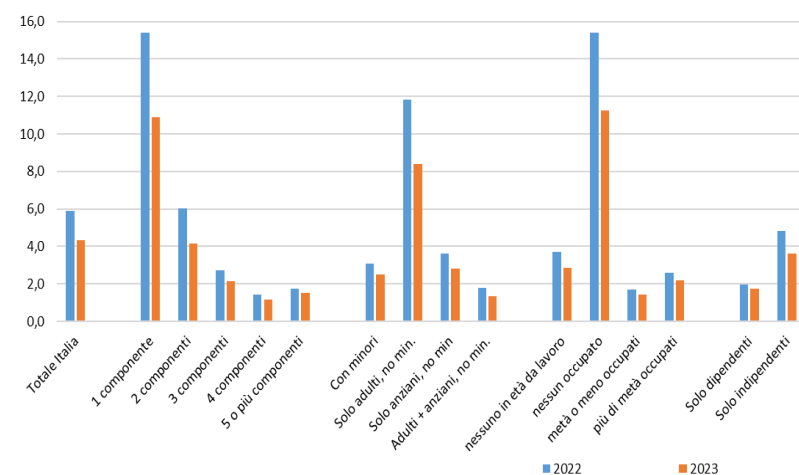
Media ISEE



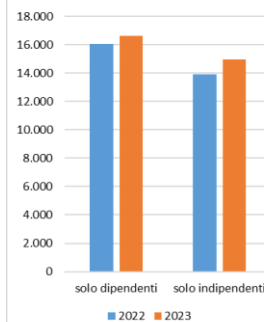
Mediana ISEE



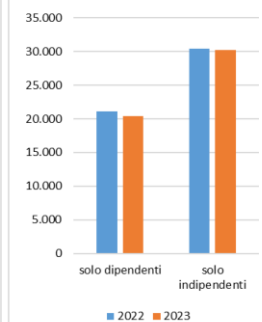
% ISEE nulli



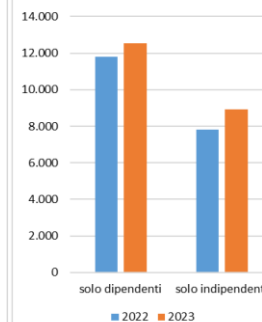
Medie ISEE



Medie ISPE



Medie ISRE



Già i rapporti di monitoraggio sulla previgente disciplina evidenziavano l'estrema differenza nel rapporto tra valori reddituali e valori patrimoniali nella composizione dell'ISEE quando si confrontano nuclei in cui i lavoratori presenti sono o tutti dipendenti o tutti autonomi. Nel 2023 si osserva tra gli autonomi una componente patrimoniale che supera del 48% quella dei lavoratori dipendenti; viceversa la componente reddituale dei dipendenti è in media superiore del 51% rispetto a quella dei lavoratori autonomi. Il risultato è un ISEE medio delle famiglie con lavoratori tutti dipendenti superiore dell'11%.

Le statistiche di sintesi per tipologia familiare (segue)

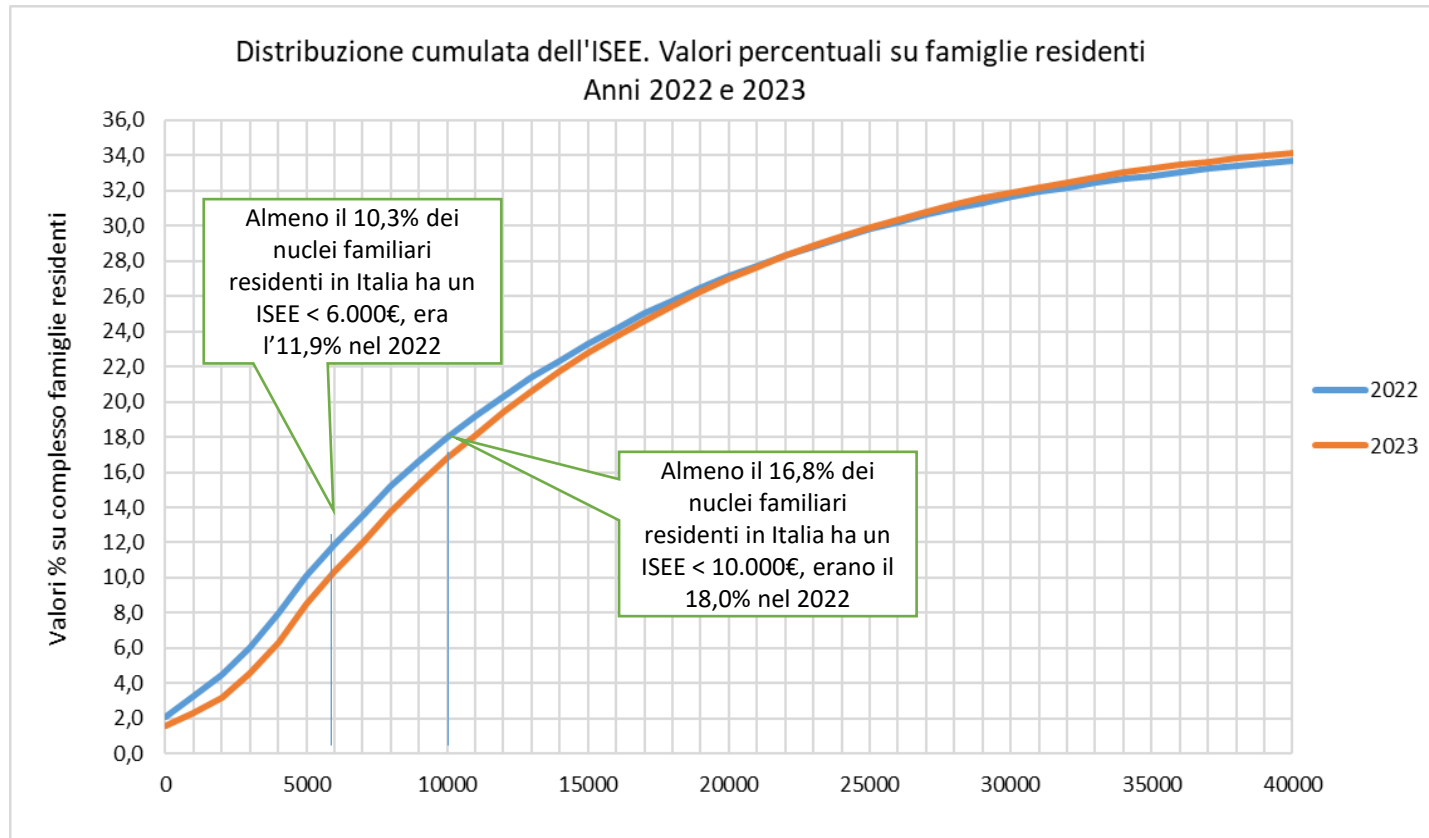
	Nuclei familiari con DSU			Nuclei familiari con ISEE ordinario					
	v.a. in migliaia		variaz. %	% ISEE nulli		Media ISEE		Mediana ISEE	
	2022	2023		2022	2023	2022	2023	2022	2023
Numero di componenti									
1 componente	2.289	2.379	3,9%	15,4	10,9	8.723	9.982	5.532	6.977
2 componenti	1.505	1.664	10,6%	6,0	4,2	11.662	12.539	8.322	9.569
3 componenti	2.213	2.234	1,0%	2,7	2,1	15.934	16.644	13.161	13.984
4 componenti	2.401	2.368	-1,4%	1,4	1,2	16.623	17.423	14.052	14.860
5 o più componenti	930	944	1,4%	1,8	1,5	11.810	12.701	8.442	9.368
Presenza minori e/o anziani									
Con minori	4.656	4.593	-1,4%	3,1	2,5	14.058	14.815	11.280	12.175
Solo adulti, no minori	3.032	3.064	1,1%	11,9	8,4	11.965	13.147	7.217	8.956
Solo anziani, no minori	1.060	1.271	19,9%	3,6	2,8	12.381	13.082	9.174	10.113
Adulti + anziani, no minori	589	661	12,1%	1,8	1,4	15.118	15.412	10.982	11.639
Condizione occupazionale									
Nessuno in età da lavoro	1.026	1.226	19,5%	3,7	2,9	12.373	13.093	9.172	10.134
Nessun occupato	2.500	2.404	-3,9%	15,4	11,2	7.050	7.994	4.000	4.785
Metà o meno occupati	2.563	2.568	0,2%	1,7	1,4	13.799	14.551	10.274	11.112
Più di metà occupati	3.249	3.391	4,4%	2,6	2,2	17.883	18.420	15.788	16.388
Tipologia di occupazione									
Solo dipendenti	4.485	4.630	3,2%	2,0	1,7	16.042	16.642	13.266	13.966
Solo indipendenti	555	540	-2,9%	4,8	3,6	13.917	14.987	10.345	11.435
Totale Italia	9.338	9.589	2,7%	5,9	4,3	13.263	14.102	9.820	10.906

	Nuclei familiari con ISEE ordinario e presenza di occupati					
	Media ISEE		Media ISPE		Media ISRE	
	2022	2023	2022	2023	2022	2023
Solo dipendenti	16.042	16.642	21.127	20.433	11.817	12.556
Solo indipendenti	13.917	14.987	30.455	30.255	7.826	8.936

Nuclei familiari con ISEE ordinario = 99% sul totale

Le elaborazioni sono effettuate su un campione di dati pari a circa il 4% della popolazione ISEE complessiva: nel totale nazionale 496 mila DSU riferite a 421 mila nuclei familiari distinti.

La distribuzione dell'ISEE rispetto al totale delle famiglie residenti



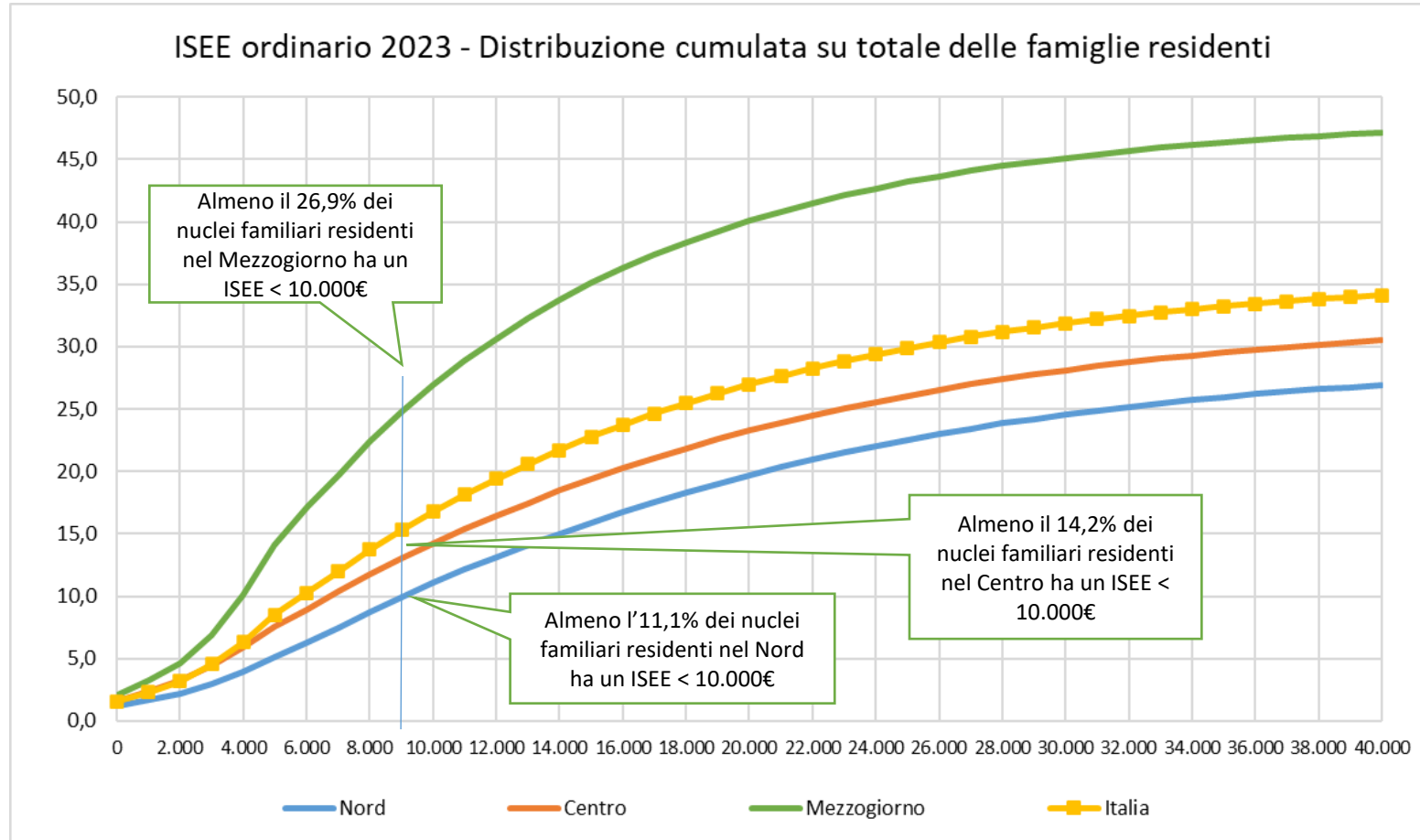
Le distribuzioni esaminate nelle pagine precedenti si riferivano alla popolazione ISEE in termini dei nuclei familiari che hanno presentato una DSU nel corso dell'anno, indipendentemente dal peso di quest'ultimi sul complesso delle famiglie residenti.

Qui si presentano, invece, le cumulate con riferimento al totale delle famiglie residenti, includendo cioè anche quelle che non hanno presentato alcuna DSU. L'interpretazione è evidentemente diversa: qui ogni valore va inteso come la quota «minima» di famiglie che ha un ISEE al di sotto di una determinata soglia; le distribuzioni viste prima, invece, ci dicono come si distribuisce la popolazione che già richiede prestazioni sociali. Va infatti tenuto presente che la maggior parte della popolazione non presenta l'ISEE e quindi non sappiamo come si distribuisce il resto della popolazione, ad ogni data soglia. E' plausibile che quanto più basso sia l'ISEE tanto maggiore sia la copertura rispetto alla popolazione residente, ma dovremmo conoscere l'ISEE del resto della popolazione per affermarlo con certezza (o disporre di un modello di micro-simulazione attendibile).

Per chiarirsi con un esempio: se sotto i 10 mila euro si colloca il 46,6% delle famiglie con DSU 2023, non è detto che il resto delle famiglie residenti abbia le stesse caratteristiche e che una eventuale misura universale sotto quella soglia raggiunga la medesima percentuale di popolazione. Quello di cui possiamo esser certi è che almeno chi ha già un ISEE inferiore a quella soglia potrà accedervi: nell'esempio, si tratta di 4,4 milioni di nuclei familiari con ISEE minore di 10 mila euro, che costituiscono il 16,8% delle famiglie residenti.

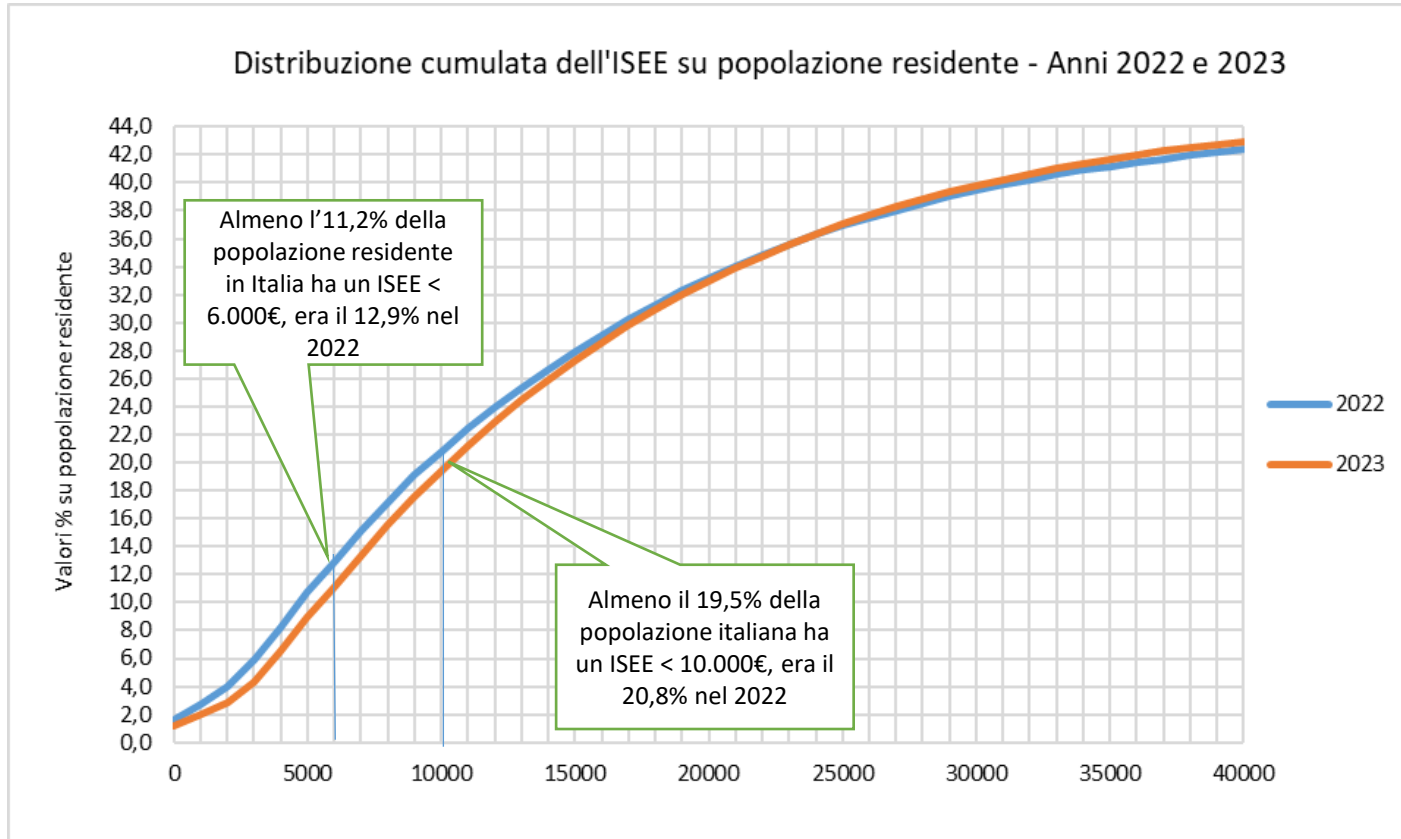
Nel passaggio tra 2022 e 2023, in cui il numero di nuclei familiari con DSU è rimasto sostanzialmente invariato, si osserva la diminuzione della quota di famiglie con ISEE bassi o medi: ad esempio sotto la soglia dei 6 mila euro si trova nel 2023 almeno il 10,3% delle famiglie residenti, a fronte dell'11,8% nel 2022.

La distribuzione dell'ISEE rispetto al totale delle famiglie residenti



Per quanto riguarda le ripartizioni geografiche e sempre con riferimento alle famiglie residenti, le quote di nuclei familiari sotto determinate soglie di ISEE dipendono sia dalla effettiva distribuzione dell'ISEE che, in buona misura, dal numero di famiglie coperte da ISEE nell'area geografica stessa. Nel Mezzogiorno, dove quasi la metà delle famiglie ha presentato almeno una dichiarazione ISEE nel 2023, la quota di famiglie con ISEE inferiore ai 10 mila euro è pari al 26,9%. Nel Nord e nel Centro, caratterizzate da una copertura ISEE 2023 pari rispettivamente al 28,9% ed al 32,8%, le quote di famiglie con ISEE sotto la medesima soglia di 10 mila euro sono circa la metà di quella osservata nel Mezzogiorno: 11,1% nel Nord, 14,2% nel Centro.

La distribuzione dell'ISEE rispetto al totale della popolazione residente



La distribuzione dell'ISEE può essere esaminata anche con riferimento alla popolazione residente, prendendo come base di partenza i nuclei familiari con ISEE, ma analizzando la situazione dei singoli individui, a ciascuno dei quali è assegnato il valore ISEE del nucleo di appartenenza.

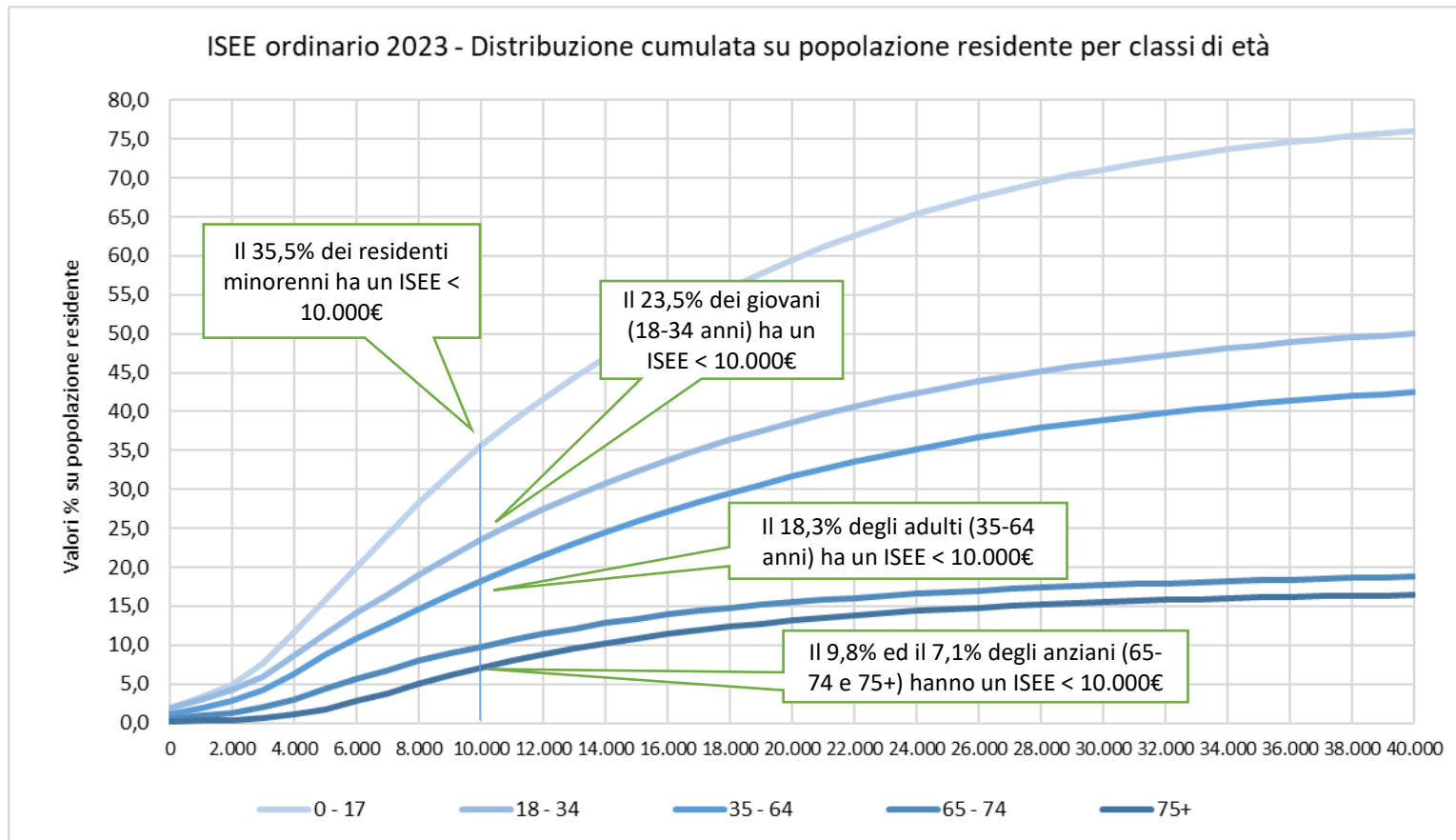
Anche in questo caso, ogni valore della distribuzione cumulata va inteso come la quota «minima» di popolazione che ha un ISEE al di sotto di una determinata soglia.

Per continuare con l'esempio precedente, se sotto la soglia dei 10 mila euro si collocavano 4,4 milioni di nuclei familiari, pari al 46,6% delle famiglie con ISEE 2023 e ad almeno il 16,8% delle famiglie residenti, possiamo dire che a questi corrispondono 11,5 milioni di persone che costituiscono almeno il 19,5% della popolazione residente.

Una misura universale con soglia ISEE di 10 mila euro destinata non alle famiglie, ma direttamente agli individui, raggiungerebbe almeno il 19,5% della popolazione residente, almeno l'11,2% se la soglia di accesso fosse invece di 6 mila euro.

Nel passaggio tra 2022 e 2023, in cui il tasso di copertura sulla popolazione residente è rimasto sostanzialmente invariato (da 45,0% a 45,7%), si osserva la diminuzione della quota di popolazione sotto i valori di ISEE medio-bassi: la quota di popolazione residente con ISEE inferiore a 10 mila euro si riduce di 1,3 punti percentuali, riduzione che sale a 1,7 p.p. in corrispondenza della soglia dei 5 mila euro.

La distribuzione dell'ISEE per classe di età



Appare interessante esaminare le distribuzioni ISEE anche per classe d'età. Gli individui con ISEE per ciascuna fascia d'età sono confrontati con la corrispondente popolazione residente.

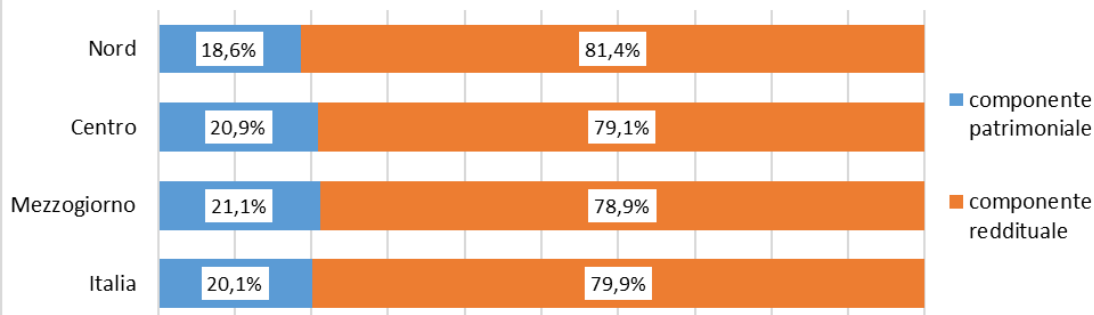
L'andamento è molto diversificato, sia per il grado di copertura dell'ISEE per classe di età che per l'effettiva variabilità dell'indicatore, ma in generale il valore dell'ISEE aumenta al crescere dell'età. Si prenda ad esempio la soglia dei 10 mila euro: il 35,5% dei minorenni si colloca al di sotto di essa, a fronte del 23,5% dei giovani, del 18,3% degli adulti e di circa l'8,5% degli anziani.

Il punto è che non sappiamo se coloro che non hanno presentato l'ISEE abbiano effettivamente valori più elevati dell'indicatore. Anche in caso di condizioni economiche disagiate, le prestazioni dedicate a particolari target di popolazione potrebbero non essere sottoposte ad ISEE.

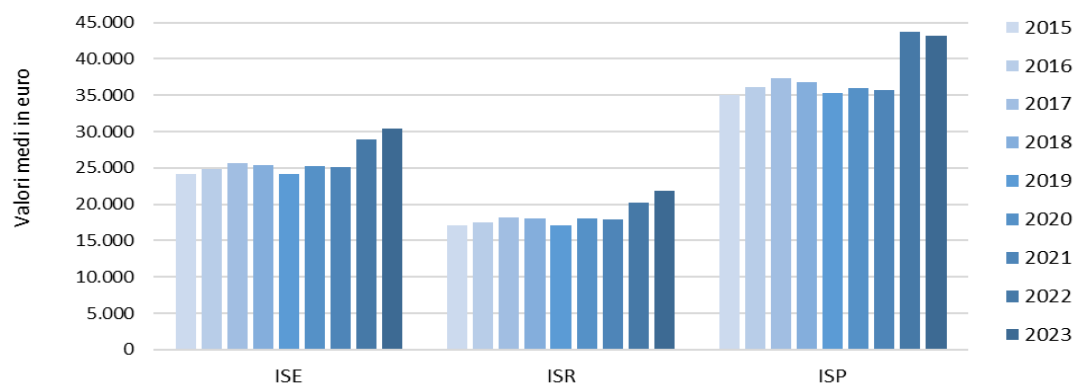
Si pensi, ad esempio, alla popolazione anziana e a prestazioni come l'assegno sociale, rivolto agli anziani in povertà, che è sottoposto alla prova dei mezzi dei soli redditi e non ad ISEE. Non a caso, è proprio tra gli anziani che si registrano i tassi di copertura più bassi (nel 2023 il 20,0% della popolazione di 65-74 anni ed il 17,5% degli over 75 è coperto da ISEE), mentre, dall'altro lato, sono i minorenni la popolazione più coperta dall'indicatore (78,8%). In posizione intermedia i tassi di copertura dei giovani (53,9%) e degli adulti (45,4%).

Le componenti dell'ISEE

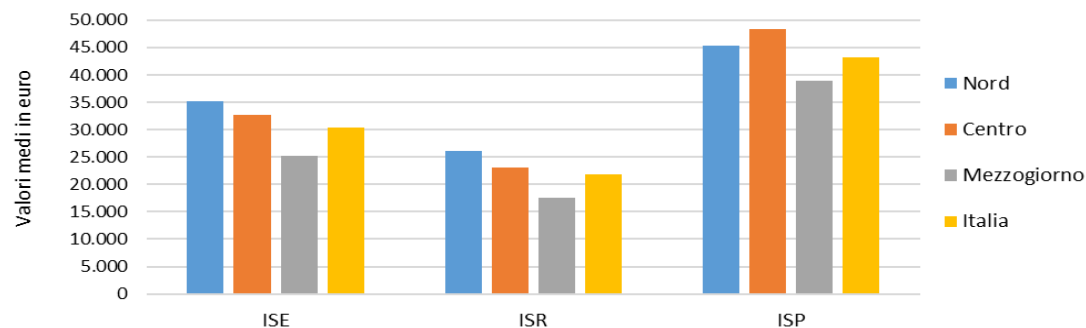
Composizione dell'ISEE - Anno 2023



Le componenti reddituali e patrimoniali dell'ISE



Componenti dell'ISE - Anno 2023



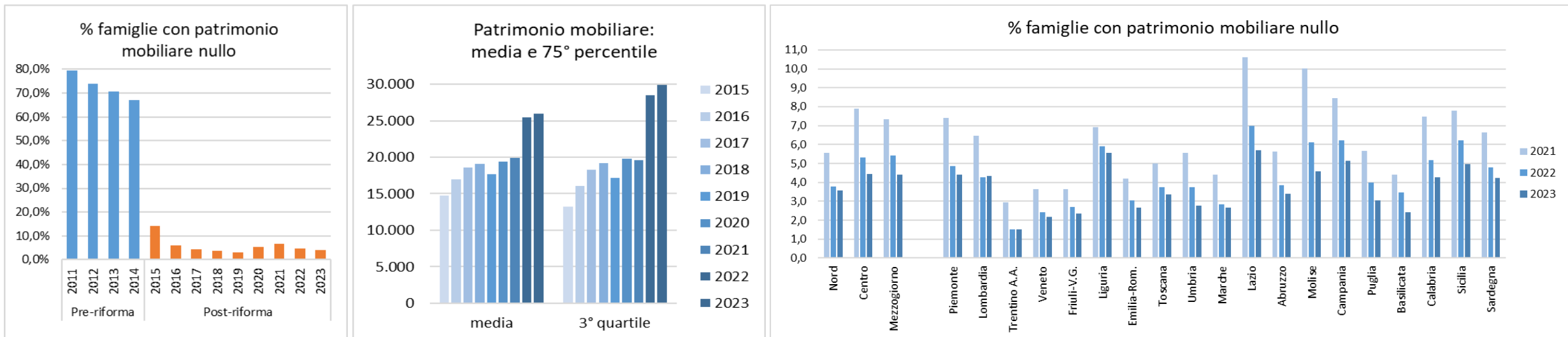
Come noto, l'ISEE è una combinazione lineare di redditi e patrimoni: per la precisione, nell'ISEE ai redditi si somma il 20% dei patrimoni, dividendo poi il tutto per la scala di equivalenza. Il peso della componente patrimoniale sul valore complessivo dell'ISEE è pari, nel 2023, al 20,1%, in riduzione di un punto percentuale rispetto al 2022 in tutte le aree territoriali.

Fino al 2014 la componente patrimoniale pesava invece per circa un settimo sul valore dell'ISEE. La riforma del 2015 aveva infatti, tra i suoi obiettivi, la maggiore valorizzazione del patrimonio al fine di migliorare la selettività dell'ISEE. La crescita della componente patrimoniale fu compensata dalla riduzione di quella reddituale, tanto da lasciare quasi invariato il valore medio dell'indicatore complessivo, ma con sostanziali spostamenti nell'ordinamento delle famiglie, come appunto auspicato dal legislatore.

Esaminando la dinamica temporale delle diverse componenti (tralasciando la scala di equivalenza), dopo la riduzione tra 2017 e 2019 e la relativa stabilizzazione nel biennio 2020-21, avevamo osservato nel 2022 un deciso rialzo degli indicatori, particolarmente evidente nella componente patrimoniale (+22,5%). Nel 2023, la componente reddituale continua ad aumentare con una crescita dell'8,1% dell'ISR medio (Indicatore della Situazione Reddituale, che passa da 20 mila a quasi 22 mila euro), la componente patrimoniale ISP (Indicatore della Situazione Patrimoniale) tende invece a ridursi riportandosi ad un valore di poco superiore ai 43 mila euro. Come risultato complessivo l'ISE* (con una sola «E», cioè la somma di ISR e del 20% di ISP, in sostanza il numeratore dell'indicatore ISEE) raggiunge la media dei 30 mila euro, con una crescita rispetto al 2022 di 1.500 euro (+5,2%), che si ripercuote infine sull'ISEE (con due «E», da 13,3 a 14,1 mila euro, +6,3%).

Le differenze precedentemente evidenziate tra aree territoriali in termini di ISEE (simili a quelle dell'ISE) sono l'effetto della variabilità territoriale sia dei redditi che del patrimonio: l'ISR nel Centro e nel Nord del paese si colloca rispettivamente poco oltre i 23 ed i 26 mila euro, a fronte di 17,5 mila euro nel Mezzogiorno, oltre 4 mila euro in meno rispetto alla media nazionale. L'ISP presenta valori meno distanziati tra Mezzogiorno (38,9 mila euro) e le altre aree del paese (48,3 nel Centro e 45,0, in forte calo, nel Nord). La composizione dell'ISEE risulta pertanto sbilanciata, rispetto alla media nazionale, verso la componente patrimoniale nel Centro e nel Mezzogiorno (rispettivamente 20,9% e 21,1%, a fronte del 19,6% del Nord).

Patrimonio mobiliare: l'emersione dei valori non dichiarati



Nella valutazione della componente patrimoniale, discorso a parte merita il patrimonio mobiliare (cioè, conti correnti, libretti di deposito, titoli, ecc.). Già dopo l'annuncio della riforma, come evidenziato nei passati report, si era cominciata a ridurre la quota di mancate dichiarazioni (dall'80% del 2011 a meno del 70% nel 2014). Ma l'effettiva implementazione delle nuove regole – cioè la possibilità di usare in sede di controllo i dati comunicati dagli intermediari finanziari all'Agenzia delle entrate – ha avuto risultati eclatanti in termini di emersione. Tra il 2014 e il 2015 si è osservato un abbattimento dell'80% delle DSU con patrimonio mobiliare nullo (dal 66,9 al 14,1%). La percentuale delle DSU con tali caratteristiche ha continuato a ridursi negli anni successivi, fino a toccare il valore minimo (3,2%) nel 2019, per poi risalire nel successivo biennio (6,8% nel 2021). Dal 2022 la quota di famiglie ISEE senza patrimonio mobiliare torna a diminuire, posizionandosi al di sotto del 5%. Quanto alla composizione del patrimonio, il 96% delle famiglie con patrimonio mobiliare 2023 ha dichiarato conti correnti, il 55% conti deposito a risparmio, il 21% certificati di deposito o buoni fruttiferi, il 17% deposito titoli/obbligazioni.

La media del valore del patrimonio mobiliare, già raddoppiata nel passaggio dalle vecchie alle nuove regole (da 6,8 mila euro del 2014 a 14,8 nel 2015), continua a crescere negli anni successivi, anche per effetto dell'emersione di patrimoni precedentemente non dichiarati. Dal 2022, con l'ingresso nella platea ISEE di famiglie con condizioni economiche più agiate, la media del patrimonio mobiliare supera i 25 mila euro e continua a crescere nel 2023 (26 mila euro, +28% rispetto al 2021); il 3° quartile, che dà indicazioni sulla parte più alta della distribuzione, raggiunge i 30 mila euro (una volta e mezzo il valore del 2021).

La quota di nuclei familiari con patrimonio mobiliare nullo continua a diminuire in tutte le regioni, con riduzioni dell'indicatore più marcate nel Centro e nel Mezzogiorno (-1,5 p.p. nel Molise, -1,3 p.p. nel Lazio e in Sicilia). La situazione di variabilità del patrimonio mobiliare in termini di assenza di valori positivi dichiarati risulta in ogni caso più contenuta rispetto al passato: i nuclei con patrimonio mobiliare nullo sono pari nel 2023 al 3,6% nel Nord e al 4,4% nel Centro e nel Mezzogiorno; erano invece, nel 2015, rispettivamente 9,0%, 11,4% e 19,6%.

L'ISEE e le sue componenti per quantili di reddito e di patrimonio (1)

	Decili/quintili			Valori medi degli indicatori					
	decile/ quintile	estremo superiore	% casi sul totale	ISP	ISR	ISE	ISPE	ISRE	ISEE
Reddito familiare ai fini ISEE	1.	3.805	10,00	21.382	3.208	7.484	12.468	1.887	4.381
	2.	8.089	10,00	15.186	5.260	8.297	8.720	3.685	5.429
	3.	11.353	10,00	16.966	7.725	11.118	10.135	5.164	7.191
	4.	15.320	10,00	23.861	10.905	15.677	13.298	6.460	9.120
	5.	19.951	10,00	30.910	14.720	20.902	16.098	8.220	11.440
	6.	24.787	10,00	36.943	19.265	26.654	18.104	9.950	13.570
	7.	30.573	10,00	45.653	24.257	33.387	21.017	11.525	15.728
	8.	38.867	10,00	56.861	30.715	42.087	24.793	13.617	18.575
	9.	51.229	10,00	74.545	40.200	55.109	30.706	16.765	22.906
	10.	275.198	10,00	108.939	61.615	83.403	42.360	24.208	32.680
Patrimonio mobiliare	1.	586	20,01	4.066	7.612	8.425	2.610	4.567	5.089
	2.	3.355	19,99	9.730	14.900	16.846	5.288	7.569	8.627
	3.	12.213	20,00	18.336	20.549	24.216	9.341	9.913	11.781
	4.	38.640	20,00	43.282	27.757	36.414	20.911	12.613	16.795
	5.	1.017.702	20,00	140.217	38.121	66.165	60.702	16.079	28.219
Patrimonio immobiliare	1.2.	0	46,13	7.033	13.019	14.426	3.683	6.845	7.581
	3.	50.130	13,87	25.770	18.978	24.132	13.288	9.463	12.121
	4.	103.721	20,00	48.134	28.065	37.692	23.080	12.667	17.283
	5.	1.068.421	20,00	133.399	37.682	64.362	58.061	15.723	27.335
Totale			100,00	43.124	21.787	30.412	19.770	10.148	14.102

La distribuzione dei nuclei familiari è stata suddivisa in decili di reddito* ed in quintili di patrimonio mobiliare e di patrimonio immobiliare. I valori medi di ISP, ISR e ISE, e dei corrispondenti indicatori equivalenti, presentano scarti estremamente marcati tra il primo e l'ultimo quantile.

* Il reddito familiare ai fini ISEE comprende, oltre al reddito complessivo ai fini IRPEF, altre componenti, dettagliate dall'articolo 4, comma 2, del dPCM n. 159 del 5 dicembre 2013, tra cui figurano i trattamenti assistenziali, previdenziali e indennitari percepiti - nell'anno di riferimento del dato reddituale - dal nucleo familiare (art. 4) ad eccezione di quelli percepiti in ragione della condizione di disabilità (art 2-sexies, lett. a) del decreto-legge n. 42/2016, convertito dalla legge n. 89/2016).

** Nel caso del patrimonio immobiliare, nullo in quasi la metà dei casi, primo e secondo quintile sono indifferenziati e coprono il 46% del campione.

L'ISEE e le sue componenti per quantili di reddito e di patrimonio (2)



* Vedi nota pagina precedente

** Nel caso del patrimonio immobiliare, nullo in quasi la metà dei casi, primo e secondo quintile sono indifferenziati e coprono il 47% del campione.

Criteri di calcolo, franchigie e indicatori ISEE

Vengono presentati di seguito i principali criteri di calcolo dell'ISEE, rinviando per ulteriori approfondimenti al Regolamento ISEE (DPCM n. 159/2013) e alle pronunce del Consiglio di Stato che nel 2016 hanno introdotto modifiche sui criteri di calcolo nei nuclei familiari con persone in condizione di disabilità o non autosufficienza (cfr. pagina 57).

Ai fini del calcolo dell'ISEE, vengono utilizzati l'ISR, indicatore della situazione reddituale, e l'ISP, indicatore della situazione patrimoniale. La somma dell'ISR e del 20% dell'ISP dà l'ISE, indicatore della situazione economica.

ISR, ISP e ISE sono calcolati in termini «equivalenti», dando luogo agli indicatori ISRE, ISPE e ISEE, dividendoli per la «scala di equivalenza» (1 per un nucleo familiare composto da 1 solo componente, 1,57, 2,04, 2,46, 2,85 per nuclei composti da 2, 3, 4, 5 persone rispettivamente; ulteriori 0,35 punti per ogni componente successivo al quinto).

La scala di equivalenza viene maggiorata nei seguenti casi: nuclei familiari con 3 o più figli; nuclei familiari con figli minorenni in cui entrambi, o l'unico genitore, lavorano; nuclei familiari composti esclusivamente da genitore e figli minorenni. La scala di equivalenza è inoltre maggiorata di 0,5 punti per ogni componente in condizione di disabilità o non autosufficienza.

Ai fini del calcolo dell'ISP e dell'ISR, si applicano alcune detrazioni e franchigie, fra le quali rilevano in particolare:

Ai fini del calcolo dell'indicatore patrimoniale ISP:

- per il patrimonio immobiliare si applica una franchigia pari a 52.500 euro se la famiglia vive in casa di proprietà, incrementata di 2.500 euro per ogni figlio convivente successivo al secondo. Inoltre, se superiore alla soglia, il valore rileva in misura pari a due terzi della parte eccedente;
- per il patrimonio mobiliare si applica una franchigia pari a 6.000 euro, accresciuta di 2.000 euro per ogni componente il nucleo familiare successivo al primo, fino ad un massimo di 10.000 euro. La predetta soglia è incrementata di 1.000 euro per ogni figlio componente il nucleo familiare successivo al secondo;

Ai fini del calcolo dell'indicatore reddituale ISR:

- il 20% dei redditi da lavoro dipendente o assimilato o da pensione, entro i limiti di 3000 e 1000 euro rispettivamente;
- il valore del canone annuo previsto nel contratto di locazione, del quale sono dichiarati gli estremi di registrazione, per un ammontare massimo, fino a concorrenza, di 7.000 euro, incrementato di 500 euro per ogni figlio convivente successivo al secondo.

Di seguito si mostrano gli effetti delle modalità di calcolo e dell'operare delle franchigie con riferimento ai valori del patrimonio mobiliare, alla relazione fra reddito, patrimonio mobiliare, patrimonio immobiliare e gli indicatori ISP, ISP, ISE, ISPE, ISRE e ISEE, e, infine, con riferimento ad alcuni casi tipo (analisi di sensitività).

Una simulazione dell'ISEE e delle sue componenti (1)

La seguente simulazione dell'ISEE e delle sue componenti è effettuata su una ipotesi base e su variazioni di essa in termini di ampiezza del nucleo familiare, reddito, patrimonio mobiliare ed immobiliare, eventuale canone di locazione.

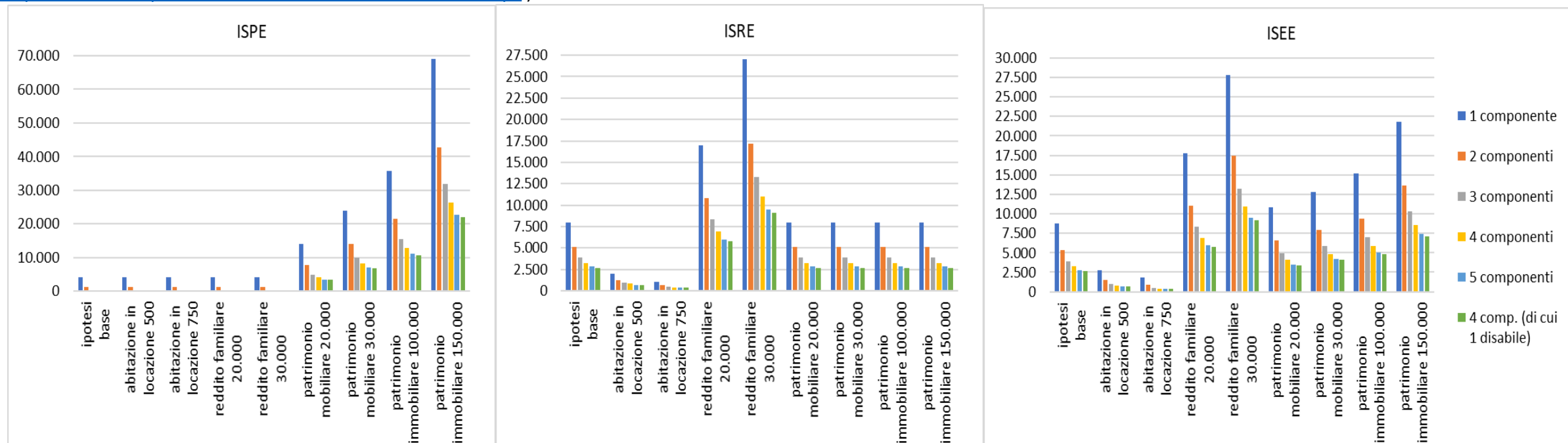
Le ipotesi alla base delle simulazioni sono:

- patrimonio immobiliare, ove presente, costituito dalla sola abitazione principale, senza mutuo residuo;
- patrimonio mobiliare costituito da soli depositi e/o conti correnti bancari o postali;
- il reddito familiare è costituito da reddito da lavoro dipendente percepito da un solo membro nel nucleo familiare;
- i nuclei familiari non beneficiano di maggiorazioni della scala di equivalenza, tranne il caso in cui è presente una persona disabile.

Sul sito INPS è disponibile un simulatore di calcolo dell'ISEE che permette ai cittadini di valutare in anticipo il potenziale possesso dei requisiti economici di accesso alle prestazioni sociali agevolate.

(<https://servizi2.inps.it/servizi/lseeriforma/FrmSimHome.aspx>)

	reddito familiare	canone di locazione mensile	patrimonio mobiliare	patrimonio immobiliare
Ipotesi base	10.000	0	10.000	50.000
locazione 1	10.000	500	10.000	0
locazione 2	10.000	750	10.000	0
reddito 1	20.000	0	10.000	50.000
reddito 2	30.000	0	10.000	50.000
patr. mobiliare 1	10.000	0	20.000	50.000
patr. mobiliare 2	10.000	0	30.000	50.000
patr. immobiliare 1	10.000	0	10.000	100.000
patr. immobiliare 2	10.000	0	10.000	150.000



Una simulazione dell'ISEE e delle sue componenti (2)

		ipotesi base	locazione 1	locazione 2	reddito 1	reddito 2	patrimonio mobiliare 1	patrimonio mobiliare 2	patrimonio immobiliare 1	patrimonio immobiliare 2
reddito familiare		10.000	10.000	10.000	20.000	30.000	10.000	10.000	10.000	10.000
patrimonio mobiliare		10.000	10.000	10.000	10.000	10.000	20.000	30.000	10.000	10.000
patrimonio immobiliare		50.000	0	0	50.000	50.000	50.000	50.000	100.000	150.000
canone locazione mensile		0	500	750	0	0	0	0	0	0
1 componente	ISP	4.000	4.000	4.000	4.000	4.000	14.000	24.000	35.667	69.000
	ISR	8.000	2.000	1.000	17.000	27.000	8.000	8.000	8.000	8.000
	ISE	8.800	2.800	1.800	17.800	27.800	10.800	12.800	15.133	21.800
	ISPE	4.000	4.000	4.000	4.000	4.000	14.000	24.000	35.667	69.000
	ISRE	8.000	2.000	1.000	17.000	27.000	8.000	8.000	8.000	8.000
	ISEE	8.800	2.800	1.800	17.800	27.800	10.800	12.800	15.133	21.800
2 componenti	ISP	2.000	2.000	2.000	2.000	2.000	12.000	22.000	33.667	67.000
	ISR	8.000	2.000	1.000	17.000	27.000	8.000	8.000	8.000	8.000
	ISE	8.400	2.400	1.400	17.400	27.400	10.400	12.400	14.733	21.400
	ISPE	1.274	1.274	1.274	1.274	1.274	7.643	14.013	21.444	42.675
	ISRE	5.096	1.274	637	10.828	17.197	5.096	5.096	5.096	5.096
	ISEE	5.350	1.529	892	11.083	17.452	6.624	7.898	9.384	13.631
3 componenti	ISP	0	0	0	0	0	10.000	20.000	31.667	65.000
	ISR	8.000	2.000	1.000	17.000	27.000	8.000	8.000	8.000	8.000
	ISE	8.000	2.000	1.000	17.000	27.000	10.000	12.000	14.333	21.000
	ISPE	0	0	0	0	0	4.902	9.804	15.523	31.863
	ISRE	3.922	980	490	8.333	13.235	3.922	3.922	3.922	3.922
	ISEE	3.922	980	490	8.333	13.235	4.902	5.882	7.026	10.294

Una famiglia di 2 persone con un reddito familiare di 10.000 euro, che viva in una casa di proprietà di un valore ai fini ISEE inferiore alle franchigie e abbia un saldo bancario pari a 10.000 euro avrà un ISEE pari a 5.350 euro.

Una famiglia di 3 componenti, con un reddito familiare di 30.000 euro, che viva in una casa di proprietà di un valore ai fini ISEE inferiore alle franchigie e abbia un saldo bancario pari a 10.000 euro avrà un ISEE pari a 13.235 euro.

Una simulazione dell'ISEE e delle sue componenti (3)

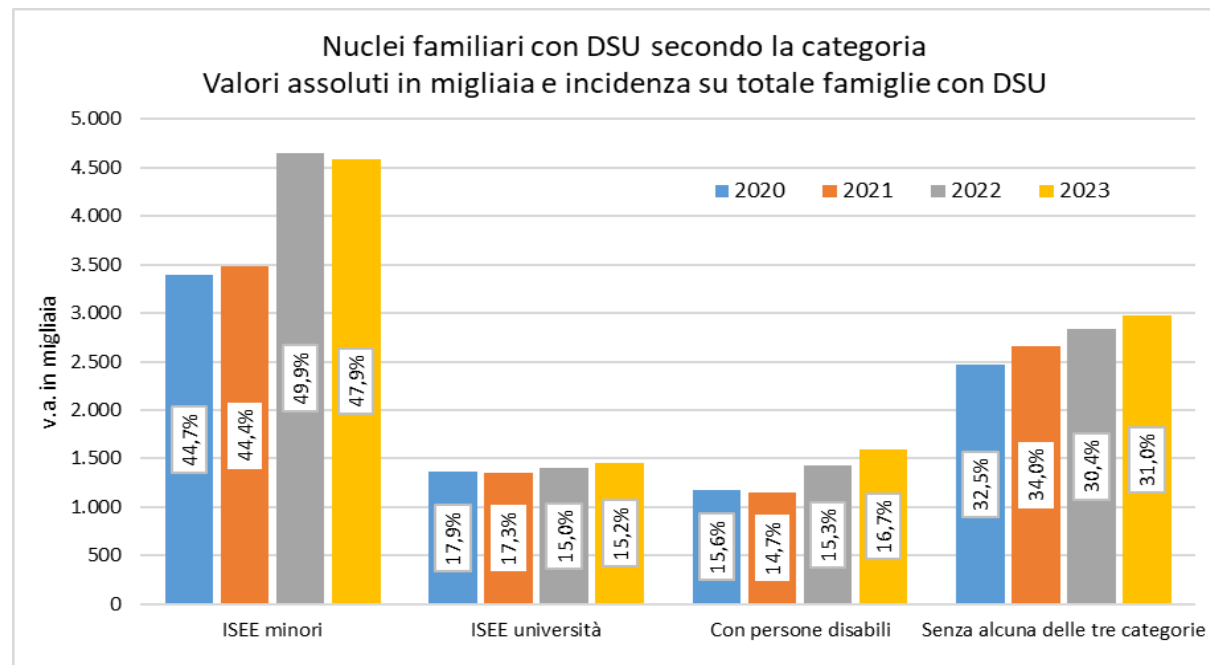
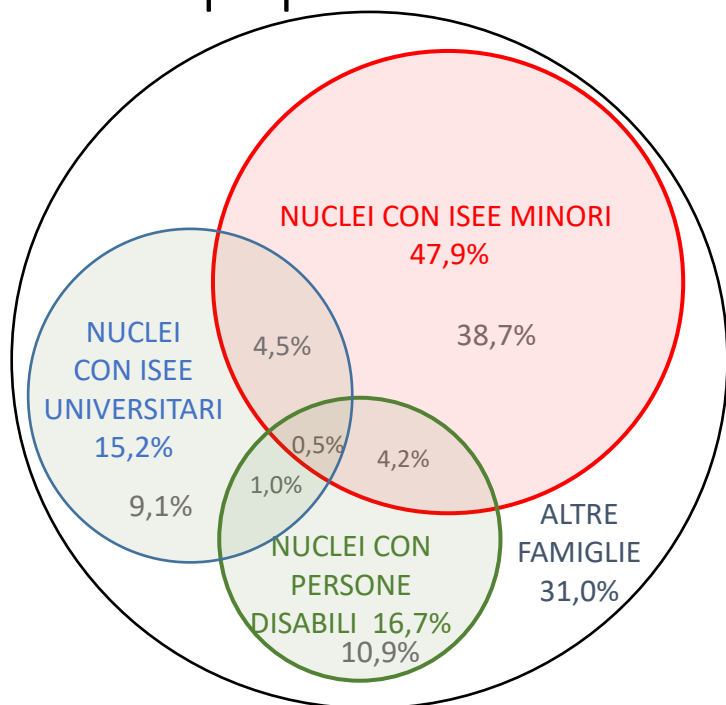
		ipotesi base	locazione 1	locazione 2	reddito 1	reddito 2	patrimonio mobiliare 1	patrimonio mobiliare 2	patrimonio immobiliare 1	patrimonio immobiliare 2
reddito familiare		10.000	10.000	10.000	20.000	30.000	10.000	10.000	10.000	10.000
patrimonio mobiliare		10.000	10.000	10.000	10.000	10.000	20.000	30.000	10.000	10.000
patrimonio immobiliare		50.000	0	0	50.000	50.000	50.000	50.000	100.000	150.000
canone locazione mensile		0	500	750	0	0	0	0	0	0
4 componenti	ISP	0	0	0	0	0	10.000	20.000	31.667	65.000
	ISR	8.000	2.000	1.000	17.000	27.000	8.000	8.000	8.000	8.000
	ISE	8.000	2.000	1.000	17.000	27.000	10.000	12.000	14.333	21.000
	ISPE	0	0	0	0	0	4.065	8.130	12.873	26.423
	ISRE	3.252	813	407	6.911	10.976	3.252	3.252	3.252	3.252
	ISEE	3.252	813	407	6.911	10.976	4.065	4.878	5.827	8.537
5 componenti	ISP	0	0	0	0	0	10.000	20.000	31.667	65.000
	ISR	8.000	2.000	1.000	17.000	27.000	8.000	8.000	8.000	8.000
	ISE	8.000	2.000	1.000	17.000	27.000	10.000	12.000	14.333	21.000
	ISPE	0	0	0	0	0	3.509	7.018	11.111	22.807
	ISRE	2.807	702	351	5.965	9.474	2.807	2.807	2.807	2.807
	ISEE	2.807	702	351	5.965	9.474	3.509	4.211	5.029	7.368
4 comp. (di cui uno disabile)	ISP	0	0	0	0	0	10.000	20.000	31.667	65.000
	ISR	8.000	2.000	1.000	17.000	27.000	8.000	8.000	8.000	8.000
	ISE	8.000	2.000	1.000	17.000	27.000	10.000	12.000	14.333	21.000
	ISPE	0	0	0	0	0	3.378	6.757	10.698	21.959
	ISRE	2.703	676	338	5.743	9.122	2.703	2.703	2.703	2.703
	ISEE	2.703	676	338	5.743	9.122	3.378	4.054	4.842	7.095

Una famiglia di 4 persone, con un reddito familiare di 10.000 euro, che paghi un affitto di 500 euro mensili e abbia un saldo bancario pari a 10.000 euro avrà un ISEE pari a 813 euro.

Una famiglia di 5 componenti, con un reddito familiare di 30.000 euro, che viva in una casa di proprietà di un valore ai fini ISEE inferiore alle franchigie e abbia un saldo bancario pari a 10.000 euro avrà un ISEE pari a 9.474 euro.

V. Le distribuzioni ISEE nelle sottopopolazioni

Le diverse popolazioni ISEE

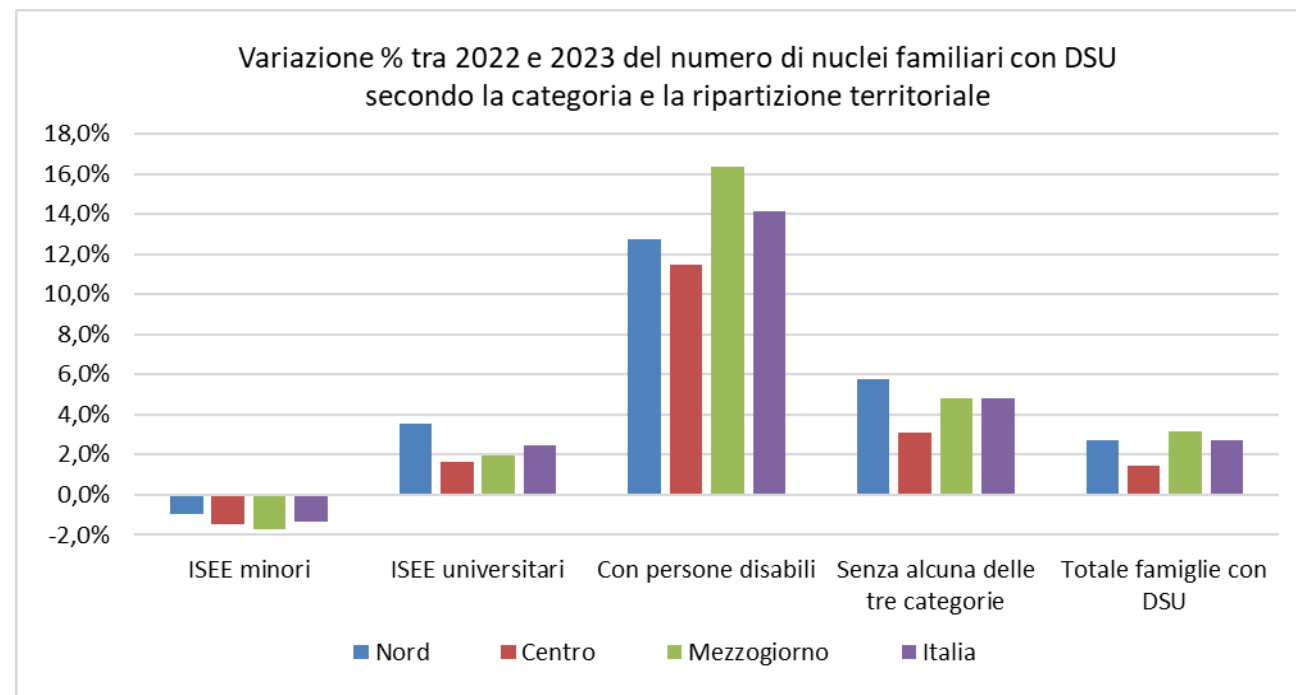
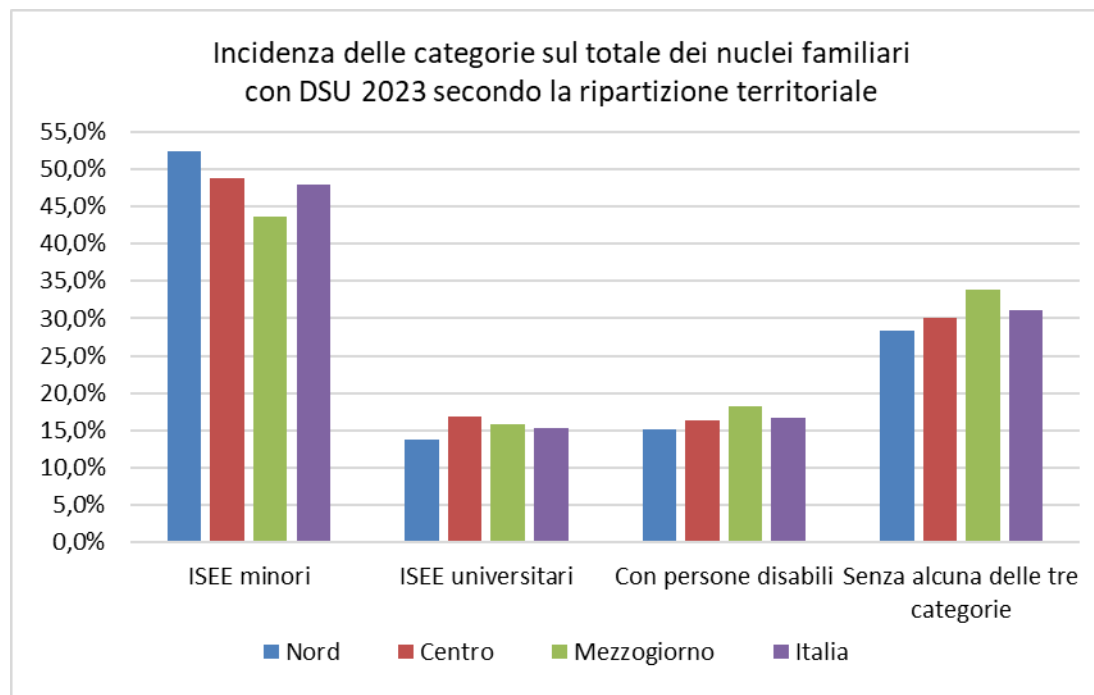


In questa sezione, come già nei precedenti report, si osserveranno le diverse popolazioni ISEE. Si è detto della varietà di prestazioni a cui si accede attraverso l'ISEE e di come, con la nuova disciplina, per alcune di queste prestazioni può essere richiesto un ISEE specifico: è il caso delle prestazioni rivolte ai minorenni (in particolare, il calcolo cambia in presenza di genitori non coniugati e non conviventi), delle prestazioni per il diritto allo studio universitario e delle prestazioni socio-sanitarie rivolte a persone con disabilità. A queste tre sottopopolazioni – nuclei con minorenni, con universitari o con persone con disabilità – che complessivamente rappresentano nel 2023 il 69% del totale, si aggiunge il resto dei nuclei familiari (single, coppie senza figli, famiglie con figli maggiorenni non universitari, anziani autosufficienti, ecc.) che, pur essendo di assoluta rilevanza nella popolazione complessiva residente, sono ancora sottorappresentati nella richiesta di prestazioni sociali agevolate, nonostante la crescita nel biennio 2019-20 (+57% nel 2019, +33% nel 2020) legata all'introduzione del Reddito di Cittadinanza.

Le famiglie con minori rappresentano poco meno della metà delle famiglie con ISEE; nel 2023 si osserva un ridimensionamento della loro numerosità dopo la grande espansione del 2022 legata all'introduzione dell'AUU (+34% in valore assoluto, +5,6 p.p. di incidenza su totale famiglie con DSU). Il numero di famiglie con persone disabili continua a crescere anche nel 2023, anche se con minore dinamicità rispetto all'anno precedente (in valore assoluto +20% nel 2022, +14% nel 2023); nel 2023 si supera la quota di 1,5 milioni di unità, pari a una famiglia su sei tra quelle con DSU 2023. Le famiglie con ISEE universitario si mantengono sotto gli 1,5 milioni di unità (15% del totale), mentre le famiglie residue arrivano a rappresentare oltre il 30% dell'universo ISEE.

Quanto alle intersezioni tra le tre sottopopolazioni 2023, rappresentate nel grafico, il 33% delle famiglie con universitari e il 28% di quelle con disabili comprende anche un minorenne nel nucleo. Le famiglie che presentano le tre caratteristiche congiuntamente sono cinque su mille.

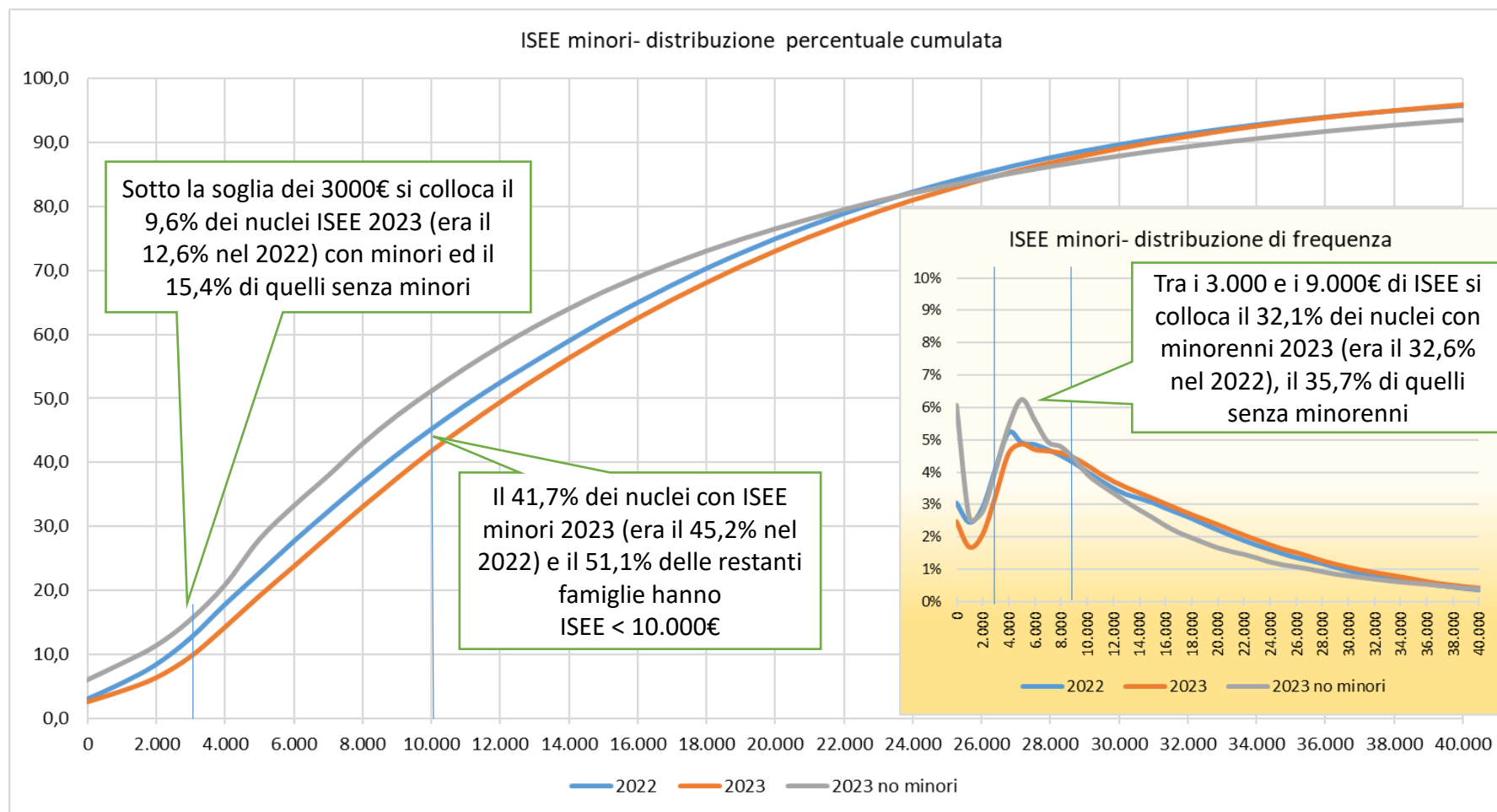
Le popolazioni ISEE per ripartizione territoriale: incidenze 2023 e variazioni rispetto al 2022



Le popolazioni ISEE si caratterizzano in maniera differente nelle tre ripartizioni geografiche. Le famiglie con ISEE minori costituiscono il 52,3% del totale nel Nord (il 48,8% nel Centro ed il 43,6% nel Mezzogiorno), quelle con universitari raggiungono nel Centro una incidenza del 16,8%, poco di meno nel Mezzogiorno, a fronte del 13,7% nel Nord. Le famiglie senza alcuna delle tre categorie sono maggiormente rappresentate nel Mezzogiorno (33,8%, contro il 28,3% del Nord), così come quelle con persone disabili (18,1% nel Mezzogiorno, 15,1% nel Nord).

Quanto alla variazione tra 2022 e 2023 nel numero assoluto di nuclei familiari, nel complesso pari al +2,7%, si osservano in generale tassi di crescita più elevati nel Mezzogiorno (+3,2%) e meno marcati nel Centro (+1,5%), con il Nord nella media nazionale. Il numero di famiglie con minori diminuisce soprattutto nel Mezzogiorno (-1,7%), dove si osserva invece una marcata crescita nel numero di famiglie con persone disabili (+16,3%). Per le famiglie con universitari i tassi di crescita sono piuttosto limitati (in media +2,4%), comunque più significativi nel Nord (+3,5%). Nel caso delle famiglie senza alcuna specifica categoria la crescita è in media del +4,8%, più elevata nel Nord (+5,8%).

I nuclei con ISEE minori: le distribuzioni



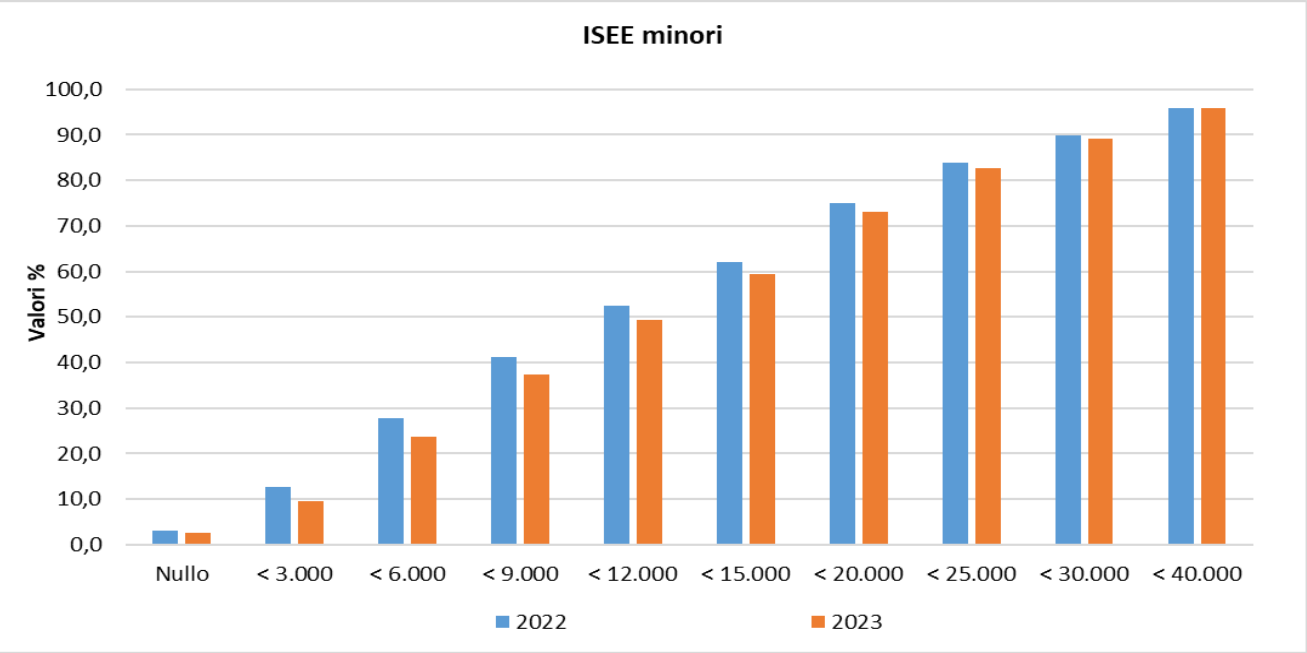
I nuclei familiari con ISEE minori, costituendo poco meno della metà della popolazione ISEE, presentano una «forma» di distribuzione di frequenza molto simile a quella della popolazione complessiva, ma meno polarizzata verso la parte più bassa. Nel 2023 prosegue lo spostamento della distribuzione verso destra, la quota di famiglie con ISEE nullo scende da 3,1 a 2,5%, quelle sotto i 3 mila euro di ISEE passano dal 12,6 al 9,6%, sotto i 10 mila dal 45,2 al 41,7%, aumentando ulteriormente la distanza dalle famiglie in cui non sono presenti minorenni (rappresentate in grigio nel grafico).

Le variazioni nelle distribuzioni di frequenza sono ben evidenti (grafico piccolo): nel passaggio tra 2022 e 2023 le riduzioni sono particolarmente significative per i valori più bassi di ISEE (fino a 3 mila euro).

La quota di famiglie con minori nelle classi medio-alte di ISEE, oltre i 20.000 euro, risulta pari al 27% ed in crescita rispetto agli anni precedenti (il 25% nel 2022, era inferiore al 15% fino al 2019).

La crescita delle frequenze più elevate di ISEE avviene nonostante, come segnalato nei precedenti report, la struttura delle maggiorazioni della scala di equivalenza - in particolare in favore di famiglie numerose, genitori entrambi lavoratori, con figli piccoli e genitore solo - che, agendo sul denominatore dell'ISEE, tende a limitare gli importi dell'indicatore.

I nuclei con ISEE minori: le distribuzioni (segue)



Tra il 2022 ed il 2023 continua a ridursi la quota di nuclei familiari con minorenni il cui ISEE è nullo, un trend iniziato già negli anni precedenti, che porta l'indicatore progressivamente dal 9,6% del 2015 al 2,5% del 2023.

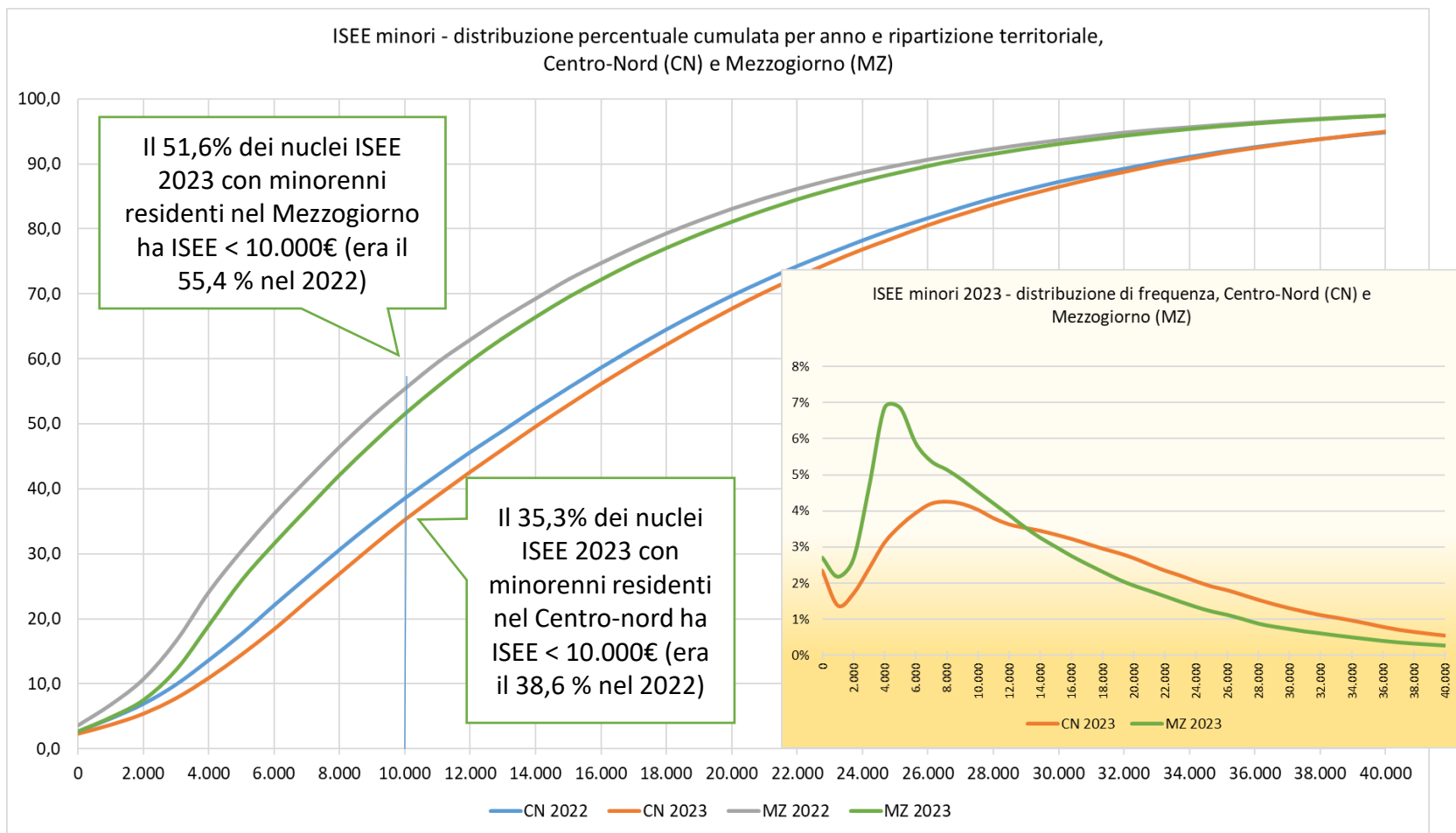
Osservando la distribuzione per intervalli più ampi (figura e tabella in basso a sinistra in questa pagina; per i valori assoluti e intervalli più disaggregati, si veda l'appendice a questa sezione), nel passaggio dal 2022 al 2023 si osserva una significativa flessione delle frequenze, oltre che per i valori nulli, per quelli inferiori ai 6.000 euro, in particolare tra 0 e 3 mila euro (-2,4 punti percentuali), compensata dalla crescita delle frequenze nelle classe medio/alte.

Tali andamenti si ripercuotono sugli indicatori di sintesi della distribuzione ISEE: nelle famiglie con minori media e mediana aumentano rispettivamente del 5,4 e del 15,2% rispetto al 2022, portandosi a 14.809 e 12.170 euro, valori superiori a quelli rilevati nell'intera popolazione ISEE. Si inverte pertanto l'andamento osservato in passato, caratterizzato da indicatori di sintesi più bassi tra le famiglie con minori rispetto al complesso delle famiglie ISEE.

	2022	2023
Nulla	3,1	2,5
0-3.000	9,5	7,1
3.000-6.000	15,1	14,1
6.000-9.000	13,5	13,8
9.000-12.000	11,3	11,9
12.000-15.000	9,6	10,1
15.000-20.000	12,9	13,5
20.000-25.000	8,8	9,6
25.000-30.000	5,9	6,5
30.000-40.000	6,1	6,9
Oltre 40.000	4,2	4,1
Totale	100,0	100,0

	2022	2023
% nulli	3,1	2,5
media (escl. 1% outliers)	14.053	14.809
media (per isee<30.000)	11.308	11.966
1° quartile	5.466	6.296
mediana	11.275	12.170
3° quartile	20.001	20.894

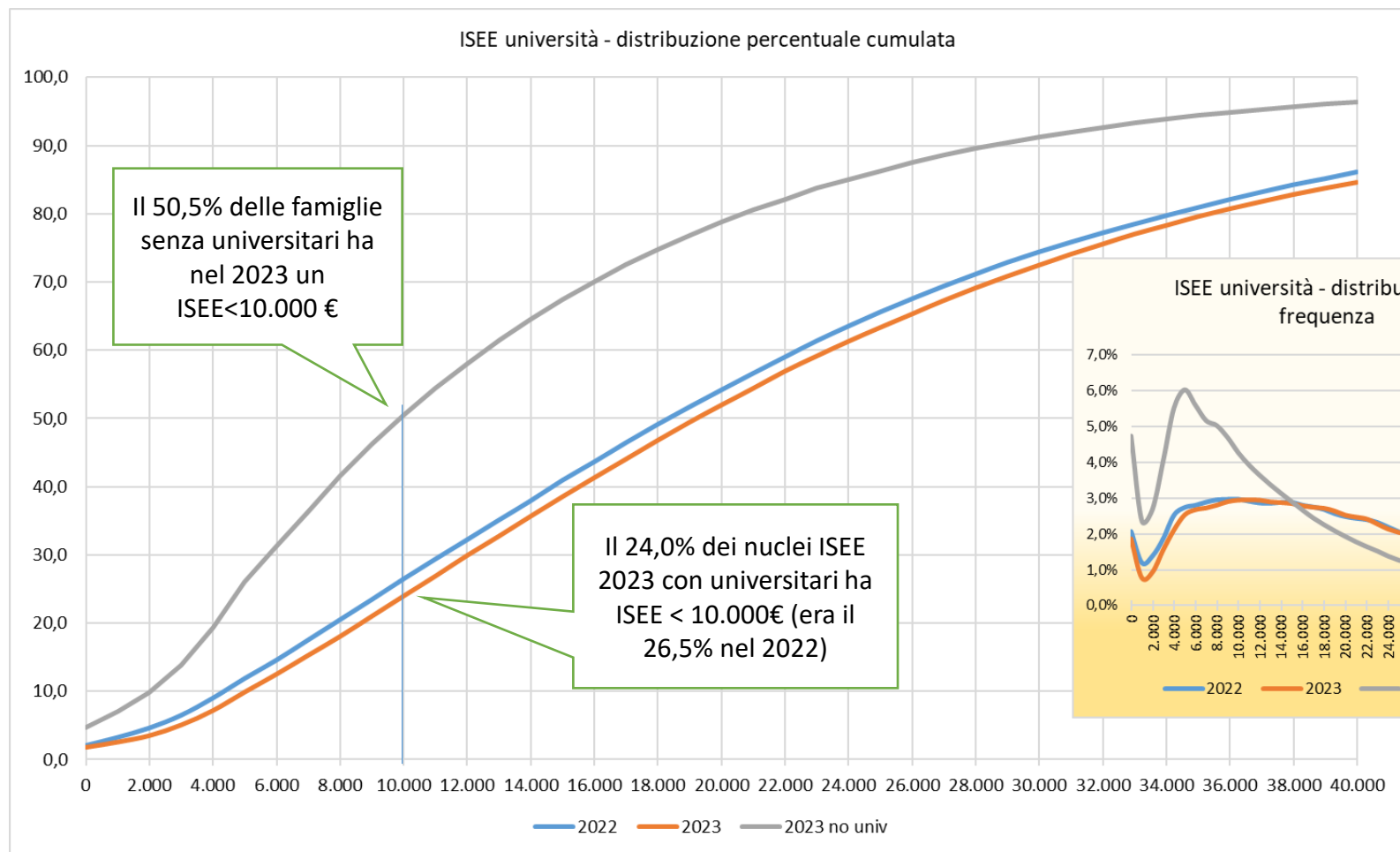
I nuclei con ISEE minori: le differenze territoriali



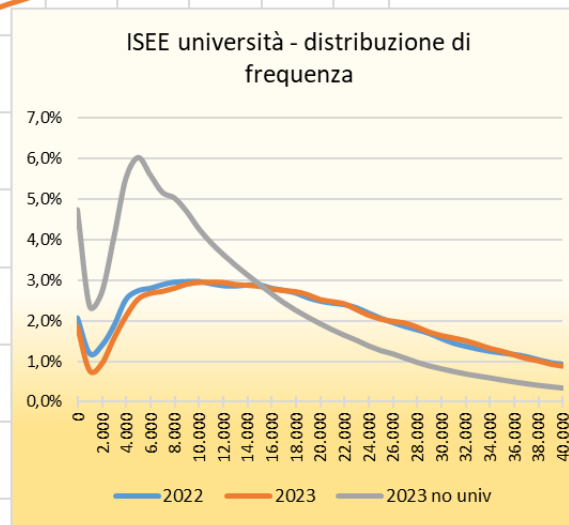
La variabilità territoriale è, nel caso dei nuclei con minori, analoga a quella della popolazione complessiva. Ad esempio, alla soglia di 10 mila euro, la quota di popolazione al di sotto è il 51,6% nel Mezzogiorno a fronte del 35,3% nel Centro-Nord, un dato in calo rispetto al 2022 in entrambe le ripartizioni, ma più significativo nel Mezzogiorno, tanto da ridurre la storica distanza tra le due aree (da 16,9 punti percentuali del 2022 a 16,3 nel 2023) che risulta comunque superiore a quella osservata nella popolazione ISEE complessiva (15,2 p.p.).

Le distribuzioni di frequenza assumono forme molto diverse nelle due ripartizioni geografiche (per il complesso della popolazione ISEE le differenze sono meno marcate). Nel Centro-Nord le frequenze più elevate sono comprese tra i 6 e i 9 mila euro (una famiglia su sei si trova qui), gli ISEE nulli sono il 2,3%. Nel Mezzogiorno gli ISEE nulli sono il 3,7% del totale e una famiglia su cinque ha un ISEE compreso tra i 3 ed i 6 mila euro.

I nuclei con ISEE universitari: le distribuzioni



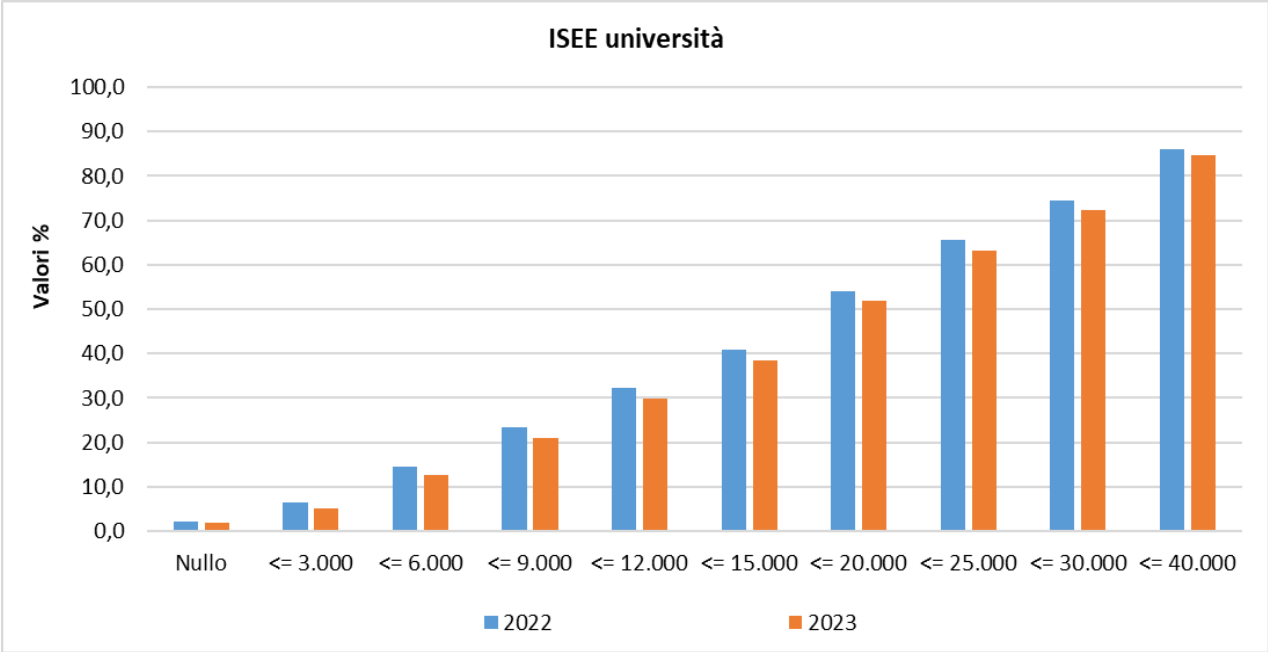
Le distribuzioni degli ISEE universitari, a differenza di quelle dei nuclei con minorenni, sono estremamente diverse da quelle del resto della popolazione. La forma della distribuzione di frequenza degli universitari è infatti sostanzialmente piatta: non c'è la campana tipica delle distribuzioni dei redditi, oltre che dell'ISEE; né c'è la «stampella» sul valore nullo, peculiare della distribuzione ISEE.



In altri termini, la coda sinistra è molto più bassa – cioè, tra gli universitari ci sono molte meno famiglie povere – e la coda destra molto più alta – cioè, tra gli universitari ce ne sono molte di più benestanti. Più precisamente, da un lato, solo l'1,9% delle famiglie con universitari ha un ISEE nullo, mentre nel resto della popolazione che richiede prestazioni sociali agevolate la quota è 2 volte e mezzo più elevata (4,7%).

si osserva il 76,0% dei nuclei con universitari e il 49,5% delle altre famiglie. Le differenze sono ancora più marcate per i valori più alti della distribuzione, ad esempio oltre i 40 mila euro (in corrispondenza dell'ultimo valore rappresentato sulle ascisse) – che per una famiglia di quattro persone, tenuto conto della scala di equivalenza, può rappresentare anche redditi superiori ai 100 mila euro – c'è ancora il 15,5% dei nuclei con universitari (era il 13,9% nel 2022) e solo il 3,6% degli altri. Non vi è quindi dubbio che quella degli universitari rappresenti una popolazione “atipica” tra i beneficiari di prestazioni sociali e che la parte più povera della popolazione faccia ancora molta fatica ad accedere agli studi superiori.

I nuclei con ISEE universitari: le distribuzioni (segue)



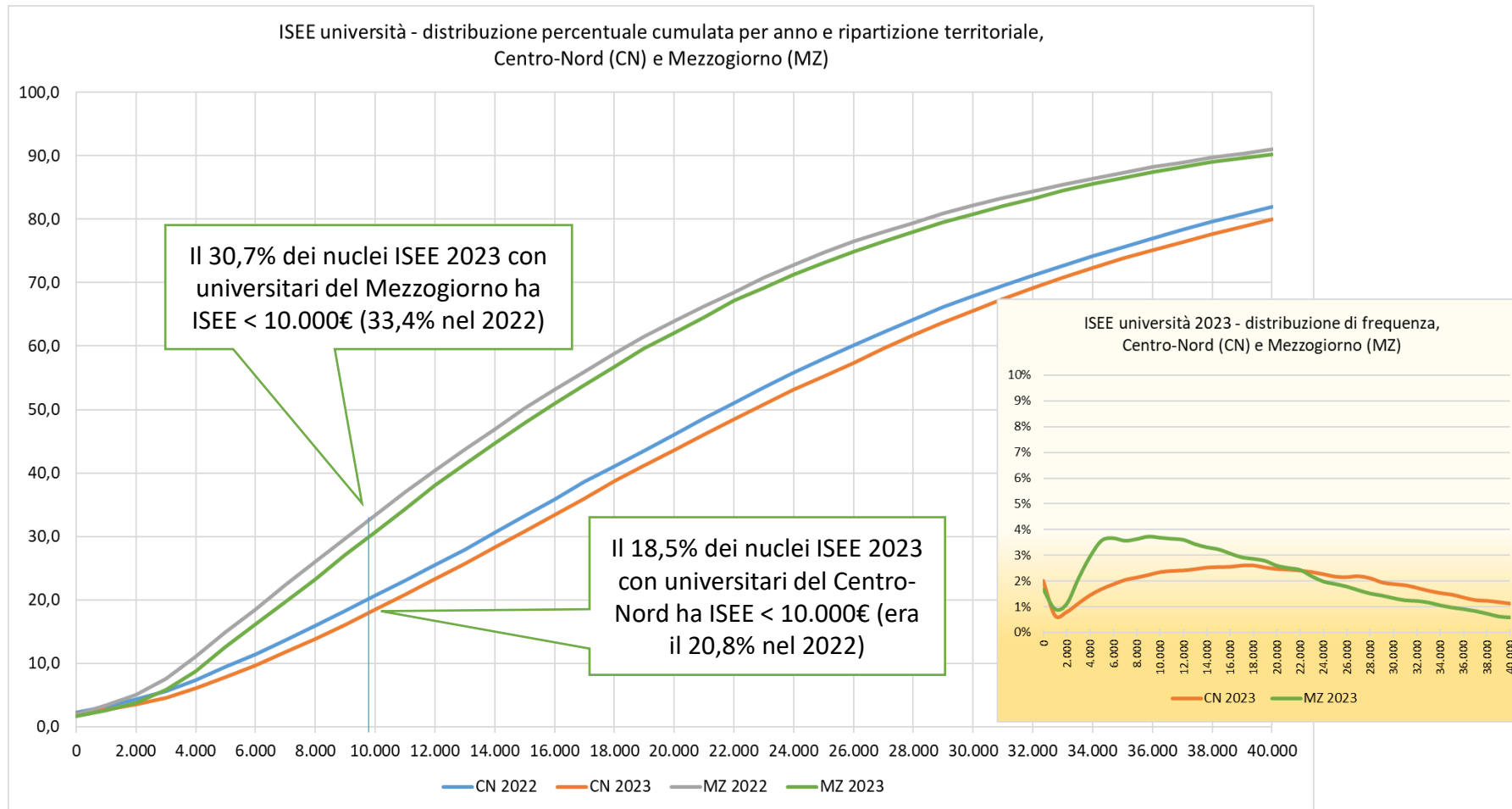
Pur restando ferme le osservazioni precedenti sulla «atipicità» della popolazione degli universitari nell’ambito più generale dei richiedenti prestazioni sociali agevolate, nel 2023 si osserva, dopo la sostanziale stabilità del 2022, uno spostamento verso destra della distribuzione ISEE, così come per la generalità della popolazione ISEE. Le frequenze si riducono soprattutto nelle classi di ISEE più basse a favore di quelle più elevate: quasi 2 punti percentuali in meno tra 0 e 6 mila euro, compensati in senso opposto a favore di quelle con ISEE superiore ai 30 mila euro, che arrivano a rappresentare oltre un quarto delle famiglie con ISEE universitario.

	2022	2023
Nulla	2,1	1,9
0-3.000	4,4	3,3
3.000-6.000	8,1	7,4
6.000-9.000	8,9	8,5
9.000-12.000	8,8	8,9
12.000-15.000	8,7	8,6
15.000-20.000	13,2	13,4
20.000-25.000	11,4	11,3
25.000-30.000	8,8	9,1
30.000-40.000	11,7	12,1
Oltre 40.000	13,9	15,5
Totale	100,0	100,0

	2022	2023
% nulli	2,1	1,9
media (escl. 1% outliers)	20.638	21.525
media (per isee<30.000)	14.089	14.515
1° quartile	9.512	10.344
mediana	18.346	19.213
3° quartile	30.408	31.667

Gli indicatori di sintesi si muovono di conseguenza verso valori più elevati, che permangono molto più alti che nel complesso della popolazione: nel 2023 la percentuale di famiglie con ISEE nulli è un terzo di quella generale (1,9% vs 4,3%) la mediana per gli universitari è pari a 19.213 euro, quasi il doppio di quella generale; la media è di 21.525 euro, oltre il 50% in più di quella complessiva.

I nuclei con ISEE universitari: le differenze territoriali

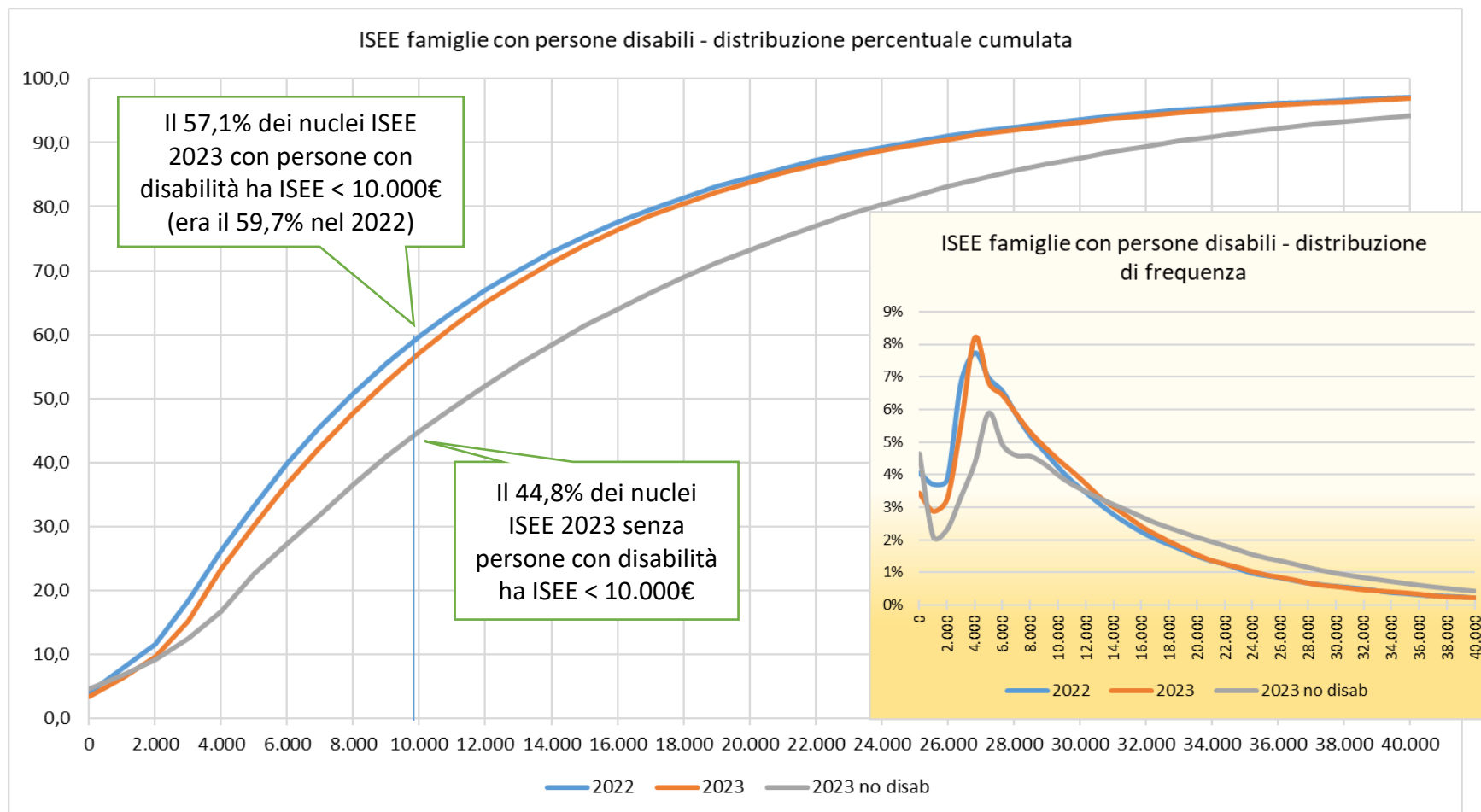


Anche tra gli universitari si osservano notevoli differenze territoriali nella distribuzione dell'ISEE, ma sono meno marcate rispetto alle altre sottopopolazioni ISEE, in particolare per bassi valori di ISEE: significativo che l'intersezione con l'asse verticale sia sostanzialmente la medesima, cioè che la quota di ISEE nulli sia quasi la stessa nel Mezzogiorno e nel Centro-Nord (2,0% e 1,7%).

Fino ai 4.000 euro di ISEE, la differenza tra le due distribuzioni è contenuta, pari a 1,7 punti percentuali, mentre nei nuclei con minorenni, a quel livello, ci sono oltre 8 p.p. di differenza. A 10 mila euro la differenza è di 12,3 punti (nei nuclei con minorenni 16,3).

Le differenze tornano invece a farsi marcate per valori più alti: in particolare, sotto i 20 mila euro ci sono oltre il 60% dei nuclei con universitari del Mezzogiorno (62,1%) e meno della metà del Centro-Nord (43,6%), con una differenza di concentrazione della popolazione di 18,5 punti percentuali.

I nuclei con persone disabili: le distribuzioni

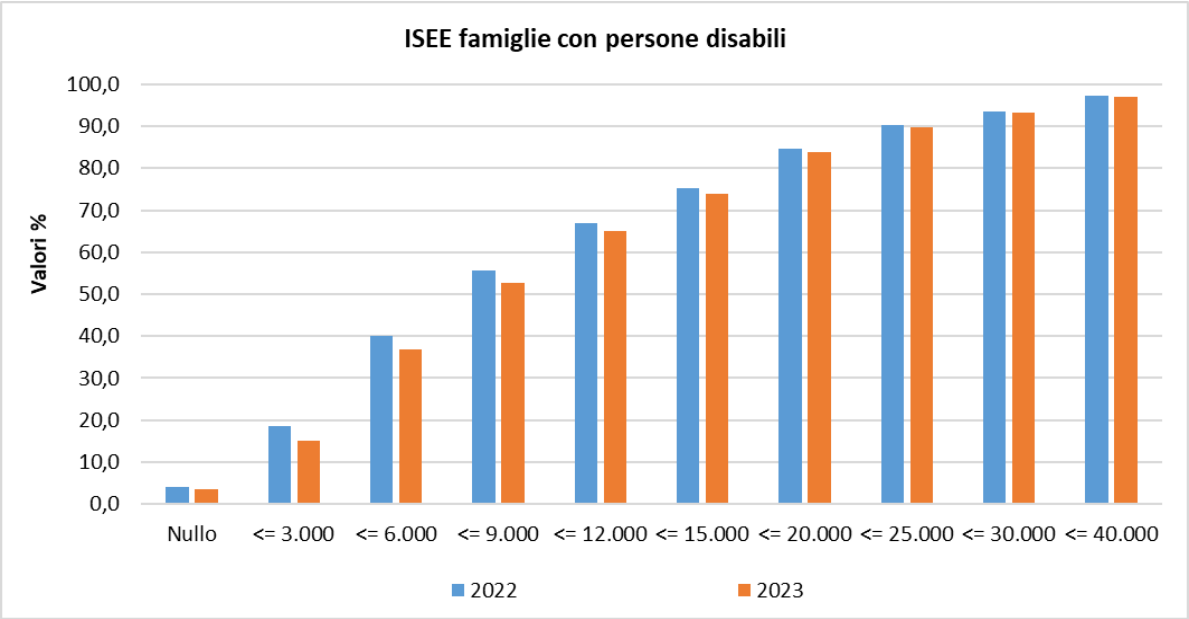


L'ultima sottopopolazione ISEE qui considerata è quella dei nuclei con persone con disabilità. Per queste famiglie la riforma del 2015 aveva previsto, oltre all'inclusione dei trattamenti e dei redditi esenti nella componente reddituale dell'ISEE (regola generale per tutti i nuclei familiari) e all'abolizione delle maggiorazioni della scala di equivalenza (legata al numero di persone con disabilità), l'introduzione, a compensazione di tali modifiche, di una serie di franchigie sui trattamenti percepiti e su altre componenti dell'ISEE, determinando un consistente aumento degli ISEE nulli* tra le famiglie con persone disabili (cfr. Rapporto ISEE 2015). Le sentenze del Consiglio di Stato (Sezione IV, 29 febbraio 2016, n. 838, n. 841 e n. 842) portarono al ripristino della situazione previgente (in estrema sintesi: l'esclusione dei trattamenti in ragione della disabilità dall'ISEE, la soppressione delle franchigie commisurate a quei trattamenti, il ripristino della maggiorazione della scala di equivalenza, nella misura di 0,5 punti per ogni persona disabile), determinando la riduzione degli ISEE nulli ed una maggiore concentrazione della distribuzione.

La distribuzione dell'ISEE tra le famiglie con persone disabili presenta una quota di ISEE nulli inferiore a quella generale (3,4% invece che 4,3%), ma con una maggiore frequenza, per effetto delle maggiorazioni della scala di equivalenza, degli ISEE bassi. La «gobba» risulta infatti molto più pronunciata rispetto al resto della popolazione, tanto che tra i 2 e i 6 mila euro di ISEE si colloca quasi un terzo dei nuclei familiari con persone disabili a fronte del 18% delle restanti famiglie. Nel passaggio tra 2022 e 2023 si osserva, come già rilevato nel complesso della popolazione ISEE, una decisa riduzione degli ISEE nulli o molto bassi e una crescita delle frequenze nelle classi di ISEE più elevate.

* In generale l'introduzione di franchigie tende a traslare verso sinistra le distribuzioni di frequenza senza modificarne la forma (e quindi, per chi ha valori bassi, l'effetto è uno schiacciamento sullo 0); viceversa, le maggiorazioni della scala di equivalenza tendono a concentrare la distribuzione (è l'effetto dell'abbattimento – costante in proporzione ma via via crescente in valore assoluto – di redditi e patrimoni).

I nuclei con persone disabili: le distribuzioni (segue)



Le frequenze per intervalli ed i valori di sintesi della distribuzione ISEE confermano quanto anticipato nella pagina precedente. Come già nel 2022, la frequenza degli ISEE nulli o molto bassi continua nel 2023 a decrescere (quasi 4 p.p. in meno tra 0 e 3 mila euro), determinando la crescita degli indicatori di sintesi della distribuzione. La media supera gli 11 mila euro e la mediana si avvicina gli 8,5 mila euro. Rimangono elevate le distanze rispetto alla distribuzione generale dell'ISEE (-19% la media, -22% la mediana).

L'effetto della maggiorazione della scala di equivalenza può essere osservato nel confronto col resto della popolazione al crescere dei percentili: il valore del 1° quartile, nel caso dei nuclei con persone con disabilità, è del 19% inferiore a quello per il complesso della popolazione; la mediana, si è detto del 22% inferiore; il 3° quartile è del 23% più basso.

	2022	2023
Nulla	4,1	3,4
0-3.000	14,4	11,7
3.000-6.000	21,5	21,6
6.000-9.000	15,6	15,9
9.000-12.000	11,5	12,3
12.000-15.000	8,3	9,0
15.000-20.000	9,3	9,8
20.000-25.000	5,6	5,8
25.000-30.000	3,5	3,5
30.000-40.000	3,5	3,7
Oltre 40.000	2,8	3,1
Totale	100,0	100,0

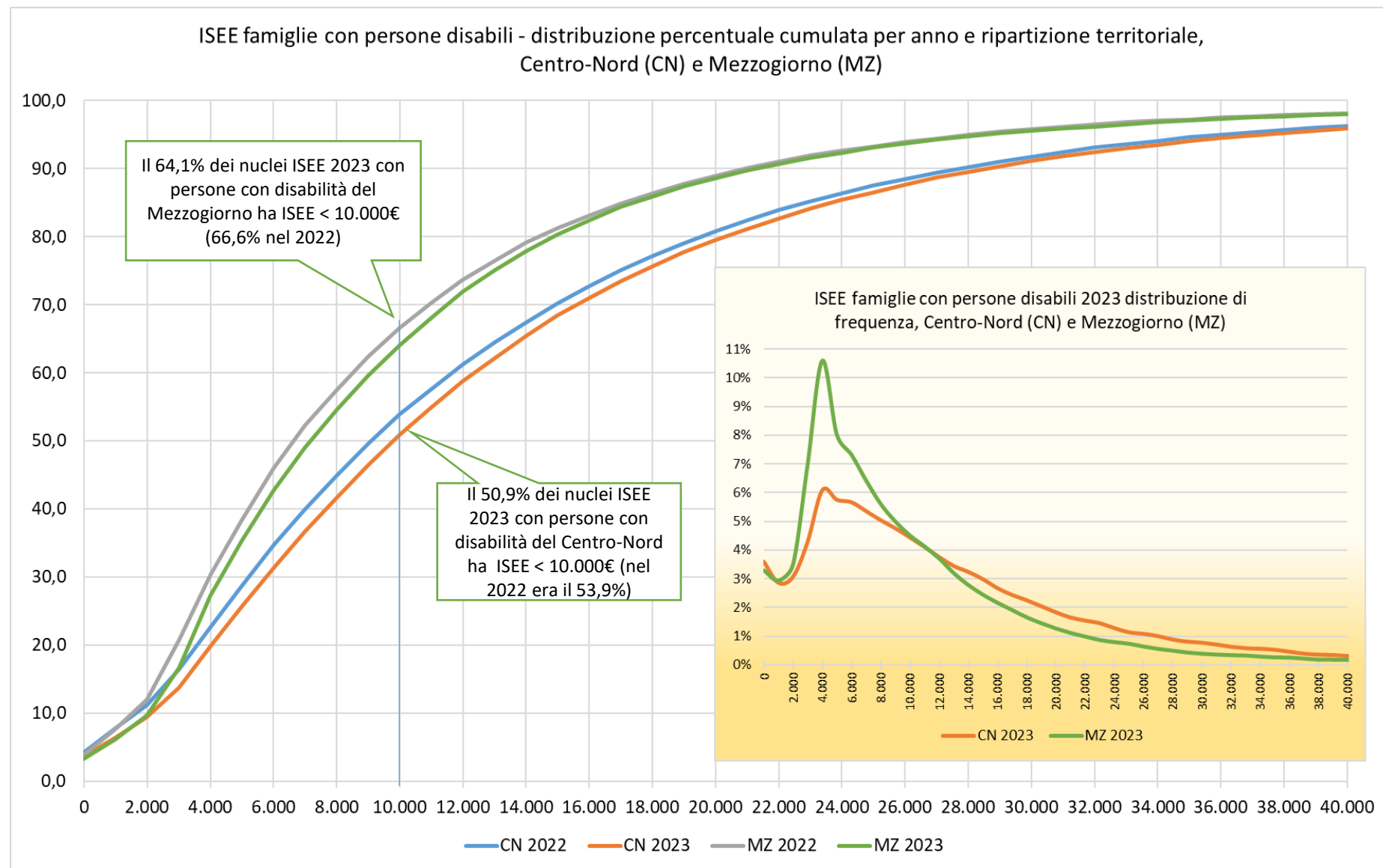
	2022	2023
% nulli	4,1	3,4
media (escl. 1% outliers)	10.867	11.361
media (per isee<30.000)	9.046	9.444
1° quartile	3.839	4.245
mediana	7.827	8.457
3° quartile	14.893	15.404

Nota

Si ricorda che le persone con disabilità hanno la possibilità, per le prestazioni socio-sanitarie rivolte a maggiorenni, di fare nucleo a sé presentando una DSU con «modello ridotto».

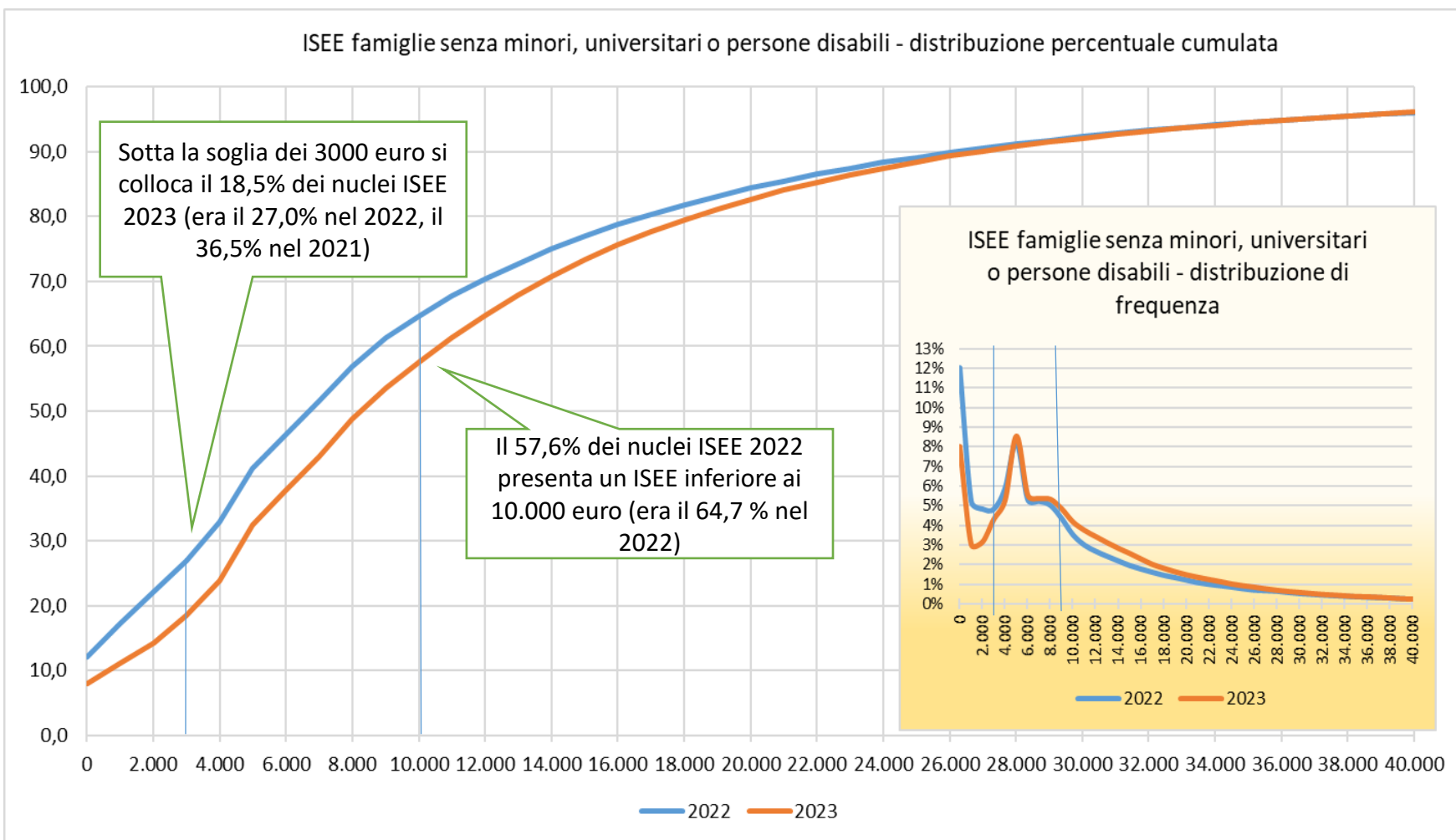
Le DSU con modello ridotto costituiscono il 9,0% del totale nel 2023 (erano il 9,4% nel 2022); nel caso in cui siano stati presentati entrambi i modelli (il 4,9% dei nuclei familiari) viene considerato quello che dà luogo all'indicatore ISEE più favorevole.

I nuclei con persone disabili: le differenze territoriali



Quanto alle distribuzioni territoriali, ferme restando le considerazioni già espresse sulla distribuzione nazionale – valide evidentemente anche per le ripartizioni – le differenze tra Centro-Nord e Mezzogiorno appaiono meno accentuate che nella popolazione complessiva e in quella dei nuclei con minorenni. Ad esempio, sotto la soglia di 10.000 euro ci sono 13,2 punti percentuali di scarto tra Mezzogiorno e Centro-Nord, più vicino al dato degli universitari (12,3 p.p.), che ai 16,3 p.p. nel caso dei nuclei con minori.

Gli altri nuclei familiari*: le distribuzioni



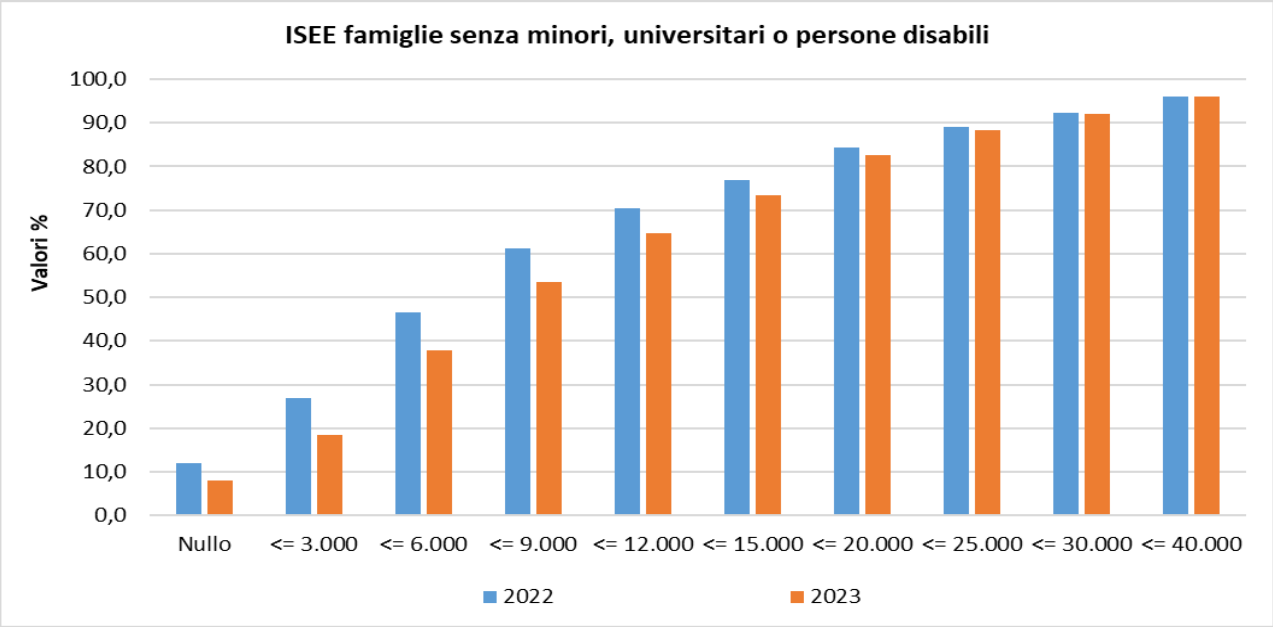
* Si tratta di nuclei familiari senza minorenni, universitari o persone disabili

Accanto alle sottopopolazioni fin qui osservate – famiglie con minorenni, con universitari e con persone disabili – che costituiscono specifici target delle politiche sociali, dal 2019 (con una crescita del 57% su base annua) assume un peso rilevante l'insieme delle «altre» famiglie, ossia persone *single*, coppie senza figli, nuclei con figli maggiorenni non universitari, anziani autosufficienti. L'insieme di queste famiglie continua a crescere negli anni successivi, fino a rappresentare un terzo della popolazione ISEE nel 2021, poco di meno nel 2023 (31%).

Si tratta delle famiglie con le distribuzioni ISEE più svantaggiate, ma per le quali si osservano, soprattutto a partire dal 2022, netti miglioramenti dovuti essenzialmente alla significativa riduzione delle frequenze degli ISEE nulli o molto bassi. Gli ISEE nulli rappresentano nel 2023 l'8,0% del totale, meno della metà di quanto osservato nel 2021 (18,4%), ma un dato ancora molto lontano da quello della complessiva popolazione ISEE (4,3%).

Le famiglie con ISEE fino a 3 mila euro sono il 18,5% del totale, anche in questo caso è netta la riduzione rispetto agli anni precedenti (36,5% nel 2021, 27,0% nel 2022).

Gli altri nuclei familiari*: le distribuzioni (segue)



	2022	2023
Nulla	12,0	8,0
0-3.000	14,9	10,5
3.000-6.000	19,5	19,4
6.000-9.000	14,9	15,6
9.000-12.000	9,0	11,3
12.000-15.000	6,6	8,6
15.000-20.000	7,5	9,3
20.000-25.000	4,7	5,8
25.000-30.000	3,2	3,6
30.000-40.000	3,7	4,0
Oltre 40.000	3,9	3,9
Totale	100,0	100,0

	2022	2023
% nulli	12,0	8,0
media (escl. 1% outliers)	10.085	11.415
media (per isee<30.000)	7.872	9.182
1° quartile	2.633	4.213
mediana	6.700	8.296
3° quartile	14.071	15.745

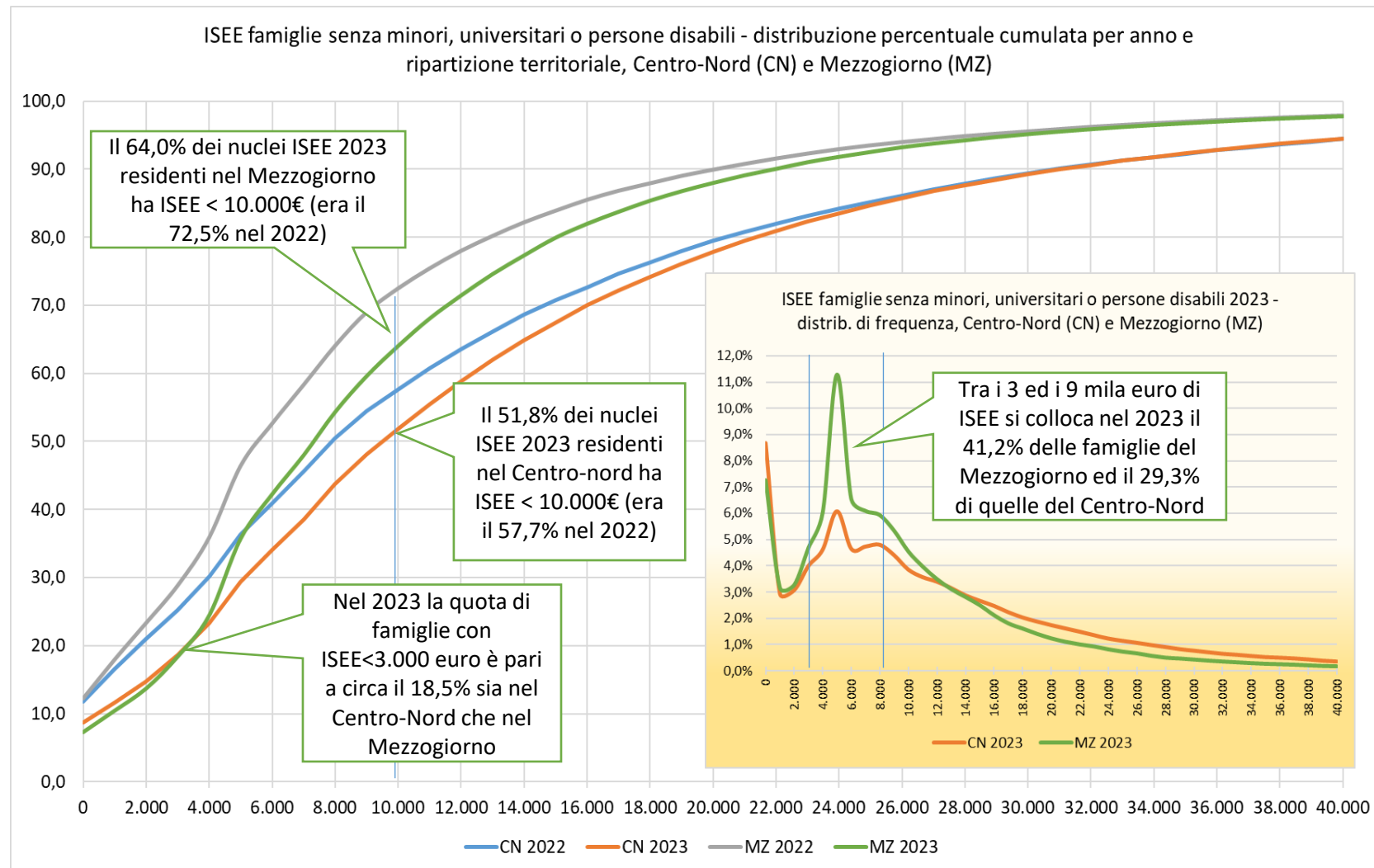
Tra il 2022 e il 2023, come già osservato, continua la decisa riduzione nelle frequenze di ISEE nulli o molto bassi già verificatasi nel passaggio tra 2021 e 2022. Le famiglie con ISEE fino ai 3 mila euro sono nel 2023 il 18,5% del totale, 8,4 punti percentuali in meno rispetto al 2022. Aumentano, invece, le frequenze nelle classi di ISEE medio (tra 9 e 20 mila euro si passa dal 23% del 2022 al 29% nel 2023).

Tutti gli indicatori di sintesi confermano il miglioramento delle condizioni economiche: media e mediana crescono rispettivamente del 17 e del 24%; le variazioni sono più consistenti, per effetto dei movimenti nella parte più bassa della distribuzione, nel primo quartile (da 2.633 a 4.213 euro, pari al +60%).

Tali movimenti portano ad una riduzione della distanza, in termini di indicatori di sintesi ISEE, di questo gruppo di famiglie dal complesso della popolazione ISEE, distanza che rimane comunque ancora elevata: -19% la media (11,4 mila contro 14,1 mila) e -24% la mediana (8,3 mila contro 10,9 mila).

* Nuclei familiari senza minorenni, universitari o persone disabili

Gli altri nuclei familiari*: le differenze territoriali



La variabilità territoriale risulta praticamente nulla nella parte più bassa della distribuzione, con le linee di Centro-Nord e Mezzogiorno praticamente sovrapponibili fino ai 3 mila euro di ISEE; nel passaggio dal 2022 al 2023 la riduzione delle frequenze in questa classe di ISEE è stata molto più consistente nel Mezzogiorno (-10,5 punti percentuali) che nel Centro-Nord (-6,6 p.p.), tanto da annullare le distanze tra due aree geografiche.

Al di sopra dei 3 mila euro, le distribuzioni territoriali dell'ISEE assumono andamenti differenziati: sotto la soglia di 10 mila euro, la quota di popolazione al di sotto risulta pari al 51,8% nel Centro-Nord, al 64,0% nel Mezzogiorno, con una differenza di 12,2 punti, comunque inferiore a quella riscontrata nella popolazione complessiva (15,2 p.p.).

Notiamo che nel Centro-Nord l'ISEE nullo rappresenta la frequenza più elevata (8,7%), a fronte della classe 4-5 mila euro nel Mezzogiorno (11,3%).

* Nuclei familiari senza minorenni, universitari o persone disabili

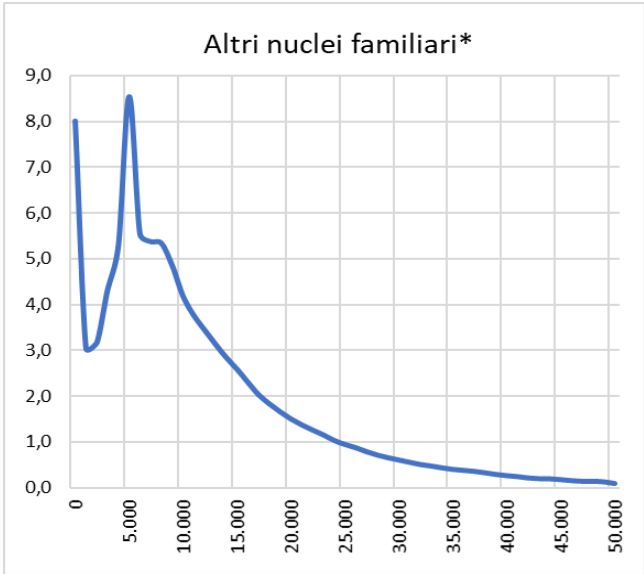
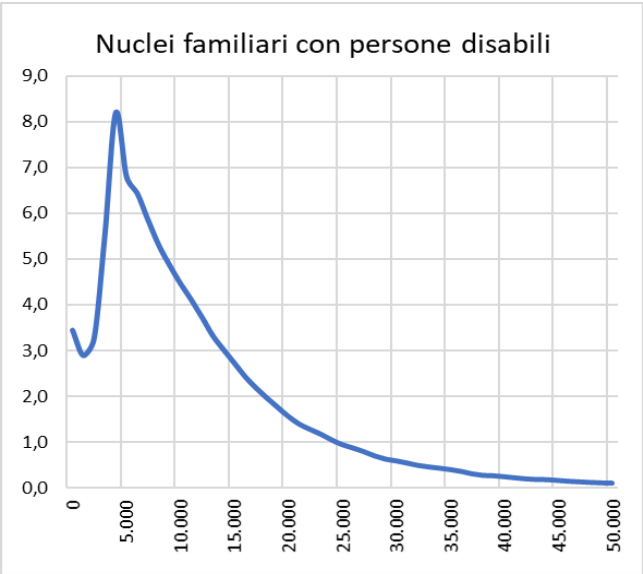
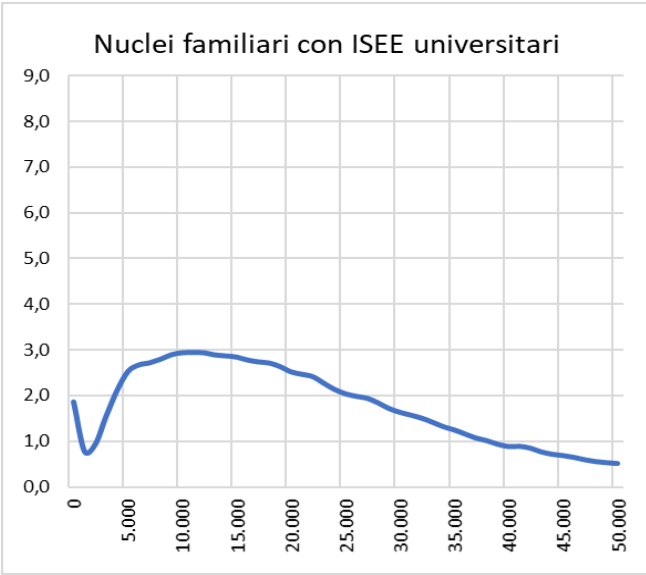
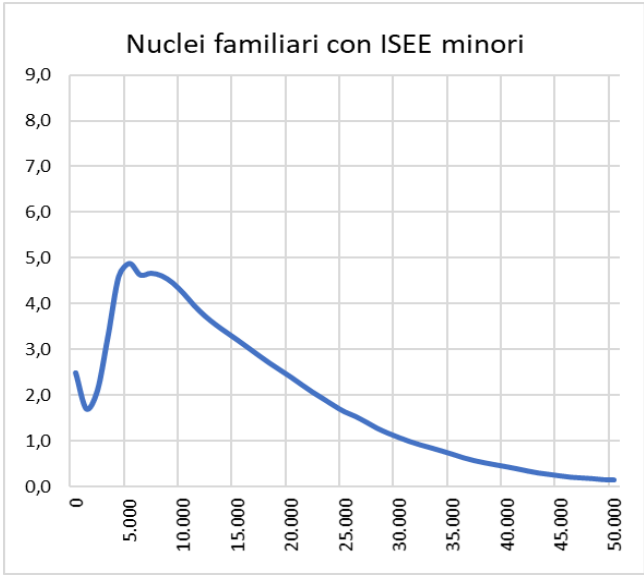
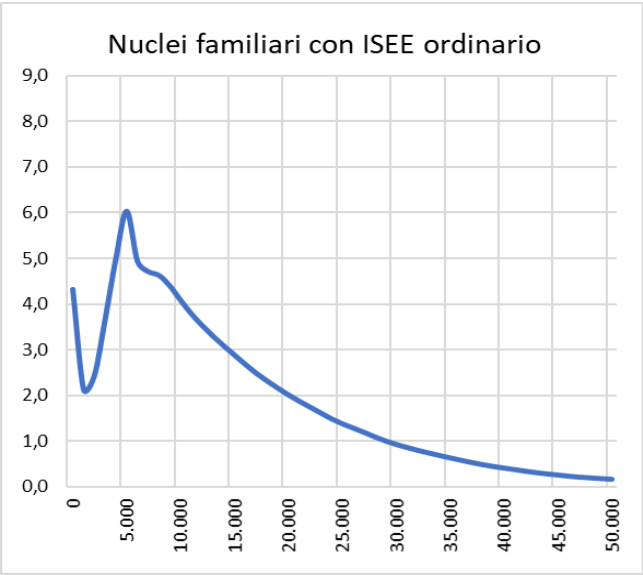
Appendice sezione V: le distribuzioni dell'ISEE per tipologia

	Frequenze %									
	ISEE ORDINARIO		Famiglie con ISEE MINORI		Famiglie con ISEE UNIVERSITARI		Famiglie con PERSONE DISABILI		ALTRE famiglie*	
	2022	2023	2022	2023	2022	2023	2022	2023	2022	2023
Nulla	5,9	4,3	3,1	2,5	2,1	1,9	4,1	3,4	12,0	8,0
0-1.500	4,9	3,3	3,8	2,6	1,8	1,2	5,5	4,4	7,5	4,6
1.500-3.000	6,2	5,0	5,7	4,4	2,6	2,1	8,9	7,3	7,5	5,9
3.000-4.500	8,6	7,9	7,8	7,2	4,0	3,4	11,3	11,7	10,5	8,9
4.500-6.000	7,8	8,1	7,3	6,9	4,1	4,0	10,2	9,9	8,9	10,5
6.000-7.500	7,1	7,2	6,9	7,0	4,4	4,1	8,3	8,6	8,0	8,1
7.500-9.000	6,5	6,8	6,6	6,7	4,5	4,4	7,3	7,4	6,9	7,5
9.000-10.500	5,4	6,0	5,9	6,2	4,5	4,4	6,1	6,5	4,9	6,0
10.500-12.000	4,8	5,4	5,4	5,7	4,3	4,5	5,3	5,8	4,1	5,2
12.000-13.500	4,4	4,8	4,9	5,2	4,3	4,3	4,5	4,8	3,6	4,6
13.500-15.000	4,0	4,4	4,7	4,9	4,4	4,3	3,8	4,2	3,0	4,0
15.000-17.500	5,8	6,3	6,9	7,3	6,9	6,9	5,2	5,6	4,2	5,2
15.000-20.000	5,0	5,3	5,9	6,3	6,4	6,6	4,1	4,3	3,3	4,1
20.000-25.000	7,5	8,1	8,8	9,6	11,4	11,3	5,6	5,8	4,7	5,8
25.000-30.000	5,2	5,5	5,9	6,5	8,8	9,1	3,5	3,5	3,2	3,6
30.000-40.000	5,8	6,2	6,1	6,9	11,7	12,1	3,5	3,7	3,7	4,0
Oltre 40.000	5,2	5,3	4,2	4,1	13,9	15,5	2,8	3,1	3,9	3,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

	Valori assoluti cumulati (in migliaia)									
	ISEE ORDINARIO		Famiglie con ISEE MINORI		Famiglie con ISEE UNIVERSITARI		Famiglie con PERSONE DISABILI		ALTRE famiglie*	
	2022	2023	2022	2023	2022	2023	2022	2023	2022	2023
Nulla	547	412	143	114	29	27	57	55	342	238
< 1.500	1.000	725	321	235	55	45	134	126	553	375
< 3.000	1.576	1.198	586	439	93	75	258	242	766	551
< 4.500	2.373	1.948	947	768	149	125	416	429	1.065	815
< 6.000	3.097	2.720	1.289	1.086	208	184	560	587	1.318	1.128
< 7.500	3.756	3.405	1.613	1.409	270	244	676	724	1.545	1.369
< 9.000	4.355	4.049	1.920	1.719	334	307	777	842	1.740	1.593
< 10.500	4.858	4.617	2.194	2.005	398	372	864	946	1.880	1.772
< 12.000	5.306	5.130	2.445	2.267	459	437	938	1.039	1.997	1.928
< 13.500	5.712	5.590	2.674	2.506	521	501	1.001	1.116	2.099	2.063
< 15.000	6.083	6.013	2.893	2.731	583	563	1.055	1.183	2.184	2.183
< 17.500	6.624	6.614	3.215	3.064	682	663	1.127	1.272	2.302	2.338
< 20.000	7.084	7.122	3.492	3.352	772	759	1.184	1.340	2.396	2.459
< 25.000	7.779	7.893	3.903	3.792	935	925	1.263	1.433	2.529	2.631
< 30.000	8.258	8.420	4.178	4.090	1.060	1.058	1.311	1.489	2.620	2.739
< 40.000	8.795	9.013	4.462	4.405	1.227	1.235	1.361	1.549	2.726	2.858
Totale	9.276	9.521	4.656	4.593	1.426	1.461	1.400	1.598	2.838	2.975

* Nuclei familiari senza minorenni, universitari o persone disabili.

Appendice sezione V: le distribuzioni di frequenze dell'ISEE 2023 per tipologia

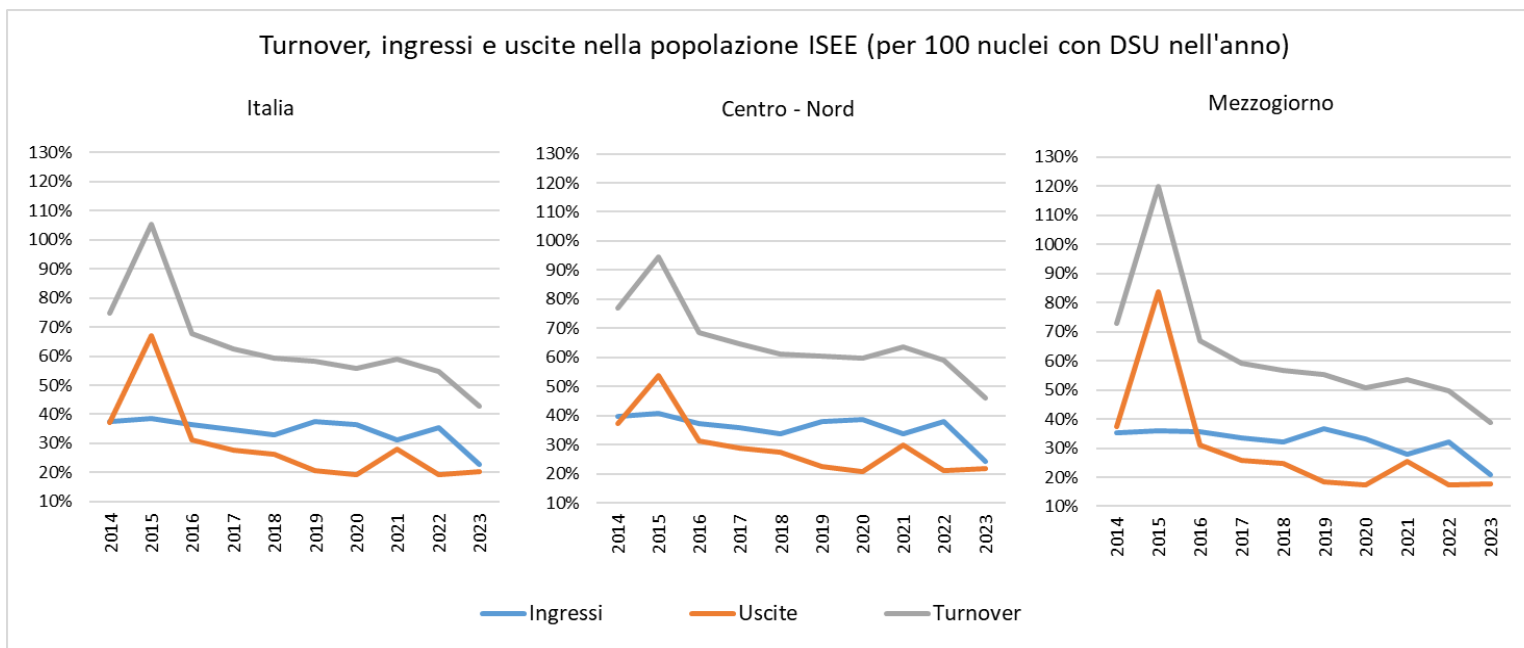


La specificità delle diverse sottopopolazioni di nuclei familiari risulta evidente dal confronto delle rispettive distribuzioni di frequenza dell'ISEE.

* Nuclei familiari senza minorenni, universitari o persone disabili.

VI. Flussi e permanenze nella popolazione ISEE

Il turnover nella popolazione ISEE

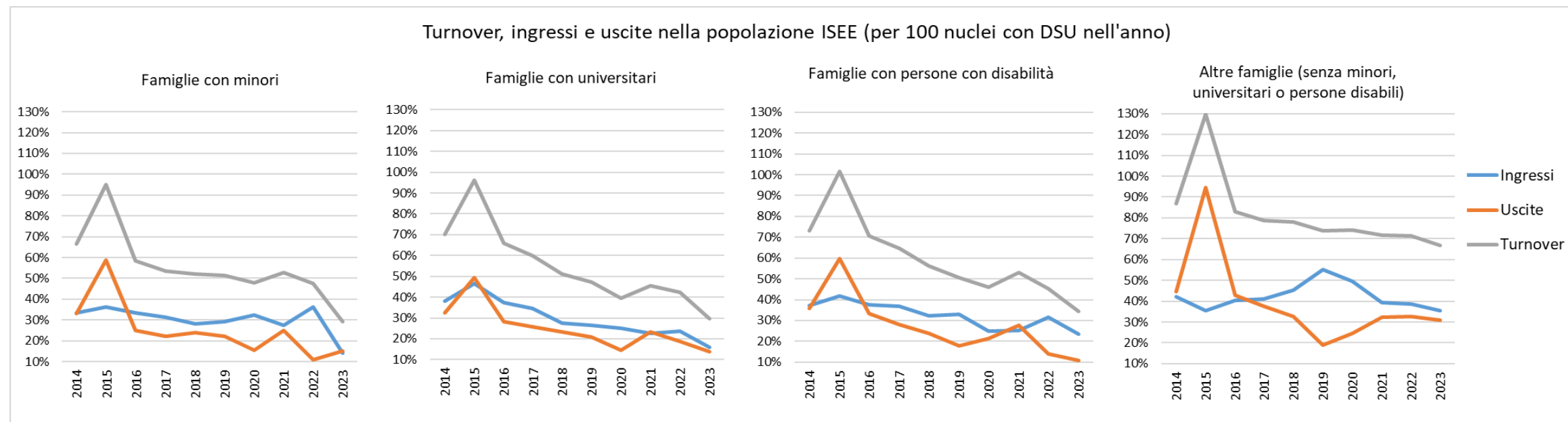


A partire dal rapporto di monitoraggio 2016 è stata avviata una analisi anche di carattere longitudinale della banca dati ISEE. A tal fine le informazioni vengono legate dinamicamente, in modo da seguire nel tempo il medesimo nucleo familiare (con l'avvertenza che il nucleo viene identificato nella figura del dichiarante: ai fini dell'analisi che segue, quindi, il nucleo che ha ripresentato l'ISEE cambiando il dichiarante è classificato come nuovo).

Ogni popolazione evolve dinamicamente sulla base dei flussi in ingresso ed in uscita nell'insieme considerato: ad esempio, la dinamica della popolazione residente è data dai cambiamenti naturali (nascite e morti) e dalle migrazioni nette (immigrati meno emigrati). L'effetto netto produce crescita o decrescita o, nel caso i flussi si compensino, stato stazionario. Ma anche quando una popolazione è stabile (cioè guadagni e perdite sono in ammontare pari), al suo interno possono prodursi notevoli cambiamenti. La dimensione dei flussi è quindi importante non solo per l'effetto netto – che determina la grandezza della popolazione – ma anche per l'effetto lordo – che ne determina la composizione.

La popolazione ISEE è molto dinamica: si è visto nella sezione II, come nello scorso decennio sia passata da 2 milioni di nuclei a oltre 6 milioni per poi calare fino ai 4,3 milioni del 2015 e risalire ai 9,6 del 2023. Ma i cambiamenti nella composizione della popolazione sono di molto superiori a quanto rappresentato dai tassi di crescita. Se consideriamo il cd. turnover – la somma degli ingressi e delle uscite – si ha una dimensione di questi cambiamenti: nel 2023 il *turnover* è stato pari al 43% della popolazione ISEE; in altri termini, ingressi e uscite hanno interessato 43 nuclei ogni cento presenti (per avere un ordine di grandezza, il *turnover* della popolazione residente in Italia nello stesso anno è stato del 2,7%). Il *turnover*, dapprima compreso tra il 70% e l'80%, ha toccato il punto massimo, superando il 100% in corrispondenza della riforma del 2015, anno che ha quindi costituito uno spartiacque non solo dal punto di vista normativo, ma anche nella composizione della popolazione ISEE. Negli anni successivi, l'indicatore riprende il trend di decrescita fino a raggiungere il minimo storico del 43% proprio nel 2023. Relativamente alla composizione del *turnover*, negli anni precedenti la riforma i flussi in uscita superavano quelli in entrata. Dal 2016 le entrate superano invece le uscite, soprattutto negli anni di espansione (2019, 2020 e 2022). Nel 2023 la dinamica dell'indicatore (-13 punti percentuali rispetto al 2022) è attribuibile interamente alla forte riduzione dei flussi in uscita (-12 p.p.), solo in parte compensata dall'incremento dei flussi in entrata (+0,8%); risultato di tali dinamiche sono tassi di entrata ed uscita molto vicini (rispettivamente 23% e 20%). A livello territoriale, con la riforma del 2015 i flussi di uscita hanno toccato l'84% nel Mezzogiorno, a fronte del 54% nel Centro-Nord. Negli anni successivi, si osserva una maggiore dinamica nel Centro-Nord rispetto al Mezzogiorno, attribuibile sia ai maggiori flussi di entrata che di uscita in questa area geografica. Nel 2023 il *turnover* è pari al 46% della popolazione ISEE nel Centro-Nord, al 39% nel Mezzogiorno.

Il turnover nella popolazione ISEE (segue)



Osservando il *turnover* delle sottopopolazioni ISEE prima esaminate si rileva, come già riportato nei precedenti report, che l'impatto della riforma del 2015 sui flussi, nello specifico l'incremento delle uscite, è stato particolarmente marcato (pari al 94%, +50 punti rispetto al 2014) tra le famiglie che non includono minorenni, universitari o persone con disabilità, ossia le famiglie che non sono destinatarie di specifiche politiche socio-assistenziali. L'interpretazione già proposta nei precedenti report è che, con la riforma, la dichiarazione ISEE venga più spesso sottoscritta solo a fronte di una effettiva richiesta di prestazioni sociali agevolate e molto meno spesso nell'ipotesi che in futuro «possa servire». Tale interpretazione spiegherebbe anche l'incremento dei flussi in uscita nel Mezzogiorno, area storicamente caratterizzata da un numero di DSU eccezionalmente superiore al resto d'Italia pur a fronte di un sistema di welfare locale – le cui prestazioni sono il traino principale per la richiesta dell'ISEE – relativamente molto più povero.

Nel 2023 il *turnover* si riduce in tutte le sottopopolazioni, soprattutto tra le famiglie con minori per le quali i tassi di entrata si riducono drasticamente (-22 p.p., ma ricordiamo l'espansione di questa tipologia di famiglie nel 2022). Nel caso delle famiglie senza minori, universitari o persone disabili il *turnover* subisce una riduzione più limitata (-5 p.p.), aumentando la distanza rispetto alle altre sottopopolazioni (67% rispetto a 29% delle famiglie con minori, 30% di quelle con universitari e 34% con persone disabili).